



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 254 - mercoledì 19 settembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Mal comune. «Nel 2004 l'Amministrazione e il Congresso aprivano la strada a un deficit federale di oltre 400 miliardi di dollari, i repubblicani cercavano invece di



razionalizzare l'abbandono dell'idea liberista di piccolo governo. Ci fu un abuso incredibile di stanziamenti, mentre i politici esercitavano il loro potere di indirizzare

la spesa verso progetti particolari, situazione che portò agli scandali delle lobby e della corruzione del 2005»

Alan Greenspan, in «L'era della turbolenza» in uscita in Italia il 9 ottobre, ed. Sperling&Kupfer

Basta aumenti ai parlamentari

È la proposta di Fassino. Bertinotti: già fatto. Marini: ma serve una legge L'allarme di Napolitano: l'antipolitica è una deriva pericolosa per il Paese

Stop agli aumenti automatici degli stipendi dei parlamentari e avvio delle procedure per portare all'esame delle Camere «nuove norme ispirate a rigore, sobrietà e trasparenza». È la proposta avanzata da Fassino ai presidenti di Camera e Senato. Bertinotti rivendica il fatto che Montecitorio già ha deciso di non erogare ai deputati dal 1° gennaio scorso i 200 euro mensili previsti dalla legge in vigore. Ma è proprio que-

sto il punto, sottolineato da Marini: «finché c'è una norma va rispettata. C'è un solo modo per intervenire. Cambiare la legge». Sempre ieri, Napolitano ha parlato dell'antipolitica come deriva pericolosa, ricordando anche che su un'informazione «sensazionalistica» e «approssimativa» pesa la grave responsabilità di contribuire ad alimentarla.

Collini e Vasile alle pagine 2 e 3

Politica e società

IL MAL COMUNE DI PRODI

Bruno Gravagnuolo

Che la società civile non sia meglio della società politica e che la classe politica sia lo specchio dei cittadini di una nazione, è un vecchio adagio della tradizione storiografica e politica italiana. Nonché della scienza politica in generale.

Proverbi infatti, da Gobetti a Salvemini, sono le denunce dei tratti antipolitici, «qualunquisti» e cinici degli italiani. A descriverne un'indole sempre pronta a ribaltarsi in trasformismo politico, su base localistica, familistica e corporativa.

segue a pagina 27

Maggioranza

DINI NON ENTRA NEL PD «SUL GOVERNO DECIDERÒ VOLTA PER VOLTA»

Zegarelli a pagina 6



Mutui, mai così alti dal 2002 Usa, cala il costo del denaro

Tassi così alti sui mutui non si pagavano da circa cinque anni: ad agosto hanno toccato in media il 5,63%. Più di un punto percentuale rispetto a un anno fa, addirittura due punti rispetto al minimo storico segnato a luglio del 2005 al 3,58%. Colpa del rialzo dei tassi praticato dalla Bce in questo ultimo anno e mezzo e della migrazione dei risparmiatori verso i tassi fissi. Ieri, intanto, la Federal Reserve ha tagliato il costo del denaro di mezzo punto, portandolo al 4,75%. È la prima volta dal 2003 che la Banca centrale americana decide di abbassare il livello dei tassi di interesse. La Fed ha inoltre ridotto anche il tasso di sconto di mezzo punto, dal 5,75% al 5,25%. Ora il divario fra il costo del denaro negli Usa e in Euro-landa è sceso a 0,75 punti.

Matteucci e Ventimiglia a pagina 13

Staino



JASMINE 21 ANNI Morire da precaria sotto una pressa

MORTE TERRIBILE La vita di Jasmine Marchese 21 anni, precaria in un'azienda di Treviso è finita sotto una pressa. «Non vo-

leva più lavorare di notte, aveva una paura tremenda di carrelli elevatori», rivela il fidanzato.

lervasi a pagina 10

VIolenza contro le donne

Trento, l'ex le minaccia Flavia e Maria s'incatenano «Aspettate che ci uccida?»

Flavia e Maria Elide e l'incubo di quell'ex fidanzato che continuava a terrorizzarle. Ieri Flavia Marchi e Maria Elide Bondioli hanno deciso di rompere il silenzio che circonda la loro storia per gridare la propria protesta. Le due donne si sono incatenate insieme davanti al Tribunale di Trento per protestare contro la decisione del magistrato che la scorsa settimana ha scarcerato Silvano Schintu, che in passato era stato fidanzato con entrambe, dopo che l'uomo era finito in manette per aver appiccato il fuoco all'appartamento di Flavia, a Trento. Arrestato e tornato in libertà nel giro di poche ore. Libero di perseguitare ancora le due donne, di molestarle. Come succedeva ai tempi delle loro relazioni e come Schintu non ha mai smesso di fare anche dopo la fine dell'amore con le due ex compagne.

Solani a pagina 9

Bologna

Stop alla moschea Cofferati: «Decideremo insieme ai cittadini»

«La moschea di Bologna si farà». Lo garantisce il sindaco Sergio Cofferati che precisa che è in discussione «non il "se" ma "come" farla». Ieri c'è stata la revoca della delibera che dava l'ok alla costruzione dell'edificio e tutto l'iter riparte da zero. Definito però un paletto: il 30 ottobre la Giunta presenterà una nuova delibera. E quello sarà l'ultimo atto «di un percorso - parole del sindaco - partecipato con i cittadini». «Abbiamo accolto - prosegue Cofferati - una richiesta di confronto arrivata dai cittadini e dal quartiere che abbiamo giudicato molto ragionevole». L'area su cui sorgerà la moschea non cambia, sarà quella del quartiere San Donato, alla periferia Nord. Lo stop è arrivato dopo settimane di polemiche furibonde scatenate dalla destra (la Lega aveva promesso un referendum) e dalla Curia.

Comaschi a pagina 8

Il caso VETO DELLA POLONIA

Europa, salta la giornata contro la pena di morte

di Sergio Sergi

corrisponde da Bruxelles



I gemelli Kazcynski vietano all'Europa, con il loro no, di indire una Giornata contro la pena di morte. Il 10 ottobre è messo in soffitta. In mancanza della necessaria unanimità, la celebrazione non ci sarà anche se a Lisbona, il 9 ottobre, la presidenza di turno portoghese organizzerà una Conferenza sull'abolizione della pena capitale. Ma si tratta di un ripiego. La proclamazione della Giornata avrebbe dato un impulso politico molto importante all'iniziativa italiana, fatta propria dall'Ue, per la moratoria della pena di morte in sede Onu. Tra una settimana al Palazzo di Vetro la presentazione della risoluzione.

a pagina 12

Pedofilia

CASTRAZIONE PERCHÉ NO

LUIGI MANCONI FEDERICA RESTA

Il silllogismo è semplice e infallibile. Tutte le volte che il richiamo a mezzi forti e norme speciali, provvedimenti d'eccezione e misure drastiche non è accompagnato da rigorosi (meglio se preventivi) test sulla loro reale efficacia, li si ha demagogia. Vale per le norme sulla violenza negli stadi come per l'emersione del lavoro nero. E vale - forse ancor più - per quanto riguarda gli strumenti destinati a intervenire su quell'inestricabile groviglio che è l'intreccio tra psicopatologia e criminalità. Appena qualche settimana fa, sull'onda di una notizia proveniente dalla Francia, per due giorni si è ripreso a chiacchierare, all'interno del dibattito politico-giornalistico, di «castrazione dei pedofili». È un tema ricorrente.

segue a pagina 26

Da sabato 22 settembre in allegato con l'Unità

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

I Unità

I Unità + € 6,90 Libro "Dizionario delle idee" tot. € 7,90

PROCESSO PER STUPRO CON TIFOSI

GIULIA GENTILE

«Venite fuori, ve lo facciamo noi il processo!» gridano dalle 9.30 del mattino le donne dei collettivi femministi bolognesi, davanti alla sede del Gip di piazza Trento e Trieste. A pochi passi da loro, gli amici e i familiari dei due imputati - una ventina di persone in tutto - incassano gli slogan della vecchia militanza mescolati alle frasi più aggressive. Si apre con il «confronto» fra agguerriti sostenitori della vittima e silenziosi «supporters» degli accusati, a Bologna, l'udienza preliminare per gli studenti accusati di aver stuprato, il 23 settembre di un anno fa, un'amica 27enne al termine di una serata in compagnia.

segue a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Toh c'è Grillo

SIAMO SOPRAVVISSUTI al ritorno di Porta a porta e Matrix messi insieme, ma ne porteremo i segni chissà fino a quando. Una serata durissima, tra il nuovo Tg1, Vespa, Mentana e anche Primo piano, nonché lo speciale de "La storia siamo noi" dedicato, indovinate un po', a Beppe Grillo, ricostruito in tutta la sua irresistibile carriera, anzi la sua irresistibile vita. C'è stato un momento della seconda serata di lunedì in cui Prodi parlava di Grillo su Raiuno, mentre si parlava di Grillo anche sulle altre due reti Rai. Passando poi su Canale 5, avevamo paura che Mentana attribuisse a Grillo qualche responsabilità sul delitto dell'estate, cui ha scelto di dedicare la puntata per fregare Vespa sul tempo. Il pubblico certificato dall'Auditel, stressato da tanta offerta, si è diviso quasi esattamente in tre parti: 1.447.000 per Primo piano; 1.273.000 per Porta a porta, 1.149.000 per Matrix. E fortuna che l'inchiesta di Mentana non ha coinvolto Grillo, il personaggio antitelesivo più presente in televisione, con la sua antipolitica a reti unificate.

Meraviglie sonore STRUMENTI MUSICALI DEL BAROCCO ITALIANO 12 giugno - 4 novembre 2007 Galleria dell'Accademia via Ricasoli, 58-60 • 50122 Firenze Informazioni e prenotazioni - tel. 055.2654321 www.meravigliesonore2007.it

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

IL QUIRINALE

IL MONITO

L'antipolitica? È una deriva pericolosa

Il presidente della Repubblica allarmato chiede ai media «rigore e attenzione non sensazionalismo»

■ di Vincenzo Vasile / Roma

LA DERIVA L'antipolitica è una deriva «pericolosa». Su un'informazione «sensazionalistica» e «approssimativa» pesa la grave responsabilità di contribuire ad alimentarla. E il capo dello Stato rifiuta l'alternativa tra il «cavalcarla» ed «estraniarsene», che sarebbe

forse più «conveniente». Interviene, invece, con un monito accorato. Giorgio Napolitano aveva certamente in mente l'esempio, da lui ritenuto da non ripercorrere, del Quirinale di Cossiga, che al contrario in una fase abbastanza somigliante salì in groppa alla crisi della Prima Repubblica imbracciando il piccone, quando ha dato voce ieri alla sua forte apprensione per il cortocircuito mediatico-politico di questi giorni. Alla platea di duecento giornalisti radunati nel salone dei Corazzieri per una cerimonia collettiva di diversi premi dedicati alla categoria, il presidente ha rivolto un invito alla riflessione sulle «ricadute che può avere la denuncia indiscriminata e magari approssimativa, non puntuale, ma sensazionalistica del mondo della politica e delle istituzioni». Questo è un mondo, si intende, che «merita e richiede ogni disvelamento e approfondimento critico», ma con una fondamentale avvertenza metodologica: occorre usare, osserva Napolitano, «la misura atta a suscitare partecipazione e volontà di riforma piuttosto che sterile negazione e definitivo senso di impotenza». Il presidente sente acutamente questa necessità di riequilibrio dell'informazione, e cerca di definire pesi e contrappesi: giusto battersi per esercitare al meglio la libertà di stampa, ed «esercitare la libertà» della professione

Nuovo richiamo di Napolitano che sollecita la firma del contratto dei giornalisti



Il presidente Giorgio Napolitano. Foto Ansa

«È doveroso - ha aggiunto - essere consapevoli del danno che possono procurare le rappresentazioni unilaterali della realtà del Paese che partono dall'idea che le buone notizie non sono notizie». Più tardi nel corso di un breve ricevimento, conversando con alcuni giornalisti quirinalisti osserverà: «I mass media solitamente si difendono: noi raccogliamo, noi riflettiamo. Ma, dico io, dipende da come si raccoglie, come si riflette la realtà...». Con chi osserva che la sua denuncia delle responsabilità della stampa potrebbe muoversi

fin troppo controcorrente, si sfoga: «Forse per me sarebbe stato più comodo cavalcare tutto, alimentare questo clima, oppure all'opposto estraniarmi del tutto. Ho scelto di non fare né l'una, né l'altra cosa». E, del resto, in proposito il presidente ha già messo le mani avanti, intervenendo nel corso delle premiazioni: «Ho toccato un argomento delicato che sarebbe stato più comodo, forse, tralasciare, anche perché può apparire sospetto a seconda della collocazione personale o politica di chi lo affronta. Ma sono certo che a voi non può essere

apparso tale venendo da chi, come me, abbia, nell'esercizio delle sue funzioni, solo l'assillo del rafforzamento della vita democratica e delle istituzioni repubblicane». Un cruccio particolare di Napolitano riguarda, poi, lo scarso peso delle tematiche europee nell'informazione: «Vorrei che ci fosse sempre attenzione per i fatti e per i problemi della costruzione europea: un'attenzione che è stata storicamente al centro della politica estera italiana e che va, però, sempre nuovamente suscitata e motivata nell'opinione pubblica, tra i cit-

tadini. Più in generale mi auguro che si trovi per le tematiche europee e internazionali spazio sufficiente nella nostra informazione, che non le si confino ai margini con l'argomento che non interessano i lettori o i radio telespettatori». Un cenno di Napolitano anche alla vicenda contrattuale dei giornalisti: il capo dello Stato si è unito alle proteste del presidente dell'Ordine, Lorenzo Del Boca, riguardo al «troppo precariato» e alla «umiliazione di un contratto che non c'è». Contratto «quasi sospeso - ha aggiunto - a tempo indeterminato».

IL CASO
Scontro tra Sofri e Riotta

■ La lite è scoppiata violentissima e non proprio attesa. Intervistato da Panorama Gianni Riotta, direttore del Tg1 con un lungo passato al Corriere della Sera e al Manifesto, ha replicato a Denise Pardo di non ritenersi uno che parla bene di tutti e di tutti è amico. Al contrario, ha sostenuto di aver «infastidito persone verso le quali i giornalisti scodinzolano». E ha subito aggiunto tre nomi: quello di Grillo, di Sabina Guzzanti e di Adriano Sofri al quale dedica questa frase: «penso sia colpevole e ho aiutato Mario Calabresi quando ha scritto il libro sull'assassinio di suo padre».

Dalla sua rubrica sul Foglio intitolata Piccola Posta, Sofri risponde in maniera durissima. «Questo piccolo tomo ha scodinzolato, per usare il suo miserando linguaggio, nei miei confronti a lungo e in più occasioni, fino a che, avendo scritto in una rubricetta pseudoanonima sulla Stampa, una gratuita vigliaccheria da quattro soldi contro Giorgio Pietrossetfani, che non poteva rispondergli, fu da me qui trattato come meritava. Da allora, incassato il mio disprezzo, ha trovato l'audacia necessaria a vantarsi mio nemico». La rubrica conclude sarcasticamente: «Ma perché non mi invidia in silenzio invece di fare tanto affidamento sulla mia discrezione?». Insomma un passato parallelo uno al Manifesto, l'altro a Lotta Continua (movimenti politici e giornali dell'estrema sinistra) diventa l'occasione di uno scontro apparentemente immotivato e non legato ad alcun elemento di attualità. L'accusa a Sofri viene fornita come testimonianza della propria indipendenza di giudizio e del proprio coraggio («Non dico di essere Olga Polkovskaya. Ma credo che sia la prima volta che il Tg1 critica il governo... se c'è da dire non grazie non mi tiro indietro») e Sofri replica senza risparmiarsi alcun colpo. Viene da chiedersi: ma sono mai stati amici?

L'Unione ha vinto anche con il riconteggio

Da Palazzo Chigi commentano: a questo punto aspettiamo la telefonata di Berlusconi...

■ di Nedo Canetti / Roma

L'UNIONE vince anche il secondo round elettorale, quello del riconteggio delle schede. Lo ha stabilito ieri la Giunta per le elezioni del Senato, al termine del lavoro

di revisione, durato 9 mesi, a partire dal dicembre dello scorso anno, quando la giunta decise il controllo delle schede non valide, nulle, contestate e valide, sull'onda del martellante bombardamento berlusconiano sui «brogli della sinistra» e delle «rivelazioni» del Diario. L'ex premier, infischiosone del lavoro che le Giunte per le elezioni del Parlamento stavano conducendo (e che lui aveva ripetutamente sollecitato), ha continuato per mesi, dall'indomani della proclamazione dei risultati e fino all'ultimo comizio alla festa dei giovani di An, pochi giorni fa, a blaterare di, pigliandosela anche con Beppe Pisano che, come ministro degli Interni, non avrebbe vigilato abbastanza, all'epoca, sui maneggi dei «comunisti». L'11 aprile del 2006 Berlusconi disse: «Non ho ancora fatto telefonate a nessuno. Quando avrò la certezza dei numeri, non

avrò nulla in contrario a telefonare ed anche ad incontrare il signor Prodi». Dopo il responso di ieri da Palazzo Chigi commentano: «Non avevamo dubbi sulla regolarità del voto. A questo punto aspettiamo la telefonata di Berlusconi...». Ecco le cifre. Impietose per il Cavaliere. Le ha ieri sciorinate il senatore Felice Casson, componente ulivista della Giunta. «Sul totale delle schede revisionate - ha annunciato - nelle sette regioni in esame, i risultati hanno portato ad un saldo finale a favore dell'Unione di 88 voti». Sono una bazzeccola, certo nel mare dei milioni di suffragi ottenuti dai due schieramenti, ma dati significativi come risposta alla telenovela dei brogli. In particolare, in Toscana si è riscontrata una differenza di 43 voti a favore dell'Unione; in Sicilia di 29; in Puglia di 38; in Lombardia di 3; in Campania di 29. Le uniche regioni che hanno dato una qualche soddisfazione alla Cdl, sono il Lazio, con 37 voti a favore del centrodestra e la Calabria con 7. In totale 132 per l'Unione e 44 per la Cdl, con una differenza totale, come dicevamo, a favore del centrosinistra di 88 voti. «Come è evidente - ha commentato Casson - i dati smentiscono completamente

ogni possibile ipotesi di broglio e, in particolare, l'accusa di Berlusconi, sostenuta anche recentemente a Telese, che il Senato sia in composizione illegittima». «Ogni qual volta si è concluso un riconteggio dei voti - ha proseguito - è anzi emersa l'assoluta regolarità delle elezioni e si è, inoltre, registrato complessivamente un aumento dei voti per il centrosinistra». «Assoluta regolarità», che è stata confermata dal presidente della Giunta, Domenico Nania, An, nel dichiarare conclusa la revisione delle schede sul territorio nazionale. In merito al risultato elettorale, la Giunta del Senato dovrà ora stabilire come proseguire il lavoro, per affrontare il riconteggio sulla circoscrizione estero, oltre ad esaminare, entro 18 mesi dalla notifica, i vari ricorsi presentati. Il più rilevante riguarda quello, richiamato nuovamente ieri dal senatore ex Margherita, Roberto Manzione, presentato dalla Rosa nel Pugno, esclusa dalla ripartizione dei seggi a Palazzo Madama, per un'interpretazione della legge elettorale. La Giunta ha revisionato 199.208 schede non valide, delle quali 86.639 bianche, 112.922 nulle, 646 mila contenenti voti nulli, e un campione di 54.449 voti validi.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Comma 22

Il complotto fascio-qualunquista-plebiscitario-populista-eccezzera di Grillo contro i partiti trova ogni giorno nuovi alleati nei partiti medesimi. Non bastassero le ambulanze e gli aerei di Stato usati come taxi, è in fase di decollo la famosa legge Mastella sulle intercettazioni: quella che, anziché consigliare ai politici di non telefonare ai delinquenti, vieta ai giornali di pubblicare le telefonate dei politici con i delinquenti. Ma, siccome non c'è limite al peggio, Franco Bechis rivela su «Italia Oggi» che il testo già orrendo approvato in aprile dalla Camera sta per essere aggravato in Senato con un emendamento «anti-Forleo» dell'ex Dd Franco Manzione: quello che a luglio stava per far

cadere il governo con un emendamento che riusciva financo a peggiorare l'ordinamento giudiziario Mastella). Ora Manzione merita un'altra menzione. «Lo scopo - spiega Bechis - è impedire la presentazione in Parlamento di altre richieste come quella della Forleo che possano essere usate contro deputati o senatori, a meno che prima non vengano indicati i reati per cui sono perseguiti quei parlamentari. Se non saranno indicati (e non potrebbero, visto che quei testi sono inutilizzabili senza l'ok delle Camere), l'autorizzazione non verrà concessa. O verrà concessa solo per procedere

contro terzi (Consorte e Fiorani). Un bel circolo vizioso, che aggiungerebbe nuova immunità alla ricca protezione costituzionale dei parlamentari». Se le cose stanno così, l'emendamento è direttamente ispirato al «Comma 22» di Joseph Heller: i piloti militari possono chiedere l'esonero dai voli di guerra se sono pazzi, ma chi chiede l'esonero dai voli di guerra è tutt'altro che pazzo: i pazzi sono quelli che li fanno, i voli di guerra. Qui la situazione è analoga: la legge Boato del 2003 dichiara inutilizzabili le telefonate di un indagato che parla con un parlamentare, salvo

autorizzazione del Parlamento. Per usarle contro l'indagato ed eventualmente anche contro il politico suo complice, la Procura deve mandarle al Gip perché chieda il permesso alle Camere. È quel che ha fatto la Forleo con le telefonate tra i furbetti e sei politici di FI e dei Ds. La Procura l'ha avvisata di volerle usare nei confronti dei furbetti (già indagati su elementi diversi dalle telefonate) e di «altri da identificare»: cioè i parlamentari non ancora «identificati» ufficialmente perché le conversazioni sono inutilizzabili. Perché il Parlamento capisse, la Forleo le ha riportate, sottolineando

quelle da cui emerge, «ad avviso di questa autorità giudiziaria», il «concorso nel disegno criminoso» - l'aggiotaggio dei furbetti - da parte di alcuni parlamentari. Questi si sono molto offesi («atto abnorme», «violazione di legge», «ordinanza irricevibile»): ma come, un gip ci accusa di un reato per cui la Procura non ci ha indagati? La risposta è nella legge Boato: la Procura non li ha indagati perché non può ancora farlo: l'unica notizia di reato a loro carico emerge dalle telefonate, che però sono inutilizzabili se il Parlamento non le autorizza. Il gip, per avere il permesso, spiega per quale reato e nei confronti di chi. Ma il Parlamento risponde: se prima non indagate i parlamentari, non possiamo

autorizzarvi a usare le telefonate per indagarli. Una follia. Che ora, se passa il comma Manzione, raddoppia: se il magistrato vuole chiedere di usare le telefonate anche contro i politici, deve prima formalizzare l'accusa nei loro confronti; ma, visto che la legge Boato vieta di usarle per formalizzare un'accusa, è inutile chiedere al Parlamento il permesso di usarle. O il magistrato distrugge le bobine, o chiede al Parlamento di usarle solo contro i non-parlamentari (e resta da capire perché mai il Parlamento dovrebbe pronunciarsi sul destino processuale di chi non ne fa parte). Oggi, almeno in teoria, è ancora possibile giudicare i parlamentari per i loro reati a

mezzo telefonico (pur se la Boato ha reintrodotto surrettiziamente l'autorizzazione a procedere abolita nel '93): solo in caso di «fumus persecutionis» il Parlamento può respingere la richiesta del Gip. Con il «comma 22», invece, i parlamentari diventano invulnerabili. Anziché autorizzare senza se e senza la Procura di Milano a usare le telefonate nei confronti di chiunque lo meriti, e cancellare la Boato che ha causato questo pasticciaccio brutto, il Parlamento la peggiora, mettendo nero su bianco che i giudici non devono provarci mai più. E che la legge non è uguale per tutti. Poi, naturalmente, l'«antipolitica» è colpa di Grillo.

I COSTI DELLA POLITICA

LA PROPOSTA

«Stop agli aumenti automatici»

La richiesta di Fassino. Bertinotti: alla Camera l'abbiamo già fatto. Marini: serve una legge

■ di Simone Collini / Roma

STOP AGLI AUMENTI automatici degli stipendi dei parlamentari, ancorché previsti da una legge in vigore da decenni, e avvio delle procedure per portare all'esame delle Camere «nuove norme ispirate a rigore, sobrietà e trasparenza». È la proposta avanzata

da Piero Fassino a Fausto Bertinotti e Franco Marini. Il segretario Ds ha scritto ai presidenti di Camera e Senato una lettera in cui torna a insistere, come già aveva fatto nel comizio di chiusura della Festa dell'Unità, sul fatto che «la credibilità di chi riveste incarichi pubblici dipende anche dalla sobrietà dei suoi comportamenti e dal condurre una vita "normale", il più possibile analoga a quella degli altri cittadini».

Chi non è parlamentare, nota Fassino, non gode di un automatico incremento del proprio reddito come quello previsto per legge (che lega la retribuzione di deputati e senatori a quella dei vertici della magistratura). L'aumento previsto per l'anno in corso (200 euro netti mensili, conseguenza dell'incremento di retribuzione dei presidenti di sezione della Cassazione) rischia di essere «tanto più incomprensibile» a fronte delle indennità di cui godono i parlamentari. «Tutto ciò che appare privilegio, disparità di trattamento, condizione di favore non può che irritare i cittadini e ridurre la loro fiducia nelle istituzioni e nella politica», sottolinea Fassino, convinto che il malessere emerso col «vaffa-day» non vada ignorato e che la discussione sui costi della politica richieda una risposta fatta di proposte concrete. Da qui la richiesta ai presidenti di Montecitorio e Palazzo Madama di «un intervento per il congelamento immediato di tutte le forme di incremento automatico dei trattamenti economici dei parlamentari e l'attivazione delle procedure per portare rapidamente all'esame del Parlamento nuove norme ispirate a rigore, sobrietà e trasparenza».

La risposta arriva in tempi rapidi da parte di Bertinotti, che ricorda a Fassino che la Camera ha già congelato gli aumenti automatici delle indennità dei deputati. Secondo la legge in vigore, risalente all'ottobre del 1965, l'aumento di 200 euro mensili sarebbe dovuto scattare dal 1 gennaio scorso: «Come tu sai, essendo deputato, questi au-

menti non sono stati erogati», scrive il presidente di Montecitorio. Che poi, a voce di fronte ai giornalisti, rivendica anche il fatto che Montecitorio «ha agito prima di Grillo: bisognerebbe evitare gli effetti distortivi nella lettura dei fenomeni». A stretto giro arriva il ringraziamento di Fassino a Bertinotti per «aver confermato la decisio-

ne della Camera» di congelare gli aumenti automatici. Ma il segretario Ds rilancia auspicando un analogo intervento da parte di Palazzo Madama: «Mi auguro, ed è questo il senso della mia lettera di oggi, che tale decisione riguardi ogni eventuale altro automatismo e che anche il Senato assuma al più presto il congelamento disposto dal-

La replica al presidente della Camera: «Mi auguro, che tale decisione riguardi ogni eventuale altro automatismo»

La scheda

Stipendio e pensione funzionano così

Il trattamento economico dei parlamentari comprende un'indennità e una diaria per il soggiorno a Roma. Attualmente l'indennità (12 pagamenti mensili) ha come tetto massimo il trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzione di presidente di sezione della Corte di Cassazione. Gli uffici di presidenza dei due rami del Parlamento hanno fissato l'indennità al 96% del trattamento dei magistrati. Quanto alla diaria, è anch'essa parametrata sulla magistratura: è commisurata all'indennità di missione giornaliera prevista per i

magistrati con funzione di presidente di sezione della Corte di Cassazione. L'indennità mensile è di circa 12500 euro; la diaria mensile di circa 4000 euro. Altro capitolo riguarda i rimborsi spese. Vengono rifusi ai deputati e senatori i costi per i loro collaboratori politici, quelli (forfetari) per lo svolgimento del mandato elettorale, i trasferimenti dal comune di residenza a Roma, i viaggi di aggiornamento, le bollette telefoniche. Il trattamento dei «portaborse» è in via di revisione. Il parlamentare ottiene poi un assegno di fine mandato, tramite versamento a un fondo speciale di una quota della propria indennità. E iscrivendosi all'assistenza sanitaria integrativa (pagando

un contributo) ha diritto al rimborso parziale delle spese sanitarie per sé e i familiari anche dopo la fine del mandato. Infine, il vitalizio, cioè la pensione. A partire dal 65esimo anno di età o dal 60esimo se hanno svolto più legislature. Il parlamentare versa circa 1300 euro mensili accantonati per il vitalizio, il cui assegno varierà da un minimo del 25% della indennità (una legislatura) fino a un massimo dell'80% (6 legislature). Molti partiti chiedono ai parlamentari di versare una quota dell'indennità al partito. Quota che varia dal 55% di Rifondazione, al 50% del Pdc, al 40% del Ds, 35% della Lega, al 33% dei Verdi fino al 10% dell'Udc e al 9% di Forza Italia, An e Margherita.



Il segretario dei Ds Piero Fassino, in basso Veltroni e Afef. Foto Ansa

la Camera». Marini risponde in maniera indiretta. Rispondendo ai senatori, come Luigi Lusi e Albertina Soliani, che prendendo spunto dalla lettera di Fassino annunciano in aula di voler rinunciare ai 200 euro in più, il presidente del Senato fa notare che per evitare l'aumento automatico delle indennità parlamentari serve una legge, non singole iniziative: «Finché c'è una norma va rispettata. Al di là delle scelte individuali, c'è un solo modo per intervenire: cambiare la legge». E nelle parole di Marini echeggia anche qualche perplessità circa quanto deciso alla Camera. Ricorda infatti la seconda carica dello Stato che in passato «è capitato che momentanee sospensioni degli adeguamenti siano state poi recuperate, anche con gli arretrati». Comunque, aggiunge, il Senato è disposto a fare «un serio ragionamento» su questo tema, insieme «naturalmente con la Camera». L'iniziativa di Fassino suscita reazioni negative nella Cdl («demagogia», in sintesi). Nella maggioranza c'è chi, come Di Pietro, ritiene prioritario il taglio di ministri e sottosegretari, chi, come Pecorella Scario, sostiene che bisogna eliminare «consulenze e maxi-sprechi» e chi, come Ferrero, dice che serve «la scure e non solo con la lima» per intervenire sui stipendi e benefit dei parlamentari.

Treu lancia il contratto unico. Veltroni: «Discutiamone»

La proposta: solo lavoro a tempo indeterminato, ma senza articolo 18 nei primi tre anni. Damiano contrario

■ di Luigina Venturelli / Milano

PROPOSTA Un contratto unico per tutta la vita, che fin dall'inizio assicura ai giovani che entrano nel mondo del lavoro un impiego a tempo indeterminato, con tute-

le che crescono man mano col passare del tempo. Una prospettiva «molto suggestiva», l'ha definita Walter Veltroni, che presenta però un problema non da poco: per i primi tre anni d'impiego si fa carta straccia dell'articolo 18.

È questa la proposta elaborata per il futuro Partito democratico dall'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu e dall'economista Tito Boeri: un contratto d'assunzione in tre livelli, che prevede un lungo periodo di prova, una fase d'inserimento con

indennizzo economico in caso di bocciatura, ed un momento successivo in cui le tutele crescono fino a raggiungere quelle delle attuali assunzioni a tempo indeterminato. Presentata ieri a Milano durante il convegno «Patto tra le generazioni e lotta al precariato», l'ipotesi fa già discutere. Da un lato il candidato leader del Pd ha espresso il suo sostanziale sostegno: «Parliamone ancora, questo contratto può dare sicurezza sia ai giovani sia alle imprese, incentivandole ad investire sulla formazione professionale dei giovani». Dall'altro lato il ministro del Lavoro ha bocciato il documento: «Non sarò il ministro che riporta la discussione sull'articolo 18. Il protocollo sul welfare del 23 luglio apre tracce importanti contro la precarietà e il lavoro nero. Lavoriamo su quel-



le, consolidiamo quanto fatto finora, senza mettere troppa carne al fuoco» ha affermato Damiano, trovando conferma nello scetticismo manifestato dalle organizzazioni sindacali. Ecco il punto. Se la proposta Treu-Boeri si propone di «contrastare la precarietà», la mancata protezione per i primi tre anni contro il licenziamento senza giusta causa rischia di far arenare fin dagli esordi il progetto.

E di dividere lo schieramento che sostiene la candidatura al Pd di Veltroni, che si è dimostrato disponibile all'ipotesi: «Discutiamone, perché oggi esiste un problema generazionale, un ragazzo che entra nel mondo del lavoro sa bene che comincia un'esperienza lunga ed incerta». Il sindaco di Roma, del resto, ha ripetuto più volte nel corso della sua giornata milanese di

voler dare al Pd «un forte profilo programmatico, che fornisca un'idea dell'Italia dei prossimi trent'anni». Il che prevede di aprire la discussione sugli interventi necessari per combattere la precarietà, ma non solo. Durante l'incontro con i giovani e i rappresentanti del comitato Veltroni, il candidato è tornato anche sulla sicurezza e sull'immigrazione (spalleggiato da Afef) e sulla necessità di un patto di genere: «Alla prima assemblea del Pd del 27 ottobre, che vorrei si tenesse qui a Milano, ci sarà una platea composta almeno per metà da donne, e sarà così anche negli organismi dirigenti». Dal palco della Festa dell'Unità, invece, Veltroni ha affrontato l'emergenza politica di questi giorni: «Con le adunate per mandare tutti a quel paese, si finisce per andare in tv e sui giornali, però non si fa un Paese,

non lo si cambia e non lo si trasforma». Senza risparmiare una frecciata a Beppe Grillo: «Ideologicamente il rifiuto della politica, salvo poi trasformarsi nelle 24 ore successive in un partito, non significa fare il bene dell'Italia». Ma senza nascondersi le difficoltà da cui nasce la protesta: «Le nostre istituzioni sono in difficoltà perché si fa fatica a decidere».

L'apporto del nuovo soggetto politico, che in Europa dovrà essere nella «grande famiglia dei socialisti democratici», sarà in proposito decisivo: «Dopo il 14 ottobre ci sarà un governo più stabile, perché sostenuto da un partito e non più da due. Inoltre è in corso nella sinistra radicale un processo di aggregazione che vedo in modo positivo». Insomma: «Il Pd sarà il partito della speranza. Di partiti della rabbia, dell'odio ce ne sono fin troppi. Della speranza nessuno».

Intercettazioni, la memoria di Latorre: «Dal gip Forleo intento persecutorio»

Casson e la legge Boato: abbiamo scoperto che ci sono dei buchi e intendiamo sistemarli senza alcun intento limitativo della magistratura

■ «Fumus persecutionis». Questa la tesi del senatore Ds Nicola Latorre, nella memoria presentata ieri alla Giunta per le autorizzazioni del Senato, che è chiamata a pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione all'uso delle telefonate di Giovanni Consorte con lo stesso Latorre avanzata dal gip di Milano Forleo. Secondo Latorre, nell'ordinanza del gip Forleo «emerge una evidente presa di posizione del giudice in ordine alla "colpevolezza" dei parlamentari intercettati». Valutazione «non solo non richiesta, ma del tutto esorbitante dai poteri conferiti per legge al gip». Per Latorre, dunque, nell'ordinanza, «viene evidenziata una posizione colpevoli-

sta del giudicante e il conseguente intento persecutorio nei confronti dei parlamentari indirettamente intercettati». Aggiunge Latorre che tutto ciò, insieme ai «toni accesi ed aspri utilizzati, più consoni ad una campagna politica che ad un provvedimento giurisdizionale», consente di individuare nei confronti dei membri del parlamento «un chiaro ed evidente intento persecutorio, finalizzato a screditare di fronte all'opinione pubblica, tra l'altro in un momento particolare della vita politica, la reputazione del senatore Latorre e degli altri personaggi coinvolti». Presentate anche le memorie dei due senatori di Forza Italia Grillo e Comincio-

li, anch'essi coinvolti nell'ordinanza del gip Forleo per le scalate dell'estate 2005. Secondo Grillo, la procura e il gip avrebbero «violato le garanzie costituzionali connesse allo svolgimento dell'attività parlamentare», mentre per Comincio li le sue telefonate con Ricucci hanno un mero carattere «interlocutorio». I tempi per una risposta del Senato non saranno però brevi, visto che la giunta ha in calendario prima l'affaire Scaramella-Guzzanti. Dunque è più che probabile che il pronunciamento possa slittare a dopo il 24 ottobre, quando la Corte Costituzionale si pronuncerà sulla legittimità costituzionale (due ricorsi sono stati presenta-

ti dai tribunali di Torino e Siracusa) delle parti della legge Boato che riguardano le intercettazioni indirette dei parlamentari. Alla Camera, invece, il voto della giunta per le autorizzazioni dovrebbe arrivare domani. Oggi è prevista una riunione dell'organo, e dovrebbe anche manifestar-

Il senatore diessino
«Emerge una evidente presa di posizione per la colpevolezza»

si l'orientamento di voto dell'Ulivo, che ancora non è stato definito. Di certo, assicura il vicepresidente della Giunta Lanfranco Tegnaglia (Ulivo), «questa non è una corsa contro il tempo, è una decisione complessa e non dobbiamo farci influenzare da nulla, solo valutare le Carte». Non si darà ascolto alla pressione delle piazze, dunque. Decisamente contrario all'ipotesi del «fumus persecutionis» Pierluigi Mantini, membro ulivista della giunta della Camera (dunque non dovrà pronunciarsi su Latorre, ma su Fassino, D'Alema e Cicu): «Per valutare l'ipotesi di "fumus" i commenti del gip sono irrilevanti. Bisogna esaminare l'attività di inter-

cezione svolta dalla procura: stabilire cioè se la procura ha disposto le intercettazioni con l'intento di perseguire subdolamente un parlamentare, dimostrare che l'obiettivo delle intercettazioni non era Consorte ma i parlamentari. A mio parere la condotta del pm non è stata persecutoria». Sul fronte legislativo, infine, in Senato è in corso l'esame del ddl intercettazioni. Il relatore Felice Casson (Ds) spiega che «l'esperienza del lavoro in giunta ci ha confermato che la legge Boato, in materia di intercettazioni indirette di parlamentari, ha dei buchi. Intendiamo sistemarli, senza alcun intento limitativo nei con-

fronti della magistratura». Esempio: «I miei emendamenti prevedono che la richiesta di autorizzazione debba indicare non le persone coinvolte, ma il "fatto storico" che costituisce il reato». Un'interpretazione, questa, che allarga il raggio di azione della magistratura. «Però il gip-precisa Casson - deve indicare, intercettazione per intercettazione, la rilevanza probatoria nel processo. E deve anche indicare chi è indagato e da quando lo è». Infine, in un emendamento «specifico che la Camera deve rifiutare l'autorizzazione quando risulta evidente la volontà di interferire nella funzione dell'attività parlamentare».

a.c.

IL COMICO IN CAMPO

L'ATTACCO

Santoro chiama Grillo ad «Annozero»

Il comico: «Alzheimer-Prodi». L'associazione dei malati: parole offensive di chi ha un problema

di **Natalia Lombardo** / Roma

UN MICROFONO PER IL TRIBUNO Michele Santoro il «Gladiatore» passa il microfono riconquistato al «Tribuno» Beppe Grillo. Fra i due c'è una grande sintonia e per il nuovo ciclo di «Anno Zero» il conduttore offre l'arena televisiva al comico che sta facendo saltare i parametri dei politici, soprattutto di sinistra.

Beppe Grillo domani sera alle 21 su RaiDue potrebbe irrompere fisicamente nello studio o materializzarsi dalla Rete. Comunque tornerà a parlare sulla Rai, dalla quale è stato defenestrato nel 1986, gli anni di Craxi, e poi, quasi dieci anni, venne miniaturizzato da tagli e censure. Finché non ha detto lui stesso un «vaffa» alla tv, dimostrando così la forza dirompente della comunicazione orizzontale del Blog e del contatto diretto con le prediche show sotto i tendoni. Del resto anche Santoro, quando fu censurato dalla Rai berlusconiana, ha usato la piazza come tribuna per mantenere il contatto con il suo pubblico.

Anno Zero anno secondo riparte con la puntata dedicata al fenomeno «V-Day» che la troupe di Santoro, con Sandro Ruotolo, ha seguito in diretta a Piazza Maggiore a Bologna, tra il comizio del Predicatore e le interviste ai «grillini» arrabbiati.

Quelle di *Anno Zero* erano le uniche telecamere della Rai, che invece ha utilizzato un *service* locale. Un fatto ormai divenuto normale, la Rai appalta spesso all'esterno le riprese, meno normale che su un fatto simile non sia stato inviato sul posto un giornalista, neppure della Rai di Bologna. Così Giovanni Mazzanti con il suo *service* ha anche dovuto faticare per un avere un pass, pur avendo il cartellino Rai bene in vista. Comunque le riprese andate in onda nei tg, con l'audio di Grillo dal palco e le dichiarazioni ai giornalisti, sono quelle del «Mazzanti-media», così come le interviste ai «grillini». Immagini che la Rai ha comprato, e quindi ritrasmesso in questi giorni intervallate da quelle con il logo in vista della «Eco-tv».

Santoro riparte con le inchieste (tra l'altro i reati del parroco pedofilo di Firenze, che stanno tornando a galla adesso, erano stati

raccontati e denunciati anche nella famosa puntata di *Anno Zero* andata in onda per un pelo con il video della Bbc. Quanto a Grillo, ieri ha sollevato polemiche per aver ribattezzato sul blog «Alzheimer-Prodi» il premier (non più solo «Valium»), dopo averlo visto a *Porta a Porta*. Il paragone fa arrabbiare l'as-

sociazione malati di Alzheimer: «Si può permettere di usare queste parole solo perché è fortunato e non conosce il problema», commenta Patrizia Spadim, presidente dell'Aima. S'infuria Clemente Mastella sul suo blog: «È un delinquente senza cuore» e un «ignorante costituzionale» perché, secondo il Guardasigilli,

strumentalizza il dolore per scatenare una campagna populista contro la legge sull'indulto. Mastella bolla le liste col bollino anti-partiti: «Vuole fare partiti-chiquita, come le banane». S'incrina subito il rapporto del comico con la tv: per la battuta sull'Alzheimer si è beccato dal Tg1 detta in onda alle 20 dal

S'infuria Clemente Mastella sul suo blog: «È un delinquente senza cuore e un ignorante costituzionale perché strumentalizza il dolore»



Beppe Grillo in una immagine del giugno 2006 a Roma. Foto Ansa

MALELINGUE

OLIVIERO BEHA

La repubblica dell'antipolitica

Dopo le bordate su qualunque antipolitica che ripetutamente il fondatore di Repubblica, Eugenio Scalfari, ha rivolto al comico Beppe Grillo, è forse utile un quiz: chi ha scritto queste parole tremende che dovrebbero radere al suolo il Paese, il comico o il finissimo letterato Pietro Citati? «...I potenti di oggi sono sempre più smaniosi di possedere il proprio potere. Nulla, o quasi nulla, li divide dai loro avversari: hanno quasi le stesse idee...

Forse oggi in Italia siamo giunti agli estremi. Forse queste innumerevoli mafie stanno per saldarsi tra loro come in un gioco di puzzle, così da non lasciare nemmeno uno spazio dove vivere e respirare». Avete indovinato: è Citati sulla prima pagina della medesima Repubblica del 30 gennaio 2007. Nessuno, neppure su Repubblica stessa, ha ripreso l'argomento (salvo chi scrive, in «Italiopoli»). Che virus, quest'antipolitica...

IL PRECEDENTE Negli anni Ottanta il grande comico francese si candidò alle presidenziali. Ma la sua era solo una urticante provocazione

Se Beppe diventa un «le Coluche italiani»

di **Gianni Marsilli** / Parigi

Beppino Grillo, «le Coluche italiani». Vanno per le spicce, i giornali transalpini, per spiegare il fenomeno Grillo. E gli rendono pure un gran favore. Se infatti i francesi potessero, riporterebbero in vita Coluche con un colpo di bacchetta magica, oplà. Lasciò il mondo una sera di giugno del '86, schiantandosi contro un camion in sella ad una delle sue potenti motociclette, da qualche parte vicino a Grasse. Lasciò anche un vuoto che nessuno ha colmato, tanta era la forza espressiva di quel clown irriverente, impertinente, insolente, iconoclasta. Resta negli annali la sua dichiarazione di candidatura alla candidatura presidenziale, il 30 ottobre del 1980 in un teatro parigino, 27 anni prima dell'adunata dei «grillini» a Bologna: «Chiamo i fannulloni, gli zozzoni, i drogati, gli alcolisti, i culattoni, i parassiti, gli avanzati di galera, le lesbiche, i neri, gli arabi, i francesi, i travestiti, gli ex-comunisti, gli astensionisti, tutti coloro che per gli uomini politici non contano, a votare per me! Tutti insieme per metterglielo nel culo con Colu-

che! Il solo candidato che non ha alcuna ragione di mentirvi!». Il programma? «Romperci i coglioni alla destra, fino alla sinistra». Il linguaggio? «Sempre grossolano, mai volgare!». Fior di intellettuali, al solito, emisero gridolini di gioia: Felix Guattari, Pierre Bourdieu, Gilles Deleuze. Disse Bourdieu, avvicinandosi al vero: «Coluche non era veramente candidato, ma si diceva candidato alla candidatura per ricordare che chiunque poteva essere candidato». Insomma per togliere ai politici il monopolio della politica. Lui non sembrava tanto ambizioso. Aveva trovato uno slogan per la sua campagna elettorale: «Fino ad ora la Francia è tagliata in due, con me sarà piegata in quattro». Dalle risate, ovviamente. Il fatto era che nella Francia giscardiana radio e tv non la smettevano di censurarlo, e diventare presidente della Repubblica gli era parsa un'utile scoria: nessuno, lui all'Eliseo, avrebbe più potuto mettergli il bavaglio. Figlio di un poveraccio napoletano morto quando lui era in fasce (duce di se stesso: «Non sono un nuovo ricco, sono un vecchio povero»), Michel Colucci detto Coluche, più che i politi-



Il comico Coluche

ci in sé, aveva in odio la stupidità di tutti i suoi simili. Nei suoi sketch caricaturava tanto il cliente del bistrot, che conosceva benissimo visto che faceva parte della stessa fauna, quanto il capo dello Stato. Al primo, oltre ad un ritratto che era un capolavoro di antropologia e di humour, riservava però (talvolta) anche un fondo di tenerezza. Ne riconosceva, da qualche parte

molto nascosta, una sorta di innocenza, per quanto travolta dai tempi. A Giscard d'Estaing, invece, aveva riservato il nomignolo di «gioielliere», per via di quella storia dei diamanti di Bokassa, il tiranno ladro e cannibale (si mangiava gli studenti, oltre ad accompagnare il presidente francese a caccia di gazzelle). Soprattutto, in quegli anni, Coluche fu, per quanto tartassato dalla censura, un ciclone di aria fresca in una televisione ancora infagottata in un servizio pubblico che aveva fatto il suo tempo. Non era più il regime gollista, ma la tv restava «istituzionale» quindi noiosa, cupa, autoreferenziale come il pastone politico del nostro odierno Tg1. Coluche, agghindato nella salopette che gli aveva prestato l'abbé Pierre e il suo finto naso rosso per divertire i bambini, e soprattutto con la sua straordinaria vena comica e il suo linguaggio rigorosamente da osteria, con l'irriverenza aprì la strada ad una buona, nuova dose di libertà. Era «antipolitica», la sua? Ma no, era piuttosto antisistema. Era una forza sacrale in un cerchio chiuso e soffocante, diventava giocoforza «opposizione». Era esistenzialmente

corrosivo e non aveva limiti. Diceva: «Tutti credono che bisogna sfruttare le proprie qualità per far carriera. Errore, bisogna sfruttare i propri difetti. Io per esempio sono di una rara cattiveria e di una grossolanità ben nota. Detesto tutti. È quel che è veramente immorale, funziona». La sua avventura politica non decollò mai, malgrado sondaggi mirabolanti che, nel dicembre di quel 1980, lo portarono fino al 15-16 per cento, per poi scendere con regolarità. Coluche non si era preso per un «politico», neanche per un momento, e i francesi se n'erano accorti. Si ritirò prima che la corsa cominciasse, nel marzo dell'81, anche perché non aveva raccolto le firme necessarie per presentare la sua candidatura.

Annunciò solennemente: «Mi fermo qui, perché mi sono rotto». Ma non fece mancare una preziosa indicazione di voto: «Se vince Giscard, chiedo l'asilo politico in Belgio». Era come dire: «Votate Mitterrand». Qualche settimana dopo, una sera di maggio, era anch'egli in piazza della Bastiglia a festeggiare la vittoria della gauche. Era irriverente innanzitutto con se stesso.

L'INTERVISTA GIOVANNI GUZZETTA Il leader referendario: il punto comune è che c'è una domanda di rinnovamento. Ma Grillo ci ha sempre ignorati

«Il referendum nasce da una indignazione ragionata, il V-day è una vampata»

di **Andrea Carugati** / Roma

«Grillo mette in luce, pure in modo scomposto e anche discutibile, un disagio molto forte che i cittadini provano verso la politica. Ma io credo che, al di là di questa vampata, il referendum che abbiamo proposto sia più incisivo».



Giovanni Guzzetta, presidente del comitato promotore per il referendum elettorale, ragiona su quanto il fenomeno «V-Day» possa remare nella stessa direzione rispetto ai referendari. **Professore, c'è qualcosa in comune tra i vostri due movimenti?** «Il punto comune è che c'è una doman-

da di rinnovamento che si esprime in tante forme e che non deve essere sottovalutata. Ma il referendum è nato prima, da una indignazione ragionata. Credo che gli obiettivi scelti da Grillo non siano risolutivi, talvolta anche dubbi sul piano costituzionale. Detto questo sono certo che nella piazza di Grillo ci fossero anche molti firmatari del referendum. Per questo non capisco perché Grillo non ci abbia sostenuti durante la raccolta delle firme. Il suo blog ci ha completamente ignorati. Allora gli ho scritto una lettera, aspetto ancora una risposta. Altra differenza: il Palazzo e i media reagiscono a Grillo con un atteggiamento molto più ammiccante di quello riservato a noi».

Perché?

«Perché c'è la speranza che la vampata del «V-Day» non duri. Il referendum ha invece una sua inesorabilità, non è solo una vampata».

Già, ma nessuno degli ultimi referendum ha raggiunto il quorum. Pensa che questa ondata vi possa aiutare?

«Credo di sì, che questo clima di disagio verso la politica possa spingere i cittadini anche verso la ricerca di risposte. E il referendum è una risposta, può essere il momento costruttivo che segue la protesta. In fondo una nuova legge elettorale servirebbe proprio per ridurre la distanza elettori ed eletti».

Grillo chiede di scegliere i parlamentari con la preferenza. Però tra i vostri quesiti questo non c'è.

«Purtroppo era impossibile intervenire su questo capitolo, ma il terzo quesito che elimina le candidature multiple rimanda a una scioncia notevole: oggi un terzo dei parlamentari viene scelto dopo le elezioni e in modo arbitrario dai plurielezioni che decidono chi ripescare. Eliminare questo scioncio è già una forma di notevole moralizzazione».

Intanto il Pd e anche Berlusconi sembrano iniziare a fare i conti con il referendum, ristrutturando le coalizioni...

«Se il referendum passasse sarebbe uno slancio per il Pd e per un partito dei moderati. Ma nel Pd solo alcuni l'hanno capito, mentre altri preferirebbero un sistema più paludoso, un ruolo da Dc della prima repubblica. Lo dimostra questo insistere sul sistema tedesco...».

Che possibilità c'è che riescano a fare una legge prima del referendum?

«Non sono in grado di fare previsioni. Dico solo che una legge finalizzata a minimizzare il danno sarebbe un grave errore politico, rischierebbe di alimentare l'indignazione e le derive antipolitiche. E la scelta di un sistema tedesco all'italiana mostrerebbe di non comprendere la consistenza dell'indignazione popolare».

Ma il sistema tedesco è davvero così terribile?

«No, ma è un sistema neutro, che non favorisce e non scoraggia il bipolarismo. Ma in Italia il bipolarismo è fragile, e il trasformismo molto radicato. Per questo un sistema neutro non va bene».

Lei vede affinità tra questa fase e lo sconvolgimento dei primi anni Novanta?

«C'è una differenza importante: allora i partiti furono presi in contropiede e travolti, anche perché non avevano alcuna intenzione di autoriformarsi. Oggi invece alcuni partiti hanno anticipato il cambiamento, consapevoli della necessità di una ristrutturazione del sistema politico. Se questo processo riesce ad incontrare una buona riforma istituzionale si può fare un grosso passo in avanti. Io sono ottimista. Ci sono le condizioni per realizzare un sistema tendenzialmente bipartitico, che non vuol dire solo due partiti in assoluto ma due partiti-perno, uno di centrodestra e uno di centrodestra: è questo che vuole la stragrande maggioranza dei cittadini».

IL PARTITO DEMOCRATICO

LE PRIMARIE

Due milioni di euro per fare le primarie

Tanto costerà il 14 ottobre al Pd. Diecimila seggi, settantamila volontari. Si vota dalle 7 alle 22

■ / Roma

IL 14 OTTOBRE sarà «la giornata della buona politica», dice Maurizio Migliavacca, uno dei tre coordinatori dell'Ulivo. E però la buona politica costa: i tesori di Ds e Margherita hanno stimato che le primarie per eleggere il segretario del Partito democratico

e i membri dell'assemblea costituente costeranno due milioni di euro. Gli organizzatori contano di coprire interamente le spese con i contributi che verranno versati dai partecipanti, nonostante sia stato alla fine deciso di abbassare da cinque a un euro la quota per votare. La scommessa è infatti tutta sull'ampia affluenza di cittadini ai seggi, la seconda domenica d'ottobre (nonché sul fatto che non tutti verseranno la cifra minima...). Per garantire una risposta all'altezza della sperata domanda di partecipazione, verranno allestiti in tutta Italia più di diecimila seggi: uno in ogni comune e qualche centinaio (a Roma dovrebbero essere 300) nelle città più grandi. Una macchina che per essere portata al traguardo necessiterà di circa 70 mila volontari. E che per partire nelle migliori condizioni potrà contare su una campagna di comunicazione (costo all'incirca di 650 mila euro) fatta di manifesti, volantini, spot radiofonici e numero verde (800231506) e sito internet (www.partitodemocratico.it) a cui rivolgersi per sapere qual è il seggio a cui andare a votare.

Per essere sicuri che nessuno si presenti in più seggi, spiega infatti il presidente dell'Ufficio tecnico Nico Stumpo, è stato deciso che si potrà votare solo dietro presentazione di certificato di

identità e tessera elettorale, e in un unico seggio, a seconda della residenza. A ciascun partecipante verrà consegnata una sorta di ricevuta in cui si segnerà l'importo del contributo versato e in cui si specifica che si prende parte alla fase costituente del Pd. «Per una questione di trasparenza», spiega circa il primo

punto Stumpo. «Per rendere chiaro che non è un'iscrizione al partito», sottolinea circa il secondo punto Mario Barbi, coordinatore prodiano dell'Ulivo. Lo slogan che apparirà su manifesti e volantini è: «Sono democratico, perciò decido io». «Uno slogan eloquente perché mette l'accento sulla sovranità dei cittadi-

ni», dice Migliavacca. «Alla crisi della politica e all'antipolitica si risponde con la buona politica». E a scanso di equivoci Barbi sottolinea che «non lo facciamo per rispondere a Grillo o a chi per lui, ma per rispondere alle domande della gente, anche quella che scrive sul suo blog». Un po' per scaramanzia, un po'

per altri motivi, non si fanno previsioni sul numero dei partecipanti. «La platea è sconosciuta - fa notare Antonello Soro, coordinatore dell'Ulivo - ci aspettiamo da 100, 200 mila fino a 1, 2 milioni di persone». I seggi rimarranno aperti dalle 7 alle 22, proprio come per una normale giornata elettorale. E

anche le schede saranno in tutto simili a quelle utilizzate per votare alla Camera e al Senato, anche nei colori: celeste quella per eleggere segretario e membri dell'assemblea costituente nazionale, grigia per segretario e membri delle assemblee regionali.

s.c.



Un manifesto per le elezioni primarie del 14 ottobre. Foto Ansa

Per Veltroni la carica dei cinquecento

Arrivano i nomi dal «centro» e nei collegi è subito bagarre

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

IL TERMINE per la presentazione delle liste per le candidature alla costituente nazionale del Pd scadranno il 22. A tre giorni da quella data emergono però diverse

certezze e alcune preoccupazioni sulle liste che correranno per contendersi i 2400 posti della costituente nazionale. Veltroni ne ha a disposizione tre: la prima più istituzionale, legata alla struttura Ds e Dl, la seconda improntata sui temi «Ambiente, Innovazione e Lavoro», e la terza connotata «A Sinistra». Una ciascuna, invece, le liste nazionali per Rosy Bindi, Enrico Letta, Mario Adinolfi, Jacopo Gavazzoli Schettini e Piergiorgio Gawronski.

Veltroni è in verità quello che si trova davanti al compito politicamente più delicato. Per tre ordini di motivi. Il primo è tecnico: avendo tre liste a disposizione deve fare attenzione a non disperdere il proprio consenso in liste che non promettono di arrivare all'elezione di uno o più candidati per collegio. Questo perché il meccanismo di elezione fa sì che alla fine saranno i delegati eletti, e non i voti ricevuti, ad acclamare il vincitore. D'altro can-

to le tre liste del sindaco di Roma non servono solo allo scopo di farlo eleggere con un consenso ampio conservando anche la ricchezza delle componenti preesistenti, quanto a quello di allargare la partecipazione. Come spiegano Sergio Gentili e Marco Pacciotti della lista «A sinistra», «le primarie si vincono se si riescono a coinvolgere i cittadini», con il secondo che sottolinea: «Chi si ricorda oggi della percentuale con cui vinse Prodi? O di quanti fossero allora i candidati?». Ecco quindi che le due liste più connotate dal punto di vista programmatico dovranno muoversi con un'attenzione duplice, alla partecipazione e alla matematica. Per quest'ultima ragione per adesso lo schema delle liste di supporto prevede di evitare le regioni in cui sono in gioco pochi seggi (Valle d'Aosta, Trentino, Friuli, Molise), e provare alcuni appiamenti. Per adesso «Ambiente, Innovazione e Lavoro» e «A Sinistra» potrebbero correre in una lista comune in Lombardia, Piemonte 2 e Puglia. Ma, come spiega Renzo Innocenti, la partita resta aperta. In una riunione con i coordinatori regionali de «La Nuova Stagione», tenuta lunedì a Roma, Walter Veltroni e Goffredo Bettini hanno voluto chiarire il terzo punto della questione, il rapporto tra il corpo

dei partiti e l'apertura alla «novità». Il metodo scelto è quello di una truppa di circa 500 esponenti della «società civile» e dei partiti scelti dal centro (in raccordo con i coordinatori regionali) che dovranno, parola del senatore ulivista, «atterrare con cura sui territori». Vale a dire essere candidati in prima o seconda posizione di lista e avere quindi le migliori possibilità di essere eletti. Il sistema elettorale delle primarie pur potendo contare su liste bloccate, non ha infatti «collegi blindati». Questa «precarizzazione» degli esponenti politici crea però, in questa fase di composizione delle liste, una doppia competizione centro-periferia ed eletti-società civile. È questo il punto che Sandra Bonsanti, coordinatrice delle liste per la Toscana, ha posto con forza alla riunione di lunedì, uscendone però confortata. Il principio delle «novità» in cima di lista è stato approvato. Contenta dell'abbondanza appare anche la coordinatrice dell'Emilia Romagna Livia Zaccagnini: «Il nostro è un ruolo di garanzia. La ricchezza di soluzioni è un buon segnale per la nascita di questo partito». Vinicio Peluffo ritiene si possa trovare un «sincrono» tra esponenti della cultura, dell'arte, dell'associazionismo e il territorio in cui sono nati, o lavorato. Insomma nessuno sarà proiettato in un luogo non suo. Altre candidature. Per la lista «A Sinistra», Vin-

cenzo Vita, Massimo Brutti, Livia Turco, Dacia Maraini ed Ettore Sciolà dovrebbero correre su Roma. Furio Colombo potrebbe concorrere a Firenze come a Milano. Beppe Giulietti in una metropoli. A Torino ci sarà il matematico Piergiorgio Orifreddi. Nel capoluogo piemontese correranno anche Piero Fassino e il ministro Cesare Damiano, quest'ultimo per la lista «Innovazione». Quest'ultima schiera tra gli altri Giovanna Melandri (a Roma), Luigi Nicolais (a Napoli), Tiziano Treu (Veneto), Andrea Ranieri (in Liguria). Per Letta, che avrà in squadra molti giovani e diversi esponenti dei territori, Umberto Ranieri corre a Napoli, il ministro Paolo De Castro a Brindisi, il sottosegretario Marco Stradiotto in Veneto, il senatore Giannicola Sinisi in Puglia. A Bari ci sarà Francesco Boccia. A Bologna il professore Giacomo Vacigi. Rosy Bindi, confortata dalle oltre 15 mila persone che sono andate a votare le «primarie delle primarie» in tante città d'Italia, è alle prese con i conteggi emersi da quella consultazione. Di certo si sa che a Milano saranno capilista Gad Lerner, l'editore Rosellina Archinto, la manager Eni Sabina Ratti (in Profumo), la direttrice della Casa della Carità Maria Grazia Guida, Nando Dalla Chiesa, il professor Gregorio Gitti, il consigliere comunale Marco Granelli e il deputato Roberto Zaccaria.

Verso il Partito Democratico

Seminario per dirigenti e amministratori locali di Umbria e Marche

CONOSCERE L'EUROPA

A cura dell'ufficio di Nicola Zingaretti al Parlamento europeo

Intervengono nella discussione

- Dirigenti e funzionari di Commissione Europea, Parlamento Europeo e Comitato delle Regioni
- Responsabili Uffici di Rappresentanza regionale a Bruxelles

Bruxelles - Parlamento europeo - 20, 21 Settembre 2007

Info: www.nicolazingaretti.it



IL PARTITO DEMOCRATICO

I CONTRARI

Dini fuori dal Pd, un'altra «mina» in Senato

L'ex premier annuncia che il nuovo partito non gli dà spazio. In vista un nuovo gruppo di «scontenti»

di Maria Zegarelli / Roma

I PETALI DELLA MARGHERITA Ormai la separazione - di divorzio non si parla «non è una scelta definitiva, perché abbiamo grande fiducia in Walter Veltroni - è ufficiale: l'ex presidente del Consiglio ed ex direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini,

non entrerà nel Partito democratico, resterà nel centrosinistra, continuerà ad appoggiare il governo Prodi, ma «non è una cambiale in bianco». Soprattutto se la «sinistra massimalista» continuerà a dettare l'agenda della politica del governo. Pronta già la data del primo appuntamento della «Cosa diniana»: una «grande manifestazione a Roma» il 7 ottobre per proporre alla società civile il Manifesto, il «suo» «dodecalogo che fissa il programma della nuova formazione liberaldemocratica «per fermare il declino» del paese e «rilanciare lo sviluppo». Auguri di successo al Pd - dice durante una conferenza stampa a cui

hanno preso parte Natale D'Amico, Giuseppe Scalerà, la sottosegretaria Danila Melchiorre e Italo Tanoni - anche se non è «sufficiente per superare il declino dell'Italia perché nasce in gran parte con quadri di partiti ed esponenti politici Ds e cattolici». Veltroni? L'avrebbero anche votato, «ma con le liste bloc-

cate non è possibile, non si vota il candidato». Rinnovo Italiano prende un'altra strada. Non Tiziano Treu, che apprende «con dispiacere la decisione», ma non condivide «questa scelta». Domenico Fisichella, che era già dato con Dini, dice: «Io non appoggerò nessuno. Io sto con me stesso».

Dini, uno dei 45 del Comitato del Pd, oggi lo definisce «una sorta di armata brancaleone, un comitato che si avvia alla fine e che non passerà alla storia se non per le sue lotte sul territorio per le poltrone». Ne prende le distanze, perché né lui né la nuova formazione sono interessati alle poltrone («ho rinunciato al-

E sul governo dice: continuo ad appoggiare Prodi ma non è una cambiale in bianco
Possibile alleanza con Bordon e Manzione

la candidatura a capolista in Toscana). Di altra opinione Ds e Dl: «Sta alzando la posta» commentano a Palazzo Madama. Dini guarda alla collocazione internazionale e vede il Liberal internazionale e l'Eldr, poi guarda al Pd e vede l'impossibilità di dare spazio in maniera adeguata alla sua componente. Nel suo programma parla di maggiore efficienza della politica, riduzione dei costi della politica, pareggio strutturale del debito, funzionamento della giustizia, snellimento del profilo burocratico amministrativo del Paese, infrastrutture, imprese, ambiente. Da Palazzo Chigi, per ora, arriva la presa d'atto dell'appoggio di «Lambertow» all'esecutivo, ma c'è preoccupazione. Al Senato basta un voto per far saltare il governo. L'ex primo ministro in vista della Finanziaria, avverte: bisogna impedire «ogni slittamento verso la sinistra nel baricentro della coalizione, ogni cedimento alla sinistra tradizionale del «tassa e spendi», ogni arretramento delle riforme liberali dell'economia e della politica». Basta, insomma, suonare il tasto della «redistribuzione» e mai quello «della produzione». Molti i «vedremo», sulla Finanziaria - «non è la fiducia la strada giusta» per «tappare la bocca a tutti» - come sul Welfare: «So-

steniamo il protocollo, ma ricordo che il governo ha detto che è intoccabile. Se ci saranno cedimenti non lo voteremo». «Vedremo» anche circa il gruppo parlamentare in cui confluirà il nuovo movimento dopo il 27 ottobre, quando nascerà il gruppo del Pd. Roberto Manzione e Willer Bordon, che il 29 settembre lanceranno l'Unione democratica, accarezzano l'idea di un gruppo proprio. «Siamo già tanti - dice Bordon - Manzione ed io, Dini, Scalerà, Angius e Montalbano, Barbieri...», spero sia possibile fare un percorso tutti insieme. È evidente: il bambino nella culla non è più quello, è stato cambiato». Massimo Brutti, la definisce una vicenda «politica-velleitaria», mentre il popolare Pierluigi Castagnetti si allaccia «le cinture di sicurezza». Per Antonio Di Pietro, «è il solito Dino del cavallo giusto al momento giusto». Marco Follini replica lo strappo di Dini, «un errore che richiede attenzione e non anatemi». Nella Cdl c'è «cauto ottimismo». Dini fu ministro nel governo Berlusconi, il suo nome era nella rosa dei candidati della Cdl per la presidenza della Repubblica nel 2006. Casini è attento. Mastella guarda alle grandi manovre e avverte: «Se cade Prodi si torna al voto».



Il senatore Lamberto Dini durante la conferenza stampa. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

L'Unione cerca un accordo sulla nomina di Fabiani

Dibattito insidioso al Senato con Padoa-Schioppa ieri a cena con Prodi il nuovo membro del Cda

di Natalia Lombardo / Roma

TRATTATIVE fino all'ultimo minuto utile, domani alle 11,30, per ricucire le divisioni nell'Unione ed evitare scivoloni al Senato sul voto che riguarda il caso Rai.

Domani alle 9,30 il ministro dell'Economia (azionista Rai) Tommaso Padoa Schioppa, come richiesto dall'opposizione riferirà in aula sulla revoca del consigliere Rai Petroni e sulla nomina di Fabiani. Il quale ieri sera ha cenato con Romano Prodi in una casa privata. «Viva l'indipendenza, Fabiani raccontati al Cda il menù...» ironizza Landolfi, An, presidente della Vigilanza che ieri ha incontrato a San Macuto il presidente Rai Petruccioli. Al Senato l'Ulivo e Rifondazione stanno trattando con i partiti della sinistra (Sd, Verdi, Pdc), e pure con Bordon e l'Udeur, per arrivare a una mozione unitaria. «Cercheremo di trovare un punto comune», assicura Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo, sostenuta anche dal ministro Gentiloni: «Si troverà un punto di equilibrio». Il Cda Rai si riunisce oggi ma non parlerà di nomine. Per smorzare le polemiche con l'opposizione (anche sulle riforme) il ds Cuillo, in parallelo con Ronchi, di An, ha proposto il «congelamento delle nomine fino all'8 novembre» quando il Tar si pronuncerà sul ricorso di Petroni. Landolfi apprezza, era la richiesta della Cdl. Al Senato intanto fervono le trattative condotte da Luigi Zanda,

vicecapogruppo dell'Ulivo e dal ds Esterino Montino, con Paolo Brutti di Sinistra democratica e Loredana De Petris per i Verdi. La partenza non era la migliore: la sinistra avrebbe voluto mandare a casa tutto il Cda, poi ha corretto il tiro lunedì sera: fermare le nomine finché la Rai non produce un piano strategico, sia editoriale che industriale, entro 90 giorni. «Ma non prorogare il Cda oltre la scadenza», aggiunge Brutti, Sd. L'Ulivo non avrebbe voluto presentare alcuna risoluzione, ma, insieme a Rifondazione, sta lavorando per arrivare a un testo unitario dell'Unione sul punto co-

mune della contemporaneità: «Sarebbe ragionevole fare delle nomine collegate a un piano industriale e editoriale che determina i profili dei dirigenti», ha spiegato Zanda a Palazzo Madama. Neppure troppo in sottofondo c'è il maldispendio della sinistra verso il Pd considerato «acchiappatutto»: «Chiediamo un piano industriale in tempi brevi e intanto il blocco delle nomine per impedire qualsiasi tentativo spartitorio delle cariche», spiega la capogruppo Verdi-Pdci, Manuela Palermi.

Come se non bastasse, nell'ala riformista si vogliono distinguere Bordon e Manzione, (Dini non sa come voterà ma non apprezza il cambio nel Cda): i due vorrebbero chiedere l'azzeramento del Cda, affidando in «uno stralcio dal ddl Gentiloni che cambi i criteri per nominare un nuovo consiglio», spiega Bordon. C'è un altro scoglio: l'Idv di Di Pietro e l'Udeur, che vuole le dimissioni di Petruccioli. Mastella però assicura che la risoluzione sarà indolore per il governo. Frastagliata anche l'opposizione: mozione unica della Cdl (compresa l'Udc) per la revoca della revoca di Petroni. Il leghista Calderoli con tre risoluzioni tende «trappole» copiando Veltroni. Il Dc Rotondi dissente, infine c'è Storace, che lamenta la «censura» Rai (e il silenzio della Cdl) sul movimento D-Destra: chiede il commissariamento della Rai col parere dei due terzi della Vigilanza e, per il futuro un amministratore unico nominato dal governo e revocabile dalla Vigilanza. «Sulla Rai c'è libertà trasversale» profetizza l'ex Epurator, «quindi non accadrà nulla».

COMPLEANNO
Gli auguri a Foa per i 97 anni

ROMA Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in una affettuosa telefonata a Vittorio Foa, ha espresso sentimenti di amicizia e di auguri per il suo novantasettesimo compleanno. Anche il presidente della Camera dei Deputati, Fausto Bertinotti, ha inviato un telegramma di auguri a Vittorio Foa: «Caro Vittorio desidero farti pervenire il mio augurio più fervido e caloroso, insieme a un grazie per una presenza, la tua, così significativa nella storia sociale e politica del Paese».

SINISTRA DEMOCRATICA
Per il Socialismo Europeo

Il futuro del Mezzogiorno, il futuro dell'Italia
Legalità, sviluppo, buona politica

Cosenza, sabato 29 giugno 2007
dalle 10.00 alle 18.00
Cine Teatro Italia, Piazza G. Amendola

Introduce
Cesare Salvi
Conclude
Fabio Mussi

www.sinistra-democratica.it
A cura del gruppo parlamentare SD, Senato della Repubblica

LA FINANZIARIA

Non piace a Cgil, Cisl e Uil il progetto del ministro della Funzione pubblica. Se ne parlerà nel Consiglio dei ministri venerdì

Sviluppo e aiuti alle famiglie i due pilastri della manovra inviata al Parlamento. Allo studio il bonus scuola

TENSIONI E PROBLEMI

Statali, i sindacati bocchiano il piano Nicolais

No ai prepensionamenti e agli esodi incentivati, ma sono pronti a discutere di «efficienza»

di Roberto Rossi / Roma

BOCCIATO Se il buongiorno si vede dal mattino, quello dato dai sindacati alla proposta di Nicolais di un piano nazionale di prepensionamenti dei dipendenti pubblici fa prevedere

una Finanziaria piuttosto complicata. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno bocciato la proposta

del ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais per lo «svacchiamento» e la riqualificazione dell'amministrazione secondo la quale a fronte di tre uscite dovrebbe essere fatta una sola assunzione. Le organizzazioni dei lavoratori hanno espresso solo una disponibilità alla discussione sull'efficienza delle singole amministrazioni.

I sindacati detto no alle ipotesi di prepensionamento (l'uscita dal lavoro anticipata rispetto al raggiungimento dei requisiti di legge per la pensione) ma anche a una eventuale proposta di esodi incentivati (per quei dipendenti tra i 61 e i 67 anni che hanno i requisiti per la pensione di anzianità ma possono comunque decidere di restare al lavoro) a livello nazionale.

C'è invece disponibilità a discutere dei possibili squilibri all'inter-

no di singole amministrazioni. Nicolais ha spiegato che il piano non prevede «veri e propri prepensionamenti ma esodi incentivati che ha oltre 60 anni, e quindi potrebbe trovare conveniente andare via con degli incentivi».

Il governo - ha spiegato in una intervista a Radio Popolare - ha «av-

viato un processo di ringiovanimento della struttura attraverso assunzioni al 60%, rispetto ai pensionamenti, per cui oggi sostituiamo 10 dipendenti che vanno in pensione con 6 persone che saranno giovani o persone che già lavorano nella pubblica amministrazione». Ma per i sindacati non è possibi-

le fare una discussione a livello nazionale perché - come ha spiegato il segretario nazionale della Uil-pa Salvatore Bosco - si rischierebbe una «paralisi amministrativa» magari rinunciando a personale nei settori dove serve di più. Le politiche degli annunci «non fanno bene» per il segretario confederale della Cgil Paolo Nerozzi

che chiede piuttosto al governo di stanziare in Finanziaria risorse adeguate per i rinnovi contrattuali pubblici, in scadenza a fine anno. Convinto della necessità che si parli «di efficienza e non di risparmi» è il segretario confederale della Cisl Gianni Baratta che chiede il rispetto del memorandum secondo il quale la discus-

sione sull'efficienza va fatta a livello delle singole amministrazioni.

Il piano di Nicolais andrà comunque in Finanziaria. Che sarà discussa nel prossimo Consiglio dei ministri del 21 settembre dove ci sarà una ulteriore «sgrossatura» del testo che poi sarà presentato a tutte le parti sociali prima del varo definitivo previsto per venerdì 28. Sviluppo e aiuti alle famiglie (come gli sgravi fiscali per chi ha figli a scuola) saranno due pilastri della manovra allo studio. Il pacchetto, dopo le opportune limitature tecniche che proseguiranno fino all'ultimo giorno utile, sarà inviato al Parlamento entro il 30 settembre. La Finanziaria sarà comunque snella e le norme che riguardano la riduzione delle imposte saranno contenute in un provvedimento collegato. E proprio per parlare di imposte, in particolare quelle sulle abitazioni, ieri Romano Prodi ha svolto una nuova riunione, con il ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero e il ministro dell'Attuazione del Programma Giulio Santagata.

Nuovo incontro ieri tra il capo del governo, Ferrero e Santagata su casa e fisco



Manifestazione a Roma contro la precarietà del lavoro dei dipendenti pubblici. Foto Ansa

Publico impiego: il piano del governo

BONUS. Agli statali pensionabili (circa 10.000) il governo sarebbe intenzionato ad offrire un bonus pari a 24-36 mensilità, più la liquidazione affinché decidano di lasciare il lavoro

GIOVANI. Assunzione di giovani che hanno un costo del lavoro più basso. Si parla di 1 nuovo assunto ogni 5 pensionati o di 1 ogni 3

RISPARMI. L'intera operazione di «rottamazione» e di apertura ai giovani impiegati porterebbe risparmi per circa 300-400 milioni di euro. Bisogna considerare però che per il primo anno andranno sostenute le spese per i bonus e le liquidazioni spettanti

L'universo degli statali

Publici dipendenti in servizio al 31/12/2005

Scuola e A.F.A.M.	1.136.229
Servizio sanitario nazionale	688.570
Regioni e autonomie locali	589.976
Corpi di polizia	330.548
Ministeri	193.588
Forze armate	132.585
Università	115.339
Enti pubblici non economici	61.645
Aziende autonome	34.145
Enti di ricerca	16.689
Magistratura	10.627
Diplomatici e prefetti	2.547
Presidenza del Consiglio	2.515
TOTALE	3.369.493

P&G Infograph

Terzo settore

Più investimenti per il «sociale»

Aumentare fino a 2 miliardi di euro la somma destinata al Fondo nazionale per le Politiche sociali e fino a un miliardo quella riservata al Fondo per la non autosufficienza. Così il Forum del Terzo settore comincia il suo «decalogo», in vista dell'approvazione della Finanziaria. Presentando a Roma quelle che, secondo il Forum, dovrebbero diventare delle priorità per il Governo, il portavoce del Terzo settore hanno voluto insistere in primo luogo sulle politiche sociali, chiedendo per il 2008, tra l'altro l'attivazione di un Reddito di inserimento, la definizione dei Livelli essenziali di Assistenza sociale (Liveas) e l'attivazione

di politiche per l'invecchiamento attivo, a partire da progetti di «educazione al pensionamento». E ancora, il Forum del Terzo settore ritiene necessarie politiche attive di inclusione sociale e lavorativa perché «i giovani, gli over 45, gli immigrati e le persone diversamente abili non siano esclusi dal processo di crescita economica», che deve avvenire congiuntamente alla «dimensione sociale». Un occhio di riguardo poi verso i giovani: servono almeno 350 mln per il Servizio civile volontario. Da non dimenticare infine le politiche per il tempo libero con un ri-finanziamento del Fondo di rotazione per il prestito e il risparmio turistico e l'istituzione ex novo del Fondo «lo sport per tutti».

L'INTERVISTA ENRICO MORANDO

Il presidente della commissione Bilancio del Senato: rimodulare verso il basso le aliquote

«L'extraggettito ai contribuenti, come promesso»

di Laura Matteucci / Milano

«Lo schema del Dpef, e più ancora quello della risoluzione parlamentare della maggioranza che lo ha approvato, è chiaro e inequivocabile: l'extraggettito non può essere utilizzato per coprire nuove spese, ma solo per ridurre la pressione sui contribuenti. Famiglie o imprese che siano». Enrico Morando, ds, presidente della commissione Bilancio del Senato, fissa i paletti. Anzi, per la verità ricorda che è stata la stessa maggioranza, solo nel luglio scorso, a fissarli.

Perché questo memorandum? Che cosa teme?

«Se ricordo la risoluzione del Parlamento è perché vedo in molte parti del governo una pericolosa tendenza ad un indottrinamento di queste risorse. Alla copertura di nuove spese, appunto».

Che, invece, come vanno finanziate? «A parte il fatto che bisognerebbe con-



centrare l'attenzione sul controllo della spesa, quelle aggiuntive devono essere finanziate da riduzioni corrispondenti di spese. Certo non con l'extraggettito».

Per quale motivo?

«Perché, se venisse usato non per rimodulare verso il basso le aliquote, ma per un aumento delle spese, arriveremmo ad una pressione fiscale francamente insostenibile».

Prodi però ha già detto che, almeno per il momento, l'Irpef non cala.

«Quello che ha detto Prodi a me va benissimo. Io non voglio fare una discussione di merito. Dove, come, a chi tagliare, se più alle famiglie o più alle imprese, se si tratterà dell'Ici oppure d'altro, lo vedre-

mo. Quello che mi interessa è ricordare che abbiamo bisogno che l'aumento del gettito venga usato come promesso».

L'extraggettito, insomma, va solo ai contribuenti.

«Stiamo parlando della componente strutturale dell'extraggettito, quella destinata a ripetersi negli anni. Chiarito questo, sì, lo ripeto: l'extraggettito deve avere quella destinazione. Oltretutto, non basterebbe la risoluzione parlamentare e il Dpef, siamo vincolati anche da quanto scritto nella Finanziaria attualmente in vigore: se c'è un aumento delle entrate, dice, bisogna impiegare per ridurre la pressione fiscale. È piuttosto chiaro. Tutto è suscettibile di venire modificato, ma di sicuro, allo stato attuale delle cose, non si può ignorare il contenuto della risoluzione, fare come se non esistesse. Questa è la cornice, all'interno della quale le scelte di merito possono essere le più diverse, com'è giusto che sia».

Di quanto stiamo parlando?

«Secondo gli ultimi dati, la componente strutturale dell'extraggettito dovrebbe avere una dimensione di 4,5-5 miliardi di euro».

Domani (oggi per chi legge, ndr) lei è il presidente della commissione Bilancio della Camera Duilio Incontrate Prodi. Parlerete anche di questo?

«Lo incontriamo per discutere strumenti e procedure per mettere a punto l'iter della prossima Finanziaria. Ma non entreremo nel merito di questo tema. Del resto, io non ho alcuna intenzione di avventurarmi nelle ipotesi possibili. Sono per fare una discussione seria quando sarà il momento. Dico solo che vedo problematica l'applicazione di quanto previsto dal Dpef, e chiedo invece venga rispettato. Preserviamo il principio generale: qui soldi non devono andare a coprire nuove spese».

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publicimpres

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0132.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
 PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.81412131
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 17 settembre 2007 è mancato all'affetto dei suoi cari in Nonantola

RENATO CREMASCHI di anni 85
 A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinto, lo annunciano la moglie Vanda, la figlia Deanna, il nipote Lucio, la sorella Mara unitamente a parenti tutti.
 La cara salma è stata tumulata nel cimitero di Nonantola.
Nonantola
19 settembre 2007
 On. Fun. PECORARI 059.549.279

Edmondo, Silvia e Giorgia Galli ricordano con affetto un grande amico

FRANCESCO FADIONI
 scomparso a Roma.
 A diciannove anni dalla scomparsa del compagno

NICOLA IODICE
 i familiari con l'affetto di sempre ne ricordano la carica umana e il impegno politico.
Meduno (Pn)
19 settembre 2007

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00
 solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258

L'alt dopo settimane di polemiche furibonde scatenate dalla destra e dalla Curia

Poi la provocazione-insulto del maiale-day lanciata dal leghista per «contaminare» la zona prescelta

Moschea a Bologna, lo stop di Cofferati

Revocata la delibera che dava l'ok all'edificio: «Si farà, ma dobbiamo prima discutere con i cittadini»
 La nuova decisione entro il 30 ottobre, sorgerà comunque nel quartiere S. Donato. Calderoli esulta

di **Adriana Comaschi** / Bologna

«**LA MOSCHEA SI FARÀ**», rassicura il sindaco Sergio Cofferati. Ma l'iter riparte da zero, anche se ha già un termine preciso: quello del 30 ottobre, quando la giunta presenterà una nuova delibera frutto «di un percorso partecipato con i cittadini». Insomma in

discussione «non è il "se" farla, ma "come": su questo abbiamo accolto una richiesta di confronto arrivata dai cittadini e dal quartiere, che abbiamo giudicato molto ragionevole. Allora - conclude il sindaco - credo sia giusto e coerente scrivere la delibera per la costruzione della moschea solo alla fine di questo percorso». Fermi restando alcuni "paletti". L'area su cui collocare il luogo di culto rimane nel quartiere S. Donato, alla periferia nord della città, come già deciso dalla giunta: al posto del terreno finora individuato però si potrà scegliere un'alternativa all'interno dei

Il sindaco: nessuna pressione, solo una richiesta della gente emersa ora e accolta ora

400 mila metri quadri del comparto indicato dal Comune. Altro punto fermo, i tempi brevi e certi per gli incontri tra residenti, associazioni, categorie economiche del quartiere e comunità musulmana: la nuova proposta dovrà uscire entro un mese, il 18 ottobre, insieme a uno schema delle attività previste dal Centro cul-

turale islamico accanto alla moschea. Una sorta di faccia a faccia preventivo, insomma, per fare chiarezza sul progetto. E conoscersi meglio, mettendo da parte paure e pregiudizi. «Stiamo dando un segnale di responsabilità», spiega l'assessore all'Urbanistica Virginio Merola, «vogliamo una scelta il più possi-

bile condivisa». È comunque un rinvio di peso, quello annunciato ieri a sorpresa dal primo cittadino dopo settimane di polemiche infuocatissime. Solo pochi giorni fa An e Lega Nord avevano fissato per il 29 settembre due manifestazioni proprio contro il progetto di nuova sede della moschea. E la Lega aveva promesso

battaglia con un referendum, tutto centrato sull'atto di permuta giudicato troppo vantaggioso per la comunità musulmana. Un referendum che ora quasi certamente non verrà ammesso dal Comitato dei garanti, che si dovrebbe pronunciare giovedì. Tutto è cominciato con la richiesta del Centro culturale islamico

di poter ampliare i propri spazi, insufficienti ad accogliere i fedeli soprattutto il venerdì, giorno di preghiera. La giunta Cofferati ha allora studiato una permuta: alla comunità islamica sarebbero andati 52 mila metri quadri di terreno in un'area periferica dietro al Pilastrò, di cui però solo 6 mila edificabili. In cambio, l'amministrazione avrebbe ottenuto un terreno molto più centrale, richiesto dalla Provincia per ampliare una scuola superiore. E avrebbe alleggerito il traffico di una zona già congestionata. Ma l'opposizione al progetto è stata forte e immediata: dalle minoranze in Comune, dalla Lega Nord e dalla Lega antifamazione cristiana che in un'assemblea pubblica aveva urlato slogan definiti «razzisti» dal presidente del quartiere. Poi le perlessità della Curia e della Margherita, preoccupate dalle dimensioni del progetto, «sproporzionate» rispetto ai numeri della comunità islamica di Bologna. Una campagna contro la presunta «moschea più grande d'Europa», nonostante il progetto non fosse ancora stato steso. Una campagna diventata nazionale con l'intervento del leghista Calderoli, con la proposta di portare a Bologna il suo maiale per «infettare il terreno» destinato alla moschea, e di Francesco Storace. Ieri Calderoli ha salutato la novità come una sua vittoria: «Il maiale-day è servito». Prudente la Curia, che però applaude: «Passo saggio, giusto recepire l'umore della gente». Cofferati da parte sua assicura: «Nessuna sollecitazione della Curia, solo una richiesta del quartiere. È emersa ora, abbiamo agito ora».



Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. Foto Ansa

LE REAZIONI

Gli islamici: così si calmeranno gli animi

Può sembrare un paradosso, ma il Centro di cultura islamica tira «un sospiro di sollievo». Questa decisione servirà a calmare gli animi e ad arrivare all'obiettivo in modo trasparente - ragiona il vicepresidente Daniele Parracino - non abbiamo niente da nascondere. «Potrebbe sembrare un passo indietro per noi ma non è così - continua - credo che arrivare a una scelta ben ponderata sia importante per tutti. Anzi, forse così quando partiranno i lavori saremo più tranquilli, ora in città c'era un brutto clima». Parracino pensa ad An che indirettamente paragonava islamici e Br, e non nasconde la sua preoccupazione: «Se un arabo da poco in Italia legge queste cose magari capendo poco la lingua e reagisce a queste provocazioni ci rimettiamo tutti». **a.com.**

Firenze, Chiesa ancora nella bufera: vescovo al festino hard?

Nell'inchiesta sugli abusi di don Cantini, un testimone accusa il vicario monsignor Maniago. La Curia: «Quereliamo, basta gogna mediatica»

di **Osvaldo Sabato**

LA CURIA non ci sta e minaccia querele pur di fermare quella che definisce la «gogna mediatica» contro il vescovo ausiliario di Firenze, monsignor Claudio Maniago, tirato in ballo da alcune testimonianze nell'inchiesta su presunti abusi sessuali. «La verità dei fatti prima o poi verrà ristabilita, ma il danno recato alla persona è gravissimo» si affrettava a dichiarare l'arcivescovo di Firenze, Ennio Antonelli. Insomma i vertici del

clero fiorentino fanno quadrato e difendono Maniago. «Come mai il nome dell'accusato è sbandierato sulla stampa e invece il nome dell'accusatore viene taciuto? Chi dei due avrebbe più diritto a essere tutelato?», si chiede ancora Antonelli. Il linguaggio è duro per i canoni ecclesiastici. Peccato che la stessa solerzia non sia stata spesa per difendere chi negli anni aveva subito abusi sessuali nella parrocchia di don Lelio Cantini. Decine di denunce sono rimaste chiuse nei cassetti per parecchio tempo, nonostante fossero ormai chiare le responsabilità dell'ex parroco, padre spirituale di Maniago. Per fortuna queste persone non si sono arrese e hanno co-

stretto la Chiesa ad aprire gli occhi e condannare don Cantini per violenza a minori e plagio. Una brutta storia emersa nell'aprile scorso tanto da costringere don Cantini e la sua perpetua a fuggire in un convento. Chi a distanza di mesi è finito sotto le luci della cronaca è invece

I teste in tutto sarebbero cinque. La descrizione di un «appuntamento» omosessuale

don Claudio Maniago, che fu tra gli allievi prediletti di don Cantini, accusato dagli ex parrochiani e da due dipendenti della curia, insieme a due sacerdoti, di aver coperto negli anni le malefatte dell'ex responsabile della parrocchia della «Regiana della Pace». Dopo le deposizioni rese agli inquirenti della procura il vescovo ausiliario Maniago al momento non risulta indagato, però sarebbero stati avviati accertamenti per trovare riscontro a dichiarazioni rese in particolare da cinque testimoni. Uno di questi lo avrebbe addirittura riconosciuto come uno dei partecipanti ad un festino di omosessuali. È Paolo C. a raccontare tutto al pm Paolo Ca-

nessa. Dalla procura fanno sapere che è stato aperto un fascicolo per la fuga di notizie che, secondo il procuratore Ubaldo Nannucci, ha «certamente compromesso l'indagine». Rivelazione di segreto d'ufficio l'ipotesi di reato. Per Nannucci alcuni virgolettati riportati sulla stampa sono analo-

Le storie di abusi vanno indietro fino al 1987. La procura indaga sulla fuga di notizie

ghi a stralci di verbali raccolti dalla procura, ufficio da dove, ha aggiunto, «non sono usciti». Nannucci ha poi parlato di «rivelazioni molto gravi che danneggiano gravemente l'indagine», con riferimento agli accertamenti in corso - controlli su tabulati telefonici e bancari - riportati anch'essi dai quotidiani. Il consigliere regionale dell'Udc, Fabio Carraresi chiede al ministro Mastella di intervenire. Mentre per il deputato di Sd, Franco Grillini, quanto è successo prova che «esiste una crisi morale della Chiesa». Una replica alla presunta crisi morale, che per il presidente dei vescovi italiani, Bagnasco, avrebbe invece il nostro Paese. Dal pm Canessa, titolare

dell'inchiesta, non arriva nessun commento. Da mesi la procura di Firenze ha aperto una inchiesta per gli abusi sessuali dopo che alcuni fedeli, già rivoltisi alla curia, erano usciti allo scoperto denunciando sulla stampa di aver subito violenze anche psicologiche dal loro ex parroco. Fatti che si fermerebbero al 1987, tutti cioè prescritti, e per i quali il sacerdote è stato giudicato e condannato dalla diocesi con un processo penale amministrativo. Una cinquantina le persone ascoltate fino ad oggi dalla procura che mira ad appurare se davvero tutto sia finito 20 anni fa o piuttosto gli abusi siano proseguiti in tempi non coperti dalla prescrizione.

Rignano, la Cassazione: restano in libertà tutti gli indagati

Respinto il ricorso contro la scarcerazione delle maestre e di altre 3 persone accusate di violenze contro i bambini

di **Massimo Solani**

Restano in libertà i sei indagati per i presunti abusi sessuali della scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio. La Corte di Cassazione, infatti, ha respinto ieri il ricorso del pubblico ministero di Tivoli Marco Manzi contro la decisione del tribunale della Libertà di Roma che aveva annullato le ordinanze di custodia cautelare con cui il 23 aprile il gip Elvira Tamburelli aveva disposto gli arresti per tre maestre della scuola materna, una bidella, il marito di una delle insegnanti e un cittadino extracomunitario. Tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata ad atti osceni in luogo pubbli-

co, violenza sessuale di gruppo, maltrattamenti, sottrazione di minore e sequestro di persona. La seconda sezione penale della Cassazione, presieduta da Ernesto Lupo, ha infatti dichiarato inammissibile il ricorso del pubblico ministero «perché con esso si è chiesto alla Corte una nuova valutazione degli indizi di colpevolezza - recita il dispositivo - che il Tribunale ha ritenuto non gravi, con un esame completo, giuridicamente corretto e non manifestamente illogico. Tale nuova valutazione esula dai compiti di questa Corte di legittimità». Una sentenza, giunta al termine di una camera di consiglio durata soltanto tre ore, con la quale la seconda se-

zione ha accettato le richieste del procuratore generale Santi Consono che aveva chiesto la conferma delle scarcerazioni decise dal Riese il 10 maggio scorso. La Corte, inoltre, in mattinata aveva respinto una memoria difensiva presentata dall'avvocato Carlo Taormina che difende alcune delle

Per la Corte l'appello è inammissibile: non spetta a noi valutare i nuovi indizi di colpevolezza

parti lese. Nel suo ricorso, Manzi aveva contestato le valutazioni del tribunale della libertà circa le denunce dei genitori dei bambini presunte vittime degli abusi, sugli elementi addotti a sostegno della propria ordinanza dal gip Tamburelli e sull'assenza dei gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati. Manzi, inoltre, aveva difeso il proprio operato negando qualsiasi violazione della carta di Noto (che tutela i minori vittima di violenza) nella raccolta delle testimonianze filmate dei bambini. Prevedibilmente soddisfatti gli avvocati degli indagati. «Una decisione impeccabile», secondo Franco Coppi, «una sentenza che non potrà non avere rilevanza

nel prosieguo del procedimento», stando al commento di Giuseppe Bruno Naso. Diametralmente opposta la lettura degli avvocati di parte civile che tutelano le famiglie dei bambini: «L'attuale fase delle indagini, vedi incidente probatorio e perizia psicologica sui bimbi - hanno spiegato gli av-

Coppi: questo peserà sul prosieguo del processo. Respinta la «memoria» di Taormina



La scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio. Foto Ansa

vocati Antonio Cardamone e Franco Merlino - ha introdotto elementi nuovi a nostro avviso determinanti che la Suprema Corte non ha potuto valutare». Nel

frattempo, proseguono le perizie degli psicologi sui bambini che hanno raccontato gli abusi, un lavoro che servirà a capire l'attendibilità o meno dei bambini.

Minacciate dall'ex fidanzato «L'avete liberato, ci uccide»

Trento: due donne si incatenano per protesta davanti al tribunale
L'uomo ha già bruciato casa di una delle vittime, ma è stato scarcerato

di Massimo Solani

FLAVIA E MARIA ELIDE hanno molto in comune. Un ex fidanzato, innanzitutto, ma soprattutto la paura che quell'uomo violento torni dal passato per terrorizzarle, minacciarle e far loro del male. Come faceva già quando stava con loro e come ha ricomincia-

to fare anche adesso. Per questo ieri Flavia Marchi e Maria Elide Bondioli hanno deciso di rompere il silenzio che circonda la loro storia per gridare la propria protesta. E lo hanno fatto scegliendo una forma di protesta clamorosa, scenica, rumorosa. Ed efficace, si spera. Le due donne, infatti, si sono incatenate insieme davanti al tribunale di Trento per protestare contro la decisione del magistrato che la scorsa settimana ha scarcerato Silvano Schintu, che in passato era stato fidanzato con entrambe, dopo che l'uomo era finito in manette per aver appiccato il fuoco all'appartamento di Flavia, a Trento. Arrestato e tornato in libertà (sempur con obbligo di dimora a Trieste dove lavora) nel giro di poche ore. Libero di perseguitare ancora le due donne, di molestarle. Come succedeva ai tempi delle loro relazioni e come Schintu

non ha mai smesso di fare anche dopo la fine dell'amore con le due ex compagne. L'ultimo episodio soltanto la scorsa settimana, dopo settimane di telefonate e minacce. Questa volta però Schintu, di origini sarde, è passato ai fatti e ha appiccato le fiamme all'appartamento di Flavia Marchi, nel centro di Trento. A domare l'incendio, che ha provocato danni ingenti, ci hanno pensato i vigili del fuoco mentre Schintu è finito in carcere in stato di fermo. Il giorno dopo però subito la scarcerazione e l'obbligo di dimora a Trieste.

Una decisione che non tranquillizza in nessun modo le due donne, comprensibilmente spaventate dalla possibilità che si ripetano altri atti simili. «Ma cosa deve

Molestie continuate e telefonate persecutorie, fino a dare fuoco a un appartamento

Stalking

Ma la nuova legge punisce le molestie

Inseguimento, molestia e persecuzione possono manifestarsi sotto innumerevoli forme. Se sono insistenti manifestazioni di un fenomeno psicologico e sociale si definiscono «stalking», termine in lingua inglese che significa «appostarsi», L'atteggiamento di chi

mette in atto molestie assillanti e per questo viene definito «stalker». Proprio l'identificazione di questa figura, e il rilievo penale dell'attività di stalking, è la grande novità della nuova legge contro la violenza sulle donne voluta dal ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini. Oltre al reato di stalking, la legge inasprisce le pene su abusi e violenze.

fare, ammazzarci, prima che si accorgano di noi?», ripetevano ieri le due donne davanti al tribunale. Incatenate per protesta e con un cartello in cui era scritto: «Noi prigioniere della violenza che subiamo, Schintu Silvano libero». Una protesta che ha ottenuto un primo risultato: le due donne, infatti, ieri sono state ricevute dal vicequestore di Trento e dall'assessore provinciale alle politiche sociali. Due colloqui che però non fugarono la paura che a Trento possa accadere quanto successo a Biella a Debora Rizzato, la ragazza uccisa nel novembre del 2005 dall'uomo che da anni la perseguitava dopo averla violentata (lei aveva 14 anni ai tempi) e dopo aver scontato una condanna a tre anni di carcere. Le sue denunce erano rimaste inascoltate e Debora venne uccisa con sette coltellate alla schiena. Storie di donne, di violenza e

di morte. Come quella di Maria Antonietta Multari, ammazzata a San Remo il 10 agosto scorso. Ad ucciderla il suo ex fidanzato, un uomo violento che era stato già sospettato dell'omicidio a Genova di un'altra donna, Luciana Biggi, sgozzata in strada nell'aprile del 2006. Indagato, fortemente sospettato. «C'erano prove schiaccianti contro di lui», disse alla questura. Non abbastanza per la legge, che non lo mise mai dietro le sbarre. Fino all'omicidio di Maria Antonietta.

L'accusa:

«Cosa deve fare ammazzarci, prima che si accorgano di noi?»



Collettivi di donne protestano davanti alla procura di Bologna Foto di Luciano Nadalini

MILANO

Aborto «selettivo» sbagliato: indagati 2 medici all'ospedale S. Paolo

La procura di Milano ha indagato per aborto colposo due medici dell'ospedale San Paolo che hanno partecipato all'interruzione di gravidanza praticata a una donna di 38 anni che, il 5 giugno scorso, è entrata in sala operatoria per sottoporsi all'aborto selettivo di una delle due gemelle che portava in grembo, affetta da sindrome di Down. Per errore l'interruzione di gravidanza era stata eseguita sul feto sano e non su quello malato. In seguito, la donna aveva quindi portato a termine l'interruzione volontaria della gravidanza della gemella che presentava l'alterazione cromosomica. A fine agosto la dirigenza dell'ospedale e la ginecologa che aveva condotto l'intervento avevano parlato di «una fatalità imprevedibile». «Non è stato rilevato - aveva assicurato la dottoressa - alcun errore di procedura. La spiegazione più verosimile è che ci sia stato uno spostamento reciproco dei feti all'interno dell'utero della madre» nel lasso di tempo tra la prima ecografia, accompagnata da amniocentesi, e la seconda, in prossimità dell'aborto

selettivo. Ora quella ginecologa e il medico che ha effettuato le ecografie sono indagati dal pm Marco Ghezzi per violazione del primo comma dell'articolo 17 della legge 194/78. Reato previsto per «chiunque cagiona a una donna per colpa l'interruzione di gravidanza» e per il quale i due medici rischiano tra i tre mesi e i due anni di reclusione. Dopo l'apertura del fascicolo, sulla scorta delle notizie di stampa, la dirigenza dell'azienda ospedaliera aveva fornito alla Procura tutta la documentazione relativa al caso clinico. Un'indagine interna all'ospedale era stata invece aperta quando, una settimana dopo il primo aborto, dall'esame dei campioni di sangue prelevati era emerso l'errore. In seguito alla vicenda, aveva assicurato la ginecologa ora indagata, al San Paolo era stata anche elaborata una procedura da utilizzare in casi simili. Casi che sarebbero comunque rarissimi, tanto che la dottoressa aveva parlato di una «situazione eccezionale».

TEST COL TRUCCO Indagati trenta studenti: usarono il cellulare

di Massimo Palladino

Il timore di Mussi, dopo lo scandalo dei test di ammissione «taroccati», è che non siano casi isolati. Per questo si rivolge ad Achille Serra, l'ex prefetto di Roma ora Alto Commissario contro la corruzione. E lo fa nello stesso giorno in cui la procura di Bari trasmette al rettorato dell'Università pugliese l'elenco contenente i nomi di una trentina di studenti che il 4 e il 5 settembre scorso tentarono in modi illeciti di superare i test di ammissione a Medicina, spesso usando il cellulare per comunicare con l'esterno. La Finanza nei giorni scorsi aveva fatto perquisizioni e sequestri a carico di sette persone, tra cui due docenti di Bari e Ancona.

In questo quadro, Mussi rilancia la sua linea: «Ho chiesto a Serra di collaborare perché abbiamo bisogno di colpire duramente i responsabili, ma anche di identificare esattamente le dimensioni del fenomeno». Per ora la cronaca riporta di prove manipolate a Catanzaro, Messina, Bari, ma è lo stesso Mussi a dire che circa un migliaio tra lettere ed email, con le quali si segnalano anomalie nei test, sono arrivate al ministero. «Voglio dire con chiarezza ai docenti coinvolti nelle truffe che non avrò pace finché non li vedrò cacciati. Dall'altra agli studenti che denunciano le malversazioni chiedo di non aspettare che la prova sia finita per farlo. Fatelo con la prova in corso. Alzatevi e denunciate. Bisogna contestare a prova aperta». Sulla stessa lunghezza d'onda Serra: «Credo che sia un fenomeno più ampio di quanto appare». Serra ha aggiunto anche di voler mettere a punto un regolamento, insieme a rappresentanti del ministero dell'Università, per prevenire in futuro casi simili.



PALERMO «È lui che mi chiedeva il pizzo»

«È LUI, l'uomo con le stampelle, quello che veniva nel mio locale a fare le richieste estorsive». Così Vincenzo Conticello, titolare dell'antica focacceria «San Francesco» nel centro di Palermo, aprendo la propria deposizione, ieri ha riconosciuto nell'imputato Giovanni Di Salvo, presente in aula, il suo estorsore.

Napolitano: «Trovate il corpo di Baldoni»

Appello del Capo dello Stato. I familiari: sorpresa positiva, siamo meno soli

«Voglio fare mio l'umanissimo appello che mi è stato rivolto per la restituzione dei resti di Enzo Baldoni». Sono le parole scandite dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ieri durante l'incontro al Quirinale con il mondo dell'informazione. Il capo dello Stato ricorda il giornalista ucciso in Iraq e si unisce all'appello della famiglia perché il suo corpo venga restituito ai suoi cari. Così Enzo il cronista, l'eccentrico, il generoso, il volontario, l'uomo di pace sequestrato e ucciso in Iraq tre anni fa, il 26 agosto 2004, senza che alla famiglia sia stato neanche restituito il corpo, non è stato dimenticato. L'Italia non lo ha dimenticato. «È molto

Il cronista è stato ucciso nel 2004 in Iraq. I suoi resti non sono mai tornati in Italia

importante questo appello del presidente della Repubblica», commenta Antonio Baldoni, il padre di Enzo. «È una sorpresa positiva questa presa di posizione del Capo dello Stato», ha ribadito l'anziano genitore di Baldoni, ricordando che in questi giorni «da più parti ci si sta impegnan-

do nella direzione auspicata dal presidente Napolitano». «La consapevolezza che Enzo è ancora presente nel cuore di tante persone rende meno gravosa questa attesa» ha affermato la moglie di Enzo Baldoni, Giusi, che ha voluto anche ringraziare il quotidiano online *Affaritaliani.it* e tutti coloro che hanno lanciato un'iniziativa per sollecitare le autorità italiane a fare tutto il possibile per ottenere al più presto il rientro delle spoglie del giornalista. Plaudono al gesto di Napolitano l'attrice Ottavia Piccolo, tra le promotrici dell'iniziativa lanciata dal quotidiano online, e a nome dell'associazione *Articolo 21* da Giuseppe Giulietti.

Processo per stupro con la claque

Bologna, gli amici tifano per gli imputati. Madre e femministe con la vittima

di Giulia Gentile / Bologna / Segue dalla prima

ERANO almeno una settantina, ieri mattina, le donne e gli intellettuali accorsi in piazza Trento e Trieste per il presidio di solidarietà a Francesca (il nome è di fantasia, ndr), studentessa bolognese che aveva denunciato alla polizia di essere rimasta vittima dell'aggressione di F.F., 28enne romano, e F.L., 21enne cagliaritano. Il Gup Andrea Scarpa ha deciso che sarà un rito abbreviato a giudicare i due, il 27 novembre prossimo: in questa occasione, fanno sapere i legali Antonio Petroncini e Giovanni Mussari, i ragazzi - che si tro-

vano agli arresti domiciliari - saranno riascoltati in aula. Mentre non sarà nuovamente sentita la vittima, che - difesa dall'avvocato Susanna Zaccaria - è stata ammessa come parte civile nel procedimento.

«Abbiamo organizzato il presidio in 24 ore - racconta la madre di Francesca - appena ci è arrivata no-

Tutto cominciò con gli applausi per i presunti colpevoli il giorno della convalida degli arresti

zizia che gli amici degli imputati volevano ripetere l'applauso» scattato all'udienza di convalida degli arresti. Accanto a lei, le militanti gridano «Naso rotto, caduta dalle scale, questa violenza non è casuale», «per ogni donna stuprata e offesa siamo tutte parte lesa». Ma anche «Fascisti! Stupratori!» verso i conoscenti degli studenti. Poco più in là, a manifestare contro la violenza alle donne ci sono anche gli scrittori Marcello Fois e Lorian Macchiavelli, insieme al segretario bolognese del Prc Tiziano Loreti e all'ex assessore Verde Antonio Amorosi. «Ci offendono come se non avessimo amiche e sorelle, come se fossimo favorevoli allo stupro - lamentano gli amici degli imputati - ma siamo qui solo per mostrare affetto a F. e F.. Abbiamo provato

a dialogare, ma siamo stati aggrediti». Per la mamma di Francesca, però, è fondamentale che «quei due paghino. Anche se con tutte le attenuanti, perché sono ragazzi giovani che hanno fatto un errore. Se così non fosse sarà guerra». «È vostro diritto manifestare - aveva cercato la meditazione scendendo in strada il Procuratore aggiunto Silverio Piro - ma i giudici hanno bi-

Clima surreale davanti alla procura. Presidio e slogan: «Venite fuori, ve lo facciamo noi il processo»

sogno di calma. Abbiate fiducia nella giustizia». Il 24 settembre 2006 Francesca aveva raccontato alla polizia che, arrivati nell'appartamento di F.F. dopo una normale serata in giro per pub e locali, il romano e il cagliaritano avevano tentato di stuprarla. I due giovani e la ragazza si conoscevano (il più giovane dei due aveva avuto in passato). Le versioni sulla prima parte della serata furono concordanti: completamente divergenti sul finale. Il Gip di Bologna Rita Zaccariello nel provvedimento cautelare scrisse che i due accusati «ignorano quale è il confine tra modalità, seppur disinvolute, ma lecite di manifestazione sessuale e il più grave delitto di superare il limite del consenso contro la volontà altrui». Secondo il magistrato i due hanno avuto una evidente pulsione sessuale verso la quale la ragazza ha dimostrato dissenso, ma hanno superato il limite con una condotta criminosa di abuso.

AG

AGENDA DEL GIORNALISTA 2007

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing

Tutte le redazioni dei Quotidiani

1968 Agenzie di Stampa

2.700 Periodici

4.000 Uffici Stampa

Istituzioni nazionali ed internazionali

90.000 giornalisti Italiani

sono in distribuzione il 2° e 3° volume: "Mediainonda" e "Internet mediasurfer"

Tre volumi 2.500 pagine 105,00 Euro

tel. 06 6791496 • fax 06 6797492
www.agendadelgiornalista.it

Jasmine, morire in fabbrica a 21 anni Da precaria

Schiacciata da una pressa di 10 quintali
«Aveva chiesto di cambiare turno, aveva paura»

di Maristella Iervasi

NON VOLEVA più lavorare di notte in fabbrica. «Aveva una paura tremenda dei carrelli elevatori», rivela adesso il suo fidanzato. Ma Jasmine Marchese, 21 anni, diplomata in lingue, precaria, non c'è più. Fatalità, lunedì sera stava ancora lavorando lì, alla «Tre B» di

Salgreda (Treviso), accanto a quel mostruoso macchinario che tanto l'angosciava. Poco distante da lei, un suo collega, Massimo, 30 anni, dipendente anche lui di un'agenzia interinale. L'uomo stava manovrando un carrello elevatore quando, inavvertitamente, ha urtato una pressa compattatrice dal peso di 10 quintali, che si è rovesciata addosso a Jasmine. Schiacciandola. Una morte orribile. Una paura-presentimento finita in tragedia. Il compagno di lavoro sotto choc si è poi schiantato con la macchina mentre tornava a casa. Ora è ricoverato all'ospedale San Donà del Piave con una profonda ferita alla testa. Su di lui la procura di Treviso ha aperto

Lavorava per un'agenzia interinale I colleghi: la macchina s'era già rovesciata l'anno scorso

un'inchiesta con l'ipotesi di omicidio colposo. Mentre nella fabbrica lo sgomento è al culmine. E c'è chi dice: «Già lo scorso anno quella pressa si era rovesciata».

Le morti sul lavoro in Italia continuano a fare più morti dei marines a Baghdad. Il tema della sicurezza, con i continui moniti per l'«intollerabile» stillicidio del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, è sempre più di attualità. Ieri in un seminario a Roma le Acli e il suo Patronato hanno solleva-

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
751
Fonte:
www.articolo21.info

to il problema delle vittime «invisibili»: gli immigrati, vittime due volte della mancata sicurezza sul lavoro. Non solo perché queste persone si infortunano il 50% in più degli altri lavoratori ma anche perché spesso non possono denunciare l'incidente, pena la perdita del posto in fabbrica o in cantiere se non la stessa permanenza in Italia. L'associazione cattolica sollecita quindi «percorsi di protezione» per gli immigrati che denunciano un infortunio sul lavoro e un

«accompagnamento sanitario» del lavoratore migrante. «Quello svolto spesso dagli immigrati è un lavoro non sicuro per eccellenza. Non è tollerabile - ha detto Andrea Olivero, presidente nazionale Acli - rischiare allo stesso tempo la salute o la vita». Mentre Michele Consiglio, vice presidente delegato Patronato Acli, ha denunciato discriminazioni nel pubblico servizio: «Cominciano ad essere molti i casi in cui i lavoratori stranieri fanno domanda di partecipazione a concorsi, come le società che gestiscono i mezzi di trasporto pubblico, e vedono respinta la loro domanda perché non hanno la cittadinanza italiana. Forse sarebbe ora di superare questa ipocrisia e far valere il dettato costituzionale dell'uguaglianza». Ma soffermiamoci sui numeri delle «morti bianche» e degli infortuni. Se nel 2006 le denunce erano aumentate e gli incidenti mortali leggermente diminuiti, il primo semestre del 2007 sembra prospettare un aumento di entrambi. Da gennaio a giugno di quest'anno - ha spiegato l'Inail nel corso del seminario - le denunce di infortuni accaduti a lavoratori extracomunitari (compresi bulgari e rumeni) sono state 62.149; mentre in tutto il 2006 erano state 116 mila. I casi mortali sono stati 72, contro i 141 di tutto il 2006.

LA POLEMICA

«Immigrazione, al summit nessun relatore migrante»

Le associazioni dei migranti protestano perché non sono state invitate a partecipare alla Conferenza sull'immigrazione che si terrà a Firenze venerdì e sabato prossimo. Le «Donne immigrate di Mestre-Venezia» hanno così scritto una lettera aperta agli organizzatori della due giorni fiorentina (il ministero dell'Interno e l'Anci) e hanno fatto girare il testo sul web, raccogliendo moltissime adesioni. Nella lettera si sottolinea che «fra i 56 relatori previsti non c'è neanche un appartenente agli oltre 3 milioni di immigrati stranieri che vivono e lavorano in Italia. Se ci fosse la destra al governo - si precisa - avremmo facilmente chiamato questa esclusione un atto di razzismo e avremmo trovato tanta solidarietà da chi si definisce di sinistra». I migranti ribadiscono: «Non è così che si costruisce una società multiculturale e paritaria. Chiediamo che tutte le iniziative pubbliche locali e nazionali, compreso il prossimo convegno di Firenze, coinvolgano anche gli immigrati». Interpellato sull'argomento il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero ha dichiarato: «A Firenze io sono solo un ospite del ministero dell'Interno. Per quanto ci riguarda quando abbiamo organizzato le consultazioni per elaborare la legge abbiamo sempre invitato tutti. Il metodo della partecipazione è il migliore».

Donne italiane soddisfatte del sesso

Sondaggio di «Grazia» con la sociologa Hite: «La nostra? Una rivoluzione a metà»

di Laura Matteucci

La rivoluzione sessuale è stata solo una «mezza rivoluzione», perché «di strada da fare ce n'è ancora molta»: nelle donne «è ancora diffusa l'idea di soddisfare il partner, più che se stesse», e gli uomini «sono programmati per comportarsi in un certo modo». Trent'anni dopo il suo rapporto sul sesso al femminile, la sociologa americana Shere Hite torna a parlarne. L'occasione è la presentazione di un sondaggio che il periodico «Grazia» ha condotto tra le sue lettrici. Cinquanta domande sul sesso, 15 mila risposte, nessuna pretesa di scientificità, ma qualche indicazione significativa. Una su tutte: la maggior parte si dichiara soddisfatta della propria vita sessuale. Fanno sesso almeno una volta alla settimana (65%), ritengono di «saperci

«Pensano ancora troppo a far felice il loro partner»
Ma quasi una su due ne sogna un altro...

fare» (74%), ma aspettano che sia il partner ad iniziare (68%). Le contraddizioni si sprecano: sostengono di avere partner che le soddisfano (87%), però al 42% piacerebbe averne un altro, di partner, mentre resta in auge la pratica dell'orgasmo simulato (è capitato al 55%). Sembra un buon risultato. Anche se la Hite frena gli entusiasmi. «Dalle mie indagini - dice - nel resto d'Europa le donne simulano l'orgasmo molto più del-

le italiane. Forse le italiane si sono adattate meglio nel tempo». Forse. Il ragionamento della sociologa americana sull'«adattarsi» parte dalla considerazione che le regole sessuali vigenti sono ancora quelle maschili. Infatti: «Non esiste un linguaggio femminile per il sesso», ricorda la Hite. «Purtroppo agli uomini viene insegnato che devono essere loro a giocare il ruolo principale, sono programmati così». «Loro sono fermi, ecco perché le donne devono adattarsi». La Hite ha studiato molto anche la sfera maschile. «Ma quando ho tentato di pubblicare qui gli studi sugli uomini, mi è stato risposto che in Italia non ce n'era bisogno». Una presunzione che ha il suo prezzo: «Negli anni - riprende Hite - la sessualità maschile è cambiata molto più altrove che in Italia».



La contestazione contro il ministro Giuseppe Fioroni che ha inaugurato l'anno scolastico a Napoli. Foto Ansa

Studenti disabili in piazza, contestato Fioroni

Napoli, striscioni contro il taglio degli insegnanti di sostegno. «Non è vero»

di Roberto Monteforte

«Perché non ci volete più?», «Diritti per tutti» e poi «Beppe 'a bucia» questi gli striscioni che hanno accolto ieri il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni contestato a Napoli dai genitori degli alunni disabili e da un gruppo di insegnanti precari. Il ministro che era nella città partenopea a piazza del Gesù per inaugurare l'anno scolastico, ha trovato ad accoglierlo alunni di ogni ordine e grado, ma anche un centinaio di persone che lo hanno vivacemente contestato. Prima dell'intervento del ministro, ha preso la parola dal palco il presidente dell'associazione

Il punto

«12 mila in meno»: la guerra dei numeri

Meno 12 mila insegnanti di sostegno è la denuncia delle associazioni dei genitori di bambini disabili. Citano dati relativi all'anno scolastico 2007-2008 e resi noti dal Ministero della Pubblica Istruzione in data 12 settembre 2007. Lo scorso anno - protestano le associazioni di genitori - i docenti erano più di 80 mila e gli studenti disabili poco più

di 168 mila. Questi ultimi alla riapertura delle scuole sarebbero saliti a 169.345, ma gli insegnanti di sostegno si sarebbero ridotti a poco più di 68 mila. Da qui il disavanzo di 12 mila. Per il ministro Fioroni questi conti sarebbero tutti sbagliati. Sbandiera le sue cifre. Nell'anno scolastico 2007-2008 gli alunni con handicap sarebbero almeno 169 mila e 86.500 gli insegnanti di sostegno in corso, di cui 75 mila, assicura, già in classe.

gere la mansione di sostegno ai bambini disabili. «Perché anche questo mestiere - ha detto - è da considerarsi usurante». Fioroni che ha sottoscritto un'intesa «sperimentale» su questi temi con regione Campania, comune e provincia di Napoli, ha annunciato per mercoledì prossimo la presentazione del «Piano nazionale per l'handicap». Le risorse per il patto - ha anticipato - verranno da quelle per il diritto allo studio mettendo «al primo posto l'integrazione dei disabili». Sarà un patto - ha aggiunto - con una diversa allocazione delle risorse distribuite tra Stato, regione, comuni e province, perché nel diritto allo

L'associazione

«Tutti a scuola»:

«Così ci cancellate Più difficile certificare la difficoltà»

«Tutti a scuola», Antonio Nocchetti, che raggruppa i genitori di alunni disabili. «Complimenti signor ministro - ha detto Nocchetti - per aver complicato la vita a milioni di italiani, per le originali intuizioni che avete inserito in finanziaria elevando il numero di alunni per classe e con-

gratuziazioni per aver reso sempre più complessa la certificazione della disabilità provando a far sparire i bambini disabili». «Ho letto sui cartelli che ci sarebbero 190 mila disabili in meno». Le famiglie vanno ascoltate, ma i dati non corrispondono al vero - ha replicato il ministro - Abbiamo nelle scuole italiane 172 mila disabili, cifra probabilmente sottostimata, e 86 mila 500 insegnanti di sostegno nell'anno in corso, oltre 75 mila dei quali hanno già preso servizio». Quindi arriva la sua puntualizzazione: «Sono le Asl, in base ad un decreto del 2006, del precedente governo, a certificare la gravità dell'handicap e non

la scuola». Poi evidenzia quello che considera un errore di fondo: «Considerare l'insegnante di sostegno, che è un supporto degli insegnanti ordinari, anche un assistente sociale ed un educatore». Tali compiti - precisa - vanno invece affidati ad altre figure professionali, che debbono essere reclutati dalle scuole grazie all'impegno congiunto degli enti locali. «La scuola da sola non può garantire insegnanti di sostegno e operatori per il sostegno materiale, il cui impiego non compete il Ministero» ha scandito Fioroni, esponendo la sua intenzione di limitare in dieci anni il periodo massimo in cui gli insegnanti possono svol-

Il ministro: non si può scaricare tutto su di noi. In arrivo piano per l'handicap e patto con gli enti locali

stadio venga privilegiata l'integrazione dei diversamente abili». Oltre all'insegnante di sostegno, aggiunge, ci saranno l'assistente materiale e l'educatore. «Non si pensi - conclude Fioroni - che senza insegnante di sostegno il ragazzo non può stare a scuola».

Lucca, carcere ai tifosi fascisti: avevano «sequestrato» la curva

Undici arresti fra i giovani ultras. Tre anni di indagini: si erano fatti «largo» a botte e svastiche

/ Roma

Tre anni di indagini per ricostruire la «presa dello stadio» da parte dei fascisti. Prove di forza all'interno della Porta Elisa, violenze fuori per accreditarsi. Così i Bulldog, gruppo ultras di estrema destra, hanno «comandato» nello stadio di Lucca. Fino a ieri: sedici i tifosi indagati, 11 sono stati arrestati (uno ai domiciliari), mentre per altri cinque è scattato l'obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria nei fine settimana. L'operazione è stata coordinata dalla Direzione Centrale Polizia di Prevenzione-Ucigos di Lucca. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere, percosse, lesioni personali gravi, violenza privata, minacce aggravate, porto ingiustificato di strumenti atti ad offendere e danneggiamento; anche il sito Internet del gruppo - «di carattere prettamente fascista», dicono gli inquirenti - è stato sottoposto a sequestro preventivo. Nelle perquisizioni è saltato fuori il solito campionario di nefandezze: due bandiere con la sva-

stica e la croce celtica, un coltello, un pugno di ferro, due mazze di legno. In base a quanto ricostruito dal procuratore capo a Lucca, Giuseppe Quattrocchi, il gruppo di ultras si sarebbe reso protagonista di atti intimidatori contro tifosi politicamente orientati a sinistra, costretti progressivamente ad allontanarsi dalla curva dello stadio. Le violenze sarebbero proseguite anche fuori, sempre contro esponenti di sinistra, culminando nel pestaggio, a febbraio, di un giovane lucchese, Emanuele Pardini. L'operazione è scattata al termine di lunghe ed articolate indagini. L'attività degli investigatori della Polizia ha permesso di far luce su tutta una serie di

azioni intimidatorie nei confronti dei tifosi appartenenti ai gruppi «Fedayn» e «Torì Flesciati», politicamente orientati verso l'estrema sinistra (tutti gruppi che si sono sciolti a seguito di questi episodi) e su altri fatti delittuosi verificatisi all'esterno dello stadio, consistenti in minacce e violenze commesse in danno di giovani appartenenti all'area della sinistra antagonista e culminati nella suddetta aggressione del militante del centro sociale «Cantiere Resistente», violentemente percosso il 24 febbraio 2007. A colpire è l'età degli appartenenti dei Bulldog, generalmente bassa, nonché il fatto che questi ragazzi, nella maggioranza per lo meno, provengono da famiglie normali o benestanti. Due erano i concetti che univano questi ragazzi: l'omertà e l'odio verso gli infami, individuati in coloro che avessero idee politiche opposte alle loro. «Questa che si è conclusa oggi è stata un'indagine molto lunga e delicata, che ha pochissimi precedenti in Italia - ha detto il que-

store di Lucca, Maurizio Manzo - ma ritengo che siamo riusciti ad aver creato le condizioni per far tornare lo stadio Porta Elisa un luogo di divertimento». La notizia di Lucca rimbalza il giorno dopo le perquisizioni in tutta Italia e i molti indagati a seguito del blitz contro i neonazisti, con epicentro Varese, e comunque conferma un allarme già diffuso dai servizi segreti, nella loro relazione semestrale alla presidenza del consiglio, quando ricordarono «i tentativi di strumentalizzazione ideologica», dentro «il tifo ultra», con profili di indubbia insidiosità, correlati anche alla contiguità con la delinquenza comune».

Coinvolti i «figli» della Lucca benestante I Servizi: infiltrazioni della destra estrema negli stadi italiani

Un militare che ha rifiutato di vaccinarsi è stato costretto a mansioni umilianti

Dopo questa prima protesta centinaia di marine hanno rifiutato la profilassi. Le autorità: è sicura

I soldati Usa in Iraq: usati come cavie

I militari sottoposti obbligatoriamente al vaccino contro l'antrace. Gli scienziati: il farmaco non solo è inutile ma provoca vomito, perdita di orientamento, patologie potenzialmente mortali

Roberto Rezzo / New York

«**ESPERIMENTI** sulla nostra pelle». I soldati americani in Iraq denunciano di essere costretti con la forza a vaccinarsi contro l'antrace. Una procedura che gli esperti giudicano pericolosa e di dubbia efficacia. «L'esercito mi sta rendendo la vita impossibile,

caso che pretendano di trasformarci in cavie». Centinaia di militari a oggi hanno rifiutato il vaccino. Il colonnello Randall Anderson, responsabile del Military Vaccine Program, minimizza: «È normale che ci sia una certa diffiden-

za nei confronti di farmaci che non sono propriamente familiari. Il vaccino è perfettamente sicuro e stiamo distribuendo opuscoli informativi a tutto il personale per superare questi problemi». O mente o non sa di cosa parla. Uno studio del General Accountability Office rivela che l'80% dei soggetti che hanno ricevuto il vac-

cino ha sofferto effetti collaterali più o meno gravi: nausea, vomito, estrema sensazione di fatica, problemi respiratori e di orientamento. Al Walter Reed Army Medical Center, il più importante centro medico della sanità militare Usa, è in corso uno studio sulla correlazione tra il vaccino e una serie di patologie autoimmuni po-

tenzialmente mortali. Nel 2004 un tribunale federale ha dichiarato illegale il programma di vaccinazione contro l'antrace dell'esercito perché la Food and Drug Administration non aveva approvato il farmaco per prevenire le infezioni attraverso l'apparato respiratorio ma solo per quelle « assai improbabili » attraverso il contatto

cutaneo. Dopo l'approvazione della Fda, lo stesso tribunale ha autorizzato la vaccinazione solo su base volontaria. Ciononostante il Dipartimento alla Difesa ha ripreso le vaccinazioni obbligatorie nel marzo scorso. Le associazioni per i diritti civili denunciano che il programma ricorda le sperimentazioni effettuate sino agli anni

'70 sui carcerati, su cui per un pugno di dollari venivano testati gli effetti di sostanze radioattive, cancerogene e allucinogene. Il programma fu sospeso dopo gli abusi scoperti nel carcere di Holmsburg in Pennsylvania. Su pressione dell'industria farmaceutica l'amministrazione Bush sta cercando di riautorizzarlo.

utilizzando tattiche illegali e immorali - scrive in una lettera aperta Leif Hamre, un soldato scelto di 22 anni originario del Minnesota - I superiori hanno cercato di mettermi contro i miei compagni, punito ingiustamente e minacciato di iniettarmi comunque il vaccino». Gli hanno inflitto un Field Grade Article 15, una sanzione non giudiziale che gli impedisce di partecipare alle normali missioni di servizio, lo confina in un'area limitata della base, ridotto significativamente la paga e pregiudica le future possibilità di carriera. In compenso è stato assegnato a mansioni umilianti: pulizia delle latrine, lavori da sguaatere in cucina, con turni di 18 ore sette giorni la settimana. Come se non bastasse, gli hanno praticamente tagliato i contatti con l'esterno. La madre si lamenta che da mesi gli ha più potuto parlare al telefono e di essere solo riuscita a scambiare qualche occasionale messaggio con lui attraverso il sito MySpace.

I fatti risalgono all'inizio dell'estate, quando a Hamre viene intimato di presentarsi in infermeria per la vaccinazione. Il ragazzo fa una breve ricerca su Internet e rimane allibito dalla documentazione scientifica sugli effetti collaterali del farmaco. Siccome in quattro anni di guerra delle famigerate armi batteriologiche di sterminio non s'è trovata traccia, decide di non correre rischi inutili. E spiega le sue ragioni ai superiori. Da allora è stata un'odissea di intimidazioni e soprusi. «Nonostante tutto ho deciso di non mollare. Abbiamo dato abbastanza, non è il

I COSTI

5600 milioni di dollari per un male inesistente

5600 milioni di dollari per prevenire una patologia praticamente inesistente. Tanto ha stanziato Bush per finanziare la ricerca di un vaccino dopo l'ondata di terrore scatenata nel 2001 dalle lettere all'antrace recapitate al Congresso, nelle redazioni di giornali e notiziari tv. Un mistero mai risolto che ha lasciato un bilancio di 5 morti e 17 persone infettate. L'obiettivo del governo era di avere a disposizione 75 milioni di dosi in caso di un attacco batteriologico. Il progetto, nome in codice BioShield (scudo biologico), si rivela subito di difficile realizzazione. Il farmaco si rivela molto instabile e impossibile da conservare. Il governo ripiega così su una vecchia e controversa formulazione, abbandonata per motivi di sicurezza, e ne acquista comunque 5 milioni di dosi. A emergenza terminata e dimenticata, arriva sul mercato BioThrax, prodotto dalla società BioPort, una multinazionale di emoderivati che ha già molti contratti con il settore militare. Che afferma di avere un prodotto efficace e sicuro. In realtà si tratta di una formulazione vecchia di 30 anni caduta in disuso.



Soldati americani durante una perquisizione in una casa di Baghdad. Foto di Karel Prinsloo/Agf

MANIERE FORTI DELLA POLIZIA IN FLORIDA

Studente immobilizzato con scarica elettrica per aver fatto troppe domande a Kerry

WASHINGTON Uno studente di 21 anni è finito in manette in Florida durante un incontro pubblico con l'ex candidato presidente John Kerry e le immagini del suo movimentato arresto hanno fatto rapidamente il giro di Tv e siti web negli Usa. Per immobilizzare il giovane, che aveva rifiutato di cedere il microfono dopo una serie di domande a Kerry, gli agenti sono ricorsi anche ad una scarica elettrica con una pistola Taser. Protagonista dell'episodio è stato Andrew Meyer, studente all'Università della Florida a Gainesville, che è comparso di fronte a un giudice per rispondere di resistenza a pubblici ufficiali e disturbo di un evento pubblico. Altri studenti del campus hanno ripreso la scena dell'arresto e l'hanno diffusa via Internet e inviando le immagini alla Cnn. Meyer ha formulato una raffica di domande a Kerry, tra cui una sul fatto che il senatore democratico e Bush erano in gioventù entrambi membri del club universitario segreto 'Skull and Bones' a Yale. Dopo aver resistito a ripetute richieste di interrompere le domande, Meyer è stato trascinato fuori da due agenti, mentre Kerry dal palco diceva di essere « pronto a rispondere ». Lo studente ha cominciato a reagire ai poliziotti, ed è stato immobilizzato a terra. Il servizio d'ordine gli ha chiesto di smettere di far resistenza, ma Meyer ha proseguito ed è stato raggiunto da una scarica elettrica, ammanettato e portato via.



AMBASCIAIORE SPOGLI

Fra Italia e Usa «ottimi rapporti»

«Confermo che qui a Roma noi praticiamo la diplomazia della pizza». Così l'ambasciatore americano a Roma, Ronald Spogli, ironizza sulla notizia che a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore, esiste un forno per cucinare il piatto italiano più famoso nel mondo. Ma c'è di più. A partire dal 2008 scatterà anche la «diplomazia del vino», grazie ad una cantina di cinquemila bottiglie ed annessa sala di degustazione, che saranno allestite nei sotterranei con il concorso di produttori vinicoli dei due Paesi in veste di sponsor.

Incontrando la stampa a due anni dall'arrivo a Roma, Spogli sottolinea i legami «fortissimi» e le «relazioni ottime da sempre» fra Italia e Stati Uniti. Accenna al «rapporto molto speciale» che lo lega al Paese dei suoi antenati e dei suoi studi giovanili, facendone discendere la tendenza ad «esprimersi apertamente su alcuni temi, in particolare quelli economici».

Un implicito riferimento alle critiche da lui rivolte alcuni mesi fa al nostro governo per presunti ostacoli incontrati dai potenziali investitori statunitensi in Italia. Ma molti ricordano anche la singolare iniziativa promossa lo scorso febbraio insieme ai colleghi rappresentanti dei governi britannico, canadese, australiano, olandese e olandese per sollecitare il governo Prodi a non disimpegnarsi dalla missione Isaf in Afghanistan.

Fonti diplomatiche Usa fanno notare comunque il netto miglioramento dei rapporti fra le due amministrazioni rispetto alla «titubanza» iniziale che diciotto mesi fa la Casa Bianca aveva nei confronti della coalizione di centrosinistra. Sottolineano l'ottimo svolgimento della visita di Bush a Roma lo scorso mese di giugno. E assicurano che Prodi e Napolitano saranno invitati a Washington «entro i prossimi sei-sette mesi».

Nessun incontro bilaterale è invece previsto fra Prodi e Bush nelle prossime settimane a New York in margine ai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

gab.

Le riforme di Sarkozy: no ai prepensionamenti e stop alle 35 ore

Cancellate le pensioni privilegiate a 50 anni, più tasse a chi va via in anticipo. I sindacati divisi: contraria la Cgt, possibilisti gli altri

di Gianni Marsilli / Parigi

AVEVA PROMESSO che ieri, 18 settembre, avrebbe dato il via alla stagione delle riforme, emblema della «rottura», tanto proclamata in campagna elettorale, ma ancora virtuale nell'azione di governo. Com'era prevedibile, Nicolas Sarkozy ha scelto il suo bersaglio. Si tratta di circa un milione e mezzo di francesi che godono delle pensioni a «regime speciale». Marinai, minatori, ferrovieri, elettrici, dipendenti degli studi notarili, ballerini dell'Opéra di Parigi, attori della Comédie Française, parlamentari. Un mix di categorie i cui privilegi risalgono a volte (come per i marinai) ad un paio di secoli fa, altre i cui lavori non sono più usuranti come una volta, altre ancora che non sono in grado di giustificare simili trattamenti. I privilegi consistono nella possibilità di lascia-

re la vita attiva anche a 50 anni (è il caso dei macchinisti delle ferrovie) e con una ridotta anzianità contributiva. Il tutto costa allo Stato cinque miliardi di euro l'anno. Ebbene, Sarkozy ha fatto delle pensioni speciali la sua «priorità», mettendo «il lavoro al centro della riforma». Ha chiesto «la soppressione dei prepensionamenti d'ufficio prima dei 65 anni». Ha annunciato che «i prepensionamenti saranno più pesantemente tassati». Ha chiesto al governo di «sopprimere i lucchetti fiscali, sociali e regolamentari che penalizzano coloro che vogliono continuare a lavorare e che incitano le imprese a trascurare i seniors nella loro gestione delle risorse umane». Oggi stesso il ministro del lavoro Xavier Bertrand dovrà contattare i sindacati: «Bisogna fare presto - ha detto il capo dello Stato - e concludere questa riforma nel corso del primo semestre 2008». Sarkozy sa di godere dell'appoggio dell'opinione pubblica, per i



Il presidente francese Nicolas Sarkozy. Foto di Benoit Tessier/Agf

due terzi favorevole ad un allineamento più equo delle pensioni. Non è dello stesso avviso il mondo sindacale, per quanto il presidente abbia preso la precauzione di dire che non vuole «passare con la forza», ma discutere e

concertare. Bernard Thibault, segretario generale della Cgt, era ieri dell'idea che il discorso di Sarkozy «è un'incitazione alla mobilitazione dei lavoratori, i soli a pagare, mentre i datori di lavoro sono esonerati da qualsiasi

SPAGNA

Zapatero annuncia aiuti per la casa ai giovani

MADRID Il premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero ha annunciato ieri un piano di aiuti per favorire l'accesso dei giovani alla casa e agevolazioni fiscali per tutti coloro che sono in affitto e dispongono di un basso reddito.

I giovani tra i 22 e i 30 anni riceveranno assegni fino a 210 euro mensili come aiuto per vivere in affitto. I giovani occupati che guadagnano meno di 22.000 euro all'anno, decidono di rendersi indipendenti riceveranno anche un prestito di 600 euro per pagare la caparra della casa e potranno approfittare dell'assegno statale per un periodo di 4 anni. Inoltre tutti gli spagnoli con entrate inferiori a 28.000 euro annuali e che vivono in affitto potranno ottenere sgravi fiscali pari al 10,05%. Il piano prevede una serie di interventi che garantiscano anche la sicurezza dei proprietari degli immobili e permettano così un aumento del numero dell'offerta di case in affitto, vista la grande quantità di case vuote presenti sul territorio nazionale. Gli aiuti diretti costeranno alle casse dello stato circa 436,5 milioni di euro all'anno.

responsabilità». Gli altri sindacati (in particolare la Cfdt) non esitano a riconoscere «un bisogno di equità» nei trattamenti pensionistici, e potrebbero essere più disponibili al dialogo con il governo. La stessa disponibilità

è venuta da alcuni parlamentari socialisti. Bisogna vedere adesso quali saranno i dossier sul tavolo del negoziato. Sarkozy ha infatti anche confermato la sua intenzione di «ammorbire» la legge sulle 35 ore, eufemismo per di-

chiararne il superamento con dosi massicce di ore straordinarie, detassate sia per il lavoratore che per l'imprenditore, e di avviare una «seria riflessione» sul sistema di finanziamento di una dispendiosa sanità pubblica.

Il discorso di Sarkozy era atteso anche a Bruxelles e a Berlino. I partner europei non avevano lesinato critiche al governo francese al vertice Ecofin di Porto, lo scorso fine settimana. Sarkozy aveva sconcertato tutti, inoltre, dichiarando di puntare sul 3% di crescita, laddove tutto indica che, almeno per quest'anno, la Francia dovrà accontentarsi di un modesto 1,9.

Il portavoce del governo tedesco ha quindi risposto volentieri alle domande della France Presse: «Discorso coraggioso - ha detto - dal quale ci attendiamo impulsi importanti per la competitività e la crescita in Europa». Insomma che la Francia si dia una mossa, e che si restringa la forbice tra gli annunci vulcanici di Sarkozy e la lentezza del paese che governa.

Europa, non si farà la giornata contro il boia per il ricatto polacco

Varsavia si è impuntata sul no contro i 26 sì degli altri membri dell'Unione

■ di Sergio Sergi | corrisponde da Bruxelles

VETO ODIOSO Come previsto. La Polonia antieuropea ha imposto all'Unione europea di accantonare la proposta di indire, per il 10 ottobre, la «Giornata contro la pena di morte». L'ordine dei gemelli Lech e Jaroslaw Kaczynski, premier e presidente della Repubblica, benedetto dai conduttori di Radio Maria, è stato eseguito dal ministro della Giustizia Wladislaw Stasiak giunto alla riunione dei ministri europei di Bruxelles. La Giornata non ci sarà perché una decisione del genere ha bisogno dell'unanimità. La Polonia, sola contro gli altri 26 Paesi, non ci sta e, dunque, niente da fare. Era una proposta della Commissione europea, sostenuta da tutti le capitali sull'onda dell'iniziativa italiana e della presidenza tedesca dell'Ue per conquistare il voto dell'Assemblea generale dell'Onu sulla moratoria della pena capitale. Il ministro dei gemelli ha formalizzato la posizione di Varsavia: «Se discutiamo della pena di morte - ha detto Stasiak - dobbiamo affrontare la questione con spirito aperto e parlare della difesa della vita». In altri termini, la dirigenza polacca pretenderebbe un pronunciamento, in contemporanea, su eutanasia e aborto.

La presa di posizione del governo Kaczynski, nessuno se lo è nascosto, è fortemente strumentale, oltre che ideologica. Il Paese andrà alle urne il 21 ottobre per il rinnovo del Parlamento e il partito («Legge e Giustizia») dei due gemelli sta volutamente forzando, anzi esasperando, le posizioni più integraliste e nazionaliste al fine di conservare la leadership del Paese.

Il Guardasigilli italiano, Clemente Mastella, ha confermato il giudizio sulla strumentalità dell'azione polacca, definendo «arrogante» l'argomentazione fornita da Varsavia. Il vice presidente della Commissione, Franco Frattini, il quale è responsabile del settore Giustizia, Sicurezza e Libertà, che già nei giorni scorsi aveva usato parole dure sul veto annunciato, ha ammesso la difficoltà del momento.

■ di Umberto De Giovannangeli

«No, così non va. Se le cose vanno avanti in questo modo, per esclusione, la Conferenza internazionale rischia di essere un fallimento annunciato, ed allora è meglio evitare di tenerla». A dare corpo alle inquietudini palestinesi è Yasser Abed Rabbo, membro del Comitato esecutivo dell'Olp, più volte ministro dell'Anp, tra i più ascoltati consiglieri politici del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen). Alla vigilia dell'arrivo nei Territori della segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice, Rabbo lancia un messaggio alla Comunità internazionale: «La nostra posizione è chiara - dice - alla Conferenza dobbiamo giungere avendo già definito i punti fondamentali di un Accordo di principio tra noi e Israele. La Conferenza non può aprirsi al buio». **A un iniziale ottimismo per la ripresa del dialogo tra il premier israeliano Ehud Olmert e il presidente Abu**

ghese. Si tratterà di un incontro a cui parteciperanno numerose personalità internazionali ma ben lungi dal valore politico e dal messaggio che sarebbe venuto dalla celebrazione di una Giornata europea contro la pena di morte. «Non è stato possibile giungere ad un compromesso - ha detto Costa - ma questo non vuol dire che l'Ue non sia impegnata nella causa dell'abolizione della pena di morte nel mondo». Il ministro Costa, suscitando più di una perplessità tra i partner, ha cercato di non drammatizzare la vicenda, pur essendone rammarricato. A suo dire, quanto è accaduto si può iscrivere nella «lunga lotta» dell'Europa contro la pena di morte. Insomma un «episodio» perché «indire una giornata è una cosa, fare una battaglia è un'altra cosa». La vicenda di ieri la dice lunga sulle nubi scure che si addensano sui lavori della Conferenza intergovernativa per il nuovo Trattato europeo, insidiati ad ogni piè sospinto da nuove pretese polacche e sull'esito del Consiglio europeo del 18-19 ottobre, a ridosso delle elezioni in Polonia.

Un'iniziativa italo-tedesca che per passare aveva bisogno dell'unanimità



Una recente esecuzione in Iran Foto Ap

USA

Il New York Times on line da oggi sarà gratis

NEW YORK Tutto il New York Times gratis on-line da oggi. Lo ha annunciato l'editore in occasione dei 156mo compleanno della testata. Oltre all'edizione del giorno, già gratuita, ora lo sarà anche l'archivio dal 1987 fino a oggi e dal 1851 al 1922. Si potranno leggere gratis anche gli articoli dei 23 columnist. Resterà a pagamento parte del materiale uscito fra il 1923 e il 1986. Da mezzanotte ora locale, le sei di stamattina in Italia, scomparirà la formula «Times Select» che, per 50 dollari all'anno o otto al mese permetteva, da due anni, di accedere ai contenuti a pagamento del portale. Ai 227.000 abbonati verrà offerto un rimborso rateale. Nonostante un introito di 10milioni di dollari l'anno dagli abbonamenti online, secondo Vivian L. Schiller, vice presidente e general manager di nytimes.com, «i guadagni che si potevano realizzare restavano comunque inferiori a quelli della pubblicità online su un sito a libera consultazione». Il quotidiano della Grande Mela viene visitato da 13 milioni di persone al giorno, più di qualsiasi altro giornale al mondo.

DOVE VA LA PALESTINA YASSER ABED RABBO

Il consigliere del presidente palestinese anticipa ciò che Abu Mazen dirà a Condi Rice in missione in Medio Oriente

«Senza intese con Israele a rischio la conferenza Usa»

■ di Umberto De Giovannangeli

«No, così non va. Se le cose vanno avanti in questo modo, per esclusione, la Conferenza internazionale rischia di essere un fallimento annunciato, ed allora è meglio evitare di tenerla». A dare corpo alle inquietudini palestinesi è Yasser Abed Rabbo, membro del Comitato esecutivo dell'Olp, più volte ministro dell'Anp, tra i più ascoltati consiglieri politici del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen). Alla vigilia dell'arrivo nei Territori della segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice, Rabbo lancia un messaggio alla Comunità internazionale: «La nostra posizione è chiara - dice - alla Conferenza dobbiamo giungere avendo già definito i punti fondamentali di un Accordo di principio tra noi e Israele. La Conferenza non può aprirsi al buio». **A un iniziale ottimismo per la ripresa del dialogo tra il premier israeliano Ehud Olmert e il presidente Abu**

Mazen, sembra ora sostituirsi inquietudine e pessimismo.

Perché? «Perché il tempo non lavora per la pace, perché la politica del rinvio si è sempre rivelata fallimentare, perché Olmert sembra aver tirato il freno a mano».

Fuori di metafora, cosa imputate al premier israeliano? «Le sue ultime dichiarazioni tendono a svuotare di contenuto l'annunciata Conferenza internazionale. E questo non va bene. Lo abbiamo detto più volte e lo ripeteremo al segretario di Stato Usa: una Conferenza che non decide è una Conferenza destinata al fallimento, ed oggi nessuno può permettersi



l'ennesimo buco nell'acqua. **Qual è nel merito il punto di vista palestinese?**

«Riteniamo che sia indispensabile arrivare a questo appuntamento avendo già delineato i punti chiave di un Accordo di principio che investa le questioni cruciali di un accordo, dai confini al-

«Olmert ha tirato il freno a mano. Le sue dichiarazioni tendono a svuotare di contenuti la Conferenza»

lo status di Gerusalemme, dalle risorse idriche ai rifugiati. La Conferenza dovrebbe servire per entrare nel merito di questi punti e per definire un percorso negoziale che non fissi solo la meta finale ma indichi anche un calendario di attuazione. Mi pare che questa

sia una linea condivisa da diversi Paesi europei, tra i quali l'Italia. È il momento perché l'Europa faccia sentire la sua voce nella preparazione della Conferenza. Lo ripeto: la Conferenza ha senso se definisce il quadro di un negoziato vero, se determina contenuti e tempi di un accordo globale, in altre parole, se segna davvero un nuovo inizio del processo di pace indicandone al tempo stesso il suo sbocco».

Una Conferenza decisamente osteggiata da Hamas.

«Ragione in più per farla riuscire. Dico questo perché resto fermamente convinto che Hamas possa e debba essere sconfitta sul piano politico, dimostrando con i fatti che una nuova strategia di pace può davvero portare alla realizzazione di uno Stato palestinese indipendente; uno Stato compatto territorialmente, garantito nelle sue frontiere, insomma una cosa completamente diversa da un sistema di bantustan quale quello che Israele sembra voler di

fatto realizzare sul campo». **Finora si è fatto riferimento a cosa dovrebbe essere questa Conferenza. Un altro nodo cruciale riguarda i partecipanti. Qual è in merito la sua posizione?**

«Una Conferenza che decide deve vedere presenti al tavolo tutti i

«Hamas va sconfitto con le armi della politica e con un profondo rinnovamento della dirigenza palestinese»

soggetti che determinano la realtà mediorientale. Ciò significa lavorare perché oltre a Egitto e Giordania, alla Conferenza sia presente anche l'Arabia Saudita e la Siria». **Washington esclude una partecipazione di Damasco.**

«Una esclusione a priori creerebbe solo problemi in seno alla Lega Araba e porterebbe con sé altre rinunce, a cominciare da quella saudita. Al presidente Bush vorrei ricordare un assunto caro ad Henry Kissinger: in Medio Oriente non si fa una guerra senza l'Egitto e non si fa la pace senza la Siria».

Lei ha affermato che Hamas va sconfitto con le armi della politica. In chiave interna ciò cosa dovrebbe comportare?

«Un profondo rinnovamento della classe dirigente palestinese. Hamas non ha solo approfittato del fallimento del processo di pace fondato sugli Accordi di Oslo, ma ha anche capitalizzato il rigetto popolare di una nomenclatura impegnata a perpetuare se stessa e i propri privilegi. Certo, Hamas ha fallito la prova del governo, ed ha reagito a questo fallimento con un golpe militare, ma ciò non basta perché emerga agli occhi dei palestinesi un'alternativa credibile».

Turchia, video elogia il killer di don Santoro

Filmato shock su YouTube, Prodi chiama l'ambasciatore ad Ankara. La Chiesa: «È un fatto isolato»

■ Un condensato di radicalismo ultranazionalista e islamico, in un videoclip che viaggia su YouTube e plaude agli assassini di don Santoro e del giornalista armeno Hrant Dink. Il video su una canzone appena uscita in Turchia viaggia sul web e le autorità di Ankara intendono perseguire i responsabili. Immagini che mettono a disagio per la violenza del messaggio. Il presidente del consiglio Prodi ieri ha espresso «il proprio disagio e quello del governo» all'ambasciatore italiano ad Ankara, che ha assicurato che le autorità turche stanno seguendo la vicenda «con la massima attenzione». «Non fate piani», questo il titolo

della canzone che anima sullo schermo le immagini del prete italiano e di Dink. L'autore è un modesto cantante, popolare nelle regioni del Mar Nero, ma a firmare il video è un suo fan, che ha fatto un collage di immagini di cronaca montandole sul testo della canzone. Don Andrea - ucciso nel febbraio del 2006 da un ragazzo che gli sparò in chiesa gridando il nome di Allah - è mostrato in una foto mentre celebra la messa: quando appare, le parole dicono «smettete di suonare le campane». Ancora più scioccanti le immagini sul giornalista armeno, mostrato in pieno viso e poi a terra, insanguinato, dopo essere stato raggiunto

da due colpi alla schiena il 19 gennaio scorso, mentre la canzone insiste: «smettete di essere armeni, la gente la nazione non se la bevono sul Mar Nero, sul Mar Nero». Poi sullo schermo appare il nome e il volto dell'assassino, Ogun Samast. E ancora insulti e minacce contro lo scrittore Orhan Pamuk, premio Nobel per la letteratura, e contro il leader del Pkk curdo, Ocalan, in carcere dal 1999. «Nessuno vende la patria, l'onore è quello dell'uomo sul Mar nero, se qualcuno lo tradisce finisce all'istante», continua la canzone, mentre sullo schermo passano foto del premier Erdogan e del musicista e scrittore Zulfu Livaneli.

«Un fatto isolato a cui dare il giusto peso ma non enfasi. Vicende del genere non rappresentano il pensiero della grandissima maggioranza del popolo turco», è stato il commento di mons. Luigi Padovese, vicario apostolico d'Anatolia, che da tempo ormai si muove sotto scorta. «L'atteggiamento delle autorità turche che sono sulle tracce dei responsabili è chiaro - ha continuato, minimizzando il videoclip come un episodio circoscritto - . Quanto accaduto non deve farci cadere nelle generalizzazioni o indurci a pensare che il clima sia cambiato. La situazione al momento presente è tranquilla».

Gul visita la parte turca di Cipro

Nicosia protesta contro lo «schiaccio di Ankara alla legalità internazionale»

■ Il governo di Cipro ha duramente condannato come «uno schiaccio alla legalità internazionale» la visita che il nuovo presidente turco Abdullah Gul ha effettuato ieri nella parte nord dell'isola, che dal 1974 è di fatto separata dal resto del Paese con il nome di Repubblica turca di Cipro nord. In un comunicato diffuso dal ministero degli Esteri di Nicosia si afferma che l'iniziativa di Ankara dimostra la sua completa mancanza di rispetto per le Nazioni Unite e per l'Unione europea e costituisce una grave provocazione. La Repubblica di Cipro nord è riconosciuta unicamente dalla Turchia. Dopo avere incontrato i dirigenti

turcociprioti, Gul ha auspicato un regolamento della disputa tra le due comunità, greca e turca, che vivono sull'isola. «La Turchia e la Repubblica turca di Cipro nord sperano che la comunità internazionale onori le sue promesse», ha affermato Gul, riferendosi all'impegno preso dall'Unione Europea di attuare l'isolamento economico di Cipro nord per compensare i turcociprioti del sostegno espresso al piano di riunificazione proposto dall'Onu nel 2004. Il piano è stato respinto invece dai grecociprioti. Due settimane fa il leader turcocipriota Mehmet Ali Talat ha incontrato il presidente della Repubblica di Cipro (l'unica ricono-

sciuta internazionalmente) Tassos Papadopoulos. Il colloquio, svolto sotto l'egida dell'Onu, aveva lo scopo di rilanciare il processo negoziale per una pacifica e concordata riunificazione nazionale. Ma ancora una volta dalle discussioni non sono scaturiti risultati concreti. La mancata soluzione della questione cipriota è uno dei principali ostacoli lungo il cammino di adesione della Turchia all'Unione europea. Gul ha scelto Cipro come meta della sua prima missione all'estero quasi a rassicurare gli ambienti nazionalisti di casa propria sull'intenzione di restare fedele alle tradizionali linee guida della politica estera della Turchia. **gab.**

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

La **B**enzina

I benzinai hanno deciso i primi giorni di sciopero nell'ambito della protesta di ben 15 giorni contro le liberalizzazioni del ministro Bersani. In assenza «di segnali da parte del governo» i distributori resteranno chiusi nei giorni 10-11-12 ottobre. Il ddl è in discussione in Parlamento



**CENTO SFILATE IN OTTO GIORNI
DA SABATO MILANO MODA**

Cento sfilate in otto giorni: sabato avrà inizio l'edizione Primavera-estate 2008 di Milano Moda Donna, la kermesse semestrale della Camera della Moda di Mario Boselli che anche in questa occasione deve però incassare il rifiuto di alcuni stilisti (Dolce e Gabbana, Sander e Gigli), che mostreranno negli stessi giorni le loro collezioni ma non vogliono essere inseriti nel programma ufficiale, in polemica per la concentrazione della maggior parte delle sfilate importanti.

**PAGNOSSIN IN LIQUIDAZIONE
REVOCATA LA QUOTAZIONE**

Addio a Piazza Affari per Pagnossin. Borsa Italiana ha deciso di revocare dalla quotazione, a partire dal prossimo 24 settembre, le azioni della società, già sospesa a tempo indeterminato dallo scorso dicembre e messa in liquidazione a fine luglio. Lo si legge in una nota. La società di Treviso, produttrice di ceramiche da tavola, era quotata in piazza Affari dal 1995. Negli ultimi anni non aveva mai distribuito dividendi

Tassi Usa: mezzo punto in meno, la Borsa festeggia

La Federal Reserve taglia il costo del denaro. Non succedeva dal 2003. E l'euro fa il record

di Marco Ventimiglia / Milano

RIMBALZO IMMEDIATO Nelle Borse, fra gli operatori dei mercati, persino fra i clienti della bistrattata banca Northern Rock: quella di ieri è stata una giornata positiva, e la cosa in tempi finanziariamente cupi fa ovviamente notizia. È presto per dire se si trat-

ta di un'inversione di rotta duratura, in quanto a propiziarla in gran parte è stato l'atteso, e poi confermato, taglio dei tassi Usa, ma si tratta pur sempre del primo sorriso dopo giornate molto dure a causa della crisi innescata dai mutui subprime americani. Si è cominciato nella mattinata con la constatazione che l'emorragia di prelievi presso la Northern Rock, il quinto istituto britannico erogatore dei mutui messo nei guai dalla mancanza di liquidità, era stata finalmente tamponata. Si è proseguito con il crescere dei listini nelle principali piazze europee, corroborate fra l'altro dalla confortante trimestrale di Lehman Brothers, la prima banca d'investimento statunitense a pubblicare i conti dopo la crisi dei subprime. Si è terminato in serata con i fuochi d'artificio provocati dalla decisione della Federal Reserve di sfornare di ben mezzo punto il costo del denaro. La massima autorità monetaria Usa ha dunque deciso di tagliare i tassi di interesse sui fed funds, il principale riferimento della politica monetaria, di 0,50 punti, portandoli al 4,75%, dopo averli lasciati invariati al 5,25% per nove volte consecutive. Si tratta di un'autentica inversione di rotta considerato che è la prima volta in quattro anni, dal 2003, che la Banca centrale americana decide di abbassare il livello dei tassi di interesse. Una decisione sicuramente attesa dagli analisti, anche se la maggior parte degli osservatori propende-

va per un intervento meno deciso, con un taglio dello 0,25%. E questo spiega le immediate e vistose reazioni dei mercati (in Europa poco dopo le otto di sera) all'annuncio della Fed. Wall Street è schizzata in avanti di ben 200 punti, con un rialzo vicino al 2%, mentre l'euro ha stabilito in un attimo il suo nuovo record nei confronti del dollaro, portandosi a 1,3964 rispetto al biglietto verde. Ma non è finita qui perché su livelli da primato si è attestato anche l'oro che ha raggiunto i valori massimi da 27 anni, a quota 733,40 dollari l'oncia. Ed a com-

La moneta europea fa subito segnare il massimo storico: scambiata per 1,3964 dollari

pletare la serie di primati, ovviamente propiziati dal minor peso del dollaro in seguito al taglio dei tassi, ci si è messo il petrolio con il greggio quotato sul Nymex aumentato fino a 81,90 dollari per barile. A commento della sua decisione, la Fed ha comunque sottolineato come «ci siano ancora rischi sul fronte dei prezzi, pertanto, continuerà a controllare gli sviluppi dell'inflazione attentamente». Come dire, che si è tagliato unicamente a causa della crisi innescata dai subprime. Un balzo all'indietro di qualche ora nella giornata per dire che in Gran Bretagna la grande paura sembra finalmente rientrata: il governo Brown ha infine arginato la dirompente crisi di fiducia che negli ultimi giorni aveva spinto

migliaia e migliaia di clienti a dare l'assalto alle filiali della Northern Rock per ritirare in fretta e furia tutti i risparmi. Ed oltre che a far sparire le lunghe file dei correntisti davanti alle filiali, le garanzie tangibili offerte dalla Banca d'Inghilterra (peraltro criticate da molti osservatori) hanno risollevato anche le sorti borsistiche di Alliance and Leicester, le altre due banche britanniche che rischiavano di precipitare. E persino il tartassatissimo titolo Northern Rock è riuscito a recuperare oltre l'8% dopo le batoste subite nelle precedenti sedute. La brezza finalmente favorevole ha sospinto tutte le Borse del nostro continente. A Parigi il Cac40 ha guadagnato il 2% mentre a Francoforte il Dax è avanzato dell'1,27%; ottima pure la seduta londinese con un progresso dell'1,63%. Giornata ampiamente favorevole pure in piazza Affari con l'indice Mibtel che ha guadagnato in chiusura l'1,59%.



Wall Street: attesa prima delle decisioni della Federal Reserve Foto Ap

S'impenna anche l'oro al top dopo 27 anni

Fra le molte ed immediate conseguenze della decisione della Federal Reserve americana c'è anche l'immediato rialzo del prezzo dell'oro. Infatti, il metallo pregiato per antonomasia è volato fino alle quotazioni massime da 28 anni a questa parte. In particolare, l'oro è arrivato a toccare la quotazione record di 733,40 dollari per un'oncia. Per capire l'impatto del taglio dei tassi, basta pensare che all'inizio della giornata di contrattazioni a New York, i futures sull'oro con scadenza a dicembre venivano invece scambiati a 722,20 dollari l'oncia, in ribasso di 1,60 dollari rispetto alla precedente rilevazione.

Mutui in Italia: mai così cari da cinque anni

Ma l'Abi assicura: non ci toccano i guai d'Oltreoceano. Il balzo dal giugno scorso

di Laura Matteucci

L'EFFETTO Volano i tassi sui mutui in Italia. Effetto della crisi dei subprime, visto che il costo del denaro non è ancora salito: ad agosto, i tassi si sono attestati in media al 5,63%, al massimo dal novembre 2002. La crisi, insomma, si riversa sui tassi di prestito interbancari e su quelli praticati alla clientela. Di fatto, il livello supera di oltre un punto il valore di agosto 2006, attestato sul 4,57%. A inizio anno la media era ancora ferma al 5%, poi l'impennata a partire da giugno. La conferma ufficiale arriva dal Bollettino mensile dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana.

Ma è l'intera struttura dei prestiti a risultare più costosa. Il tasso medio ponderato sui prestiti a famiglie e società non finanziarie è salito al 5,86% dal 5,83%, quello sui nuovi finanziamenti alle società non finanziarie al 4,93% dal 4,92%. Per le associazioni di consumatori, nulla di nuovo. Adusbef e Federconsumatori ricordano che i tassi di interesse sui mutui applicati in Italia sono dell'1% superiori rispetto alla media Ue che si

De Censi, presidente dell'associazione bancaria: nessuna conseguenza, siamo stati sempre prudenti

attesta, in base ai dati Bce, al 4,72%. Ed evidenziano in particolare gli incrementi delle rate dei mutui scattati il primo settembre. Le famiglie, sottolinea, «hanno visto aumentare le rate mensili e/o semestrali da un minimo di 150 euro fino a 163 euro l'anno per un mutuo di 100mila euro, mentre un mutuo di 200mila con un piano di rientro ventennale comporta rate più salate, da 326 euro a 656 euro l'anno». Le due associazioni denunciano anche che, in base a un'indagine condotta su un campione di istituti di credito, molte banche non attuano la portabilità, la surrogazione o la rinegoziazione dei mutui, nonostante le norme del decreto Bersani. L'accelerazione dei tassi in agosto sembra peraltro del tutto immotivata, a quanto sostiene

l'Abi stessa. L'impatto della crisi dei subprime è «quasi ininfluenza per le banche italiane», dichiara infatti Giovanni De Censi, presidente del Credito Valtellinese e vicepresidente Abi. Quelle italiane «sono le uniche banche in Europa che non avranno alcuna conseguenza» dalla crisi visto che «hanno agito sempre con grande prudenza». La crisi dell'inglese Northern Rock, secondo De Censi «dimostra come quelle banche siano

Le organizzazioni dei consumatori all'attacco: molto peggio che nel resto d'Europa

molto più aggressive rispetto a quelle italiane». Viceversa, «il sistema bancario italiano si è comportato molto bene, sempre con precauzione e molta attenzione, e quindi non ha trascinato nessun risparmiatore e nessun mutuatario in problemi gravi come quelli che si stanno verificando» in Gran Bretagna. Una crisi che, oltretutto, era ampiamente prevista. Anche in Italia. Il ministro degli Interni, Giuliano Amato, ricorda che il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi aveva colto i rischi legati ai mutui americani già in maggio-giugno. «Diceva che c'era un focolaio di rischi enormi». Secondo l'analisi di Amato, «in un modo o nell'altro, è il fenomeno che noi chiamiamo Parmalat o Cirio che sta continuando. C'è qualcosa che non ha funzionato. E il consumatore privato si sta allontanando dai titoli privati dei quali non si fida più». Se i top manager del colosso finanziario Usa Lehman Brothers (che ha annunciato un utile in calo del 3,2% nel terzo trimestre) ritengono che il peggio della crisi di liquidità legata alla crisi sia passato, al momento si continuano a contare le vittime. Commerzbank prevede perdite maggiori rispetto a quelle preventivate sugli investimenti esposti al settore dei subprime. La banca potrebbe annunciare a breve che gli 80 milioni di euro che ha destinato alla copertura delle perdite prodotte dai prodotti a rischio potrebbero non bastare. La perdita potrebbe essere di 500 milioni, o perfino completa. E continuano anche i guai per Northern Rock. La Commissione europea ha annunciato che potrebbe intervenire per sostenerla, ma solo per un intervento di emergenza della durata non superiore ai sei mesi.

Il caro petrolio scalda anche la nostra bolletta

Le decisioni della Fed e il calo delle scorte spingono i prezzi fino a 82 dollari al barile

/ Milano

Il prezzo del petrolio balza oltre il livello di 81 dollari ritoccano nuovamente il record storico fino a superare quota 82. E mentre già circolano previsioni di un futuro strappo fino a 100 dollari al barile, l'Italia deve rifare i conti. La bolletta petrolifera italiana, nel 2007, potrebbe arrivare a 26,5 miliardi di euro. Ben oltre cioè quanto previsto dalle prime stime che lasciavano intravedere per quest'anno una fattura - ovvero l'esborso per l'acquisto di oro nero dall'estero - intorno i 24,5 miliardi. L'atteso risparmio che secondo le previsioni di

qualche tempo fa sarebbe potuto attestarsi sui 3 miliardi di euro rispetto agli oltre 27 dell'anno scorso, sembra così destinato a sfumare. Colpa, ancora una volta, dell'andamento del greggio: se i prezzi, che negli ultimi giorni si sono portati sui nuovi record oltre 80 dollari al barile, dovesse-

A fine anno la nostra fattura petrolifera potrebbe toccare quota 26,5 miliardi

ro mantenersi sui livelli attuali per il resto dell'anno, nel 2007 l'azienda Italia dovrebbe ritrovarsi a pagare un conto complessivo sui 26,5 miliardi di euro, solo 1,1 miliardi in meno dei 27,6 sborsati nel 2006. Si profila così solo un parziale alleggerimento della spesa per la fattura legato all'apprezzamento dell'euro sul dollaro (valuta quest'ultima di riferimento dell'interscambio petrolifero). E, ancora, della contrazione dei consumi che secondo prime indicazioni di esperti di settore potrebbe mettere a segno quest'anno un calo fino al 6% rispetto all'anno scorso. A spingere i conti petroliferi gioca l'andamento del greggio che

dopo un inizio d'anno più tranquillo negli ultimi due mesi ha ripreso a correre, riportandosi sopra i 70 dollari al barile da due mesi e toccando un nuovo record storico a New York oggi sopra gli 81 dollari. Sui rialzi pesano le tensioni geopolitiche a cui si sono accompagnati i dati sulle scorte americane, in ribasso oltre le attese. Ma anche le delusioni per le mosse dell'Opec che ha annunciato un incremento della produzione più limitato rispetto alle attese (500 mila barili contro i milioni su cui puntavano gli operatori). E, ancora, le incertezze sulla crisi dei subprime e le previsioni per un ritocco dei tassi di interesse.



L'appello di Rutelli alle imprese: «Salvate Alitalia»

Il vicepremier rilancia la fusione con Airone Bersani: siano benvenute le energie italiane

di Roberto Rossi / Roma

NAZIONALITÀ Nella gara per la privatizzazione di Alitalia Francesco Rutelli lancia Air One. L'Italia, ha detto ieri il vicepremier, non può permettersi di vedere «il vettore aereo nazionale dominato da compagnie di altri Paesi, che hanno strategie nazionali che possono profondamente danneggiare gli interessi italiani nei prossimi decenni». Air One è, quindi, «la scelta più razionale».

L'uscita di Rutelli è avvenuta in un momento delicato per l'azienda. Il presidente del gruppo, Maurizio Prato, ha cominciato un giro di consultazioni ad ampio raggio che dovrebbe portare a una rosa finale di acquirenti a inizio ottobre, mentre a Natale, o giù di lì, verrà reso noto il nome dell'acquirente.

I soggetti coinvolti nelle consultazioni di Prato sono gli stessi che nei mesi scorsi avevano manifestato un qualche interesse. E cioè: Air France, Lufthansa, British Airways, Air One-Intesa, Tpg. Gli incontri sono stati avviati dal giorno dopo l'approvazione del piano industriale e vengono effettuati sia dall'advisor Citi sia direttamente dal presidente di Alitalia Maurizio Prato.

Consultazioni avviate dal presidente Prato: a fine ottobre la rosa dei possibili acquirenti

In questa selva di acquirenti fino a ieri Air France sembrava la più accreditata. Lo stop dato da Rutelli rimescola un po' le carte. Il vicepremier, oltre a lanciare la candidatura di Air One (che dal 2007 ha trasportato 5 milioni di passeggeri), ha poi fatto un appello a tutta l'imprenditoria italiana, peraltro a fronte di un impegno del governo a «non tirarsi indietro, garantendo, pur con attenzione a non configurare aiuti di stato, mobilità ed eventuali esuberanti che emergessero dal piano industriale».

«L'Alitalia - ha spiegato ancora Rutelli - si può salvare. Credo che il sistema delle imprese italiane potrebbe e dovrebbe assumersi la responsabilità di partecipare alla gara per Alitalia». Il trasporto aereo, ha sottolineato Rutelli, è vitale per l'intero settore del turismo italiano e per il sistema produttivo nel suo complesso. Le previsioni di settore indicano una crescita del trasporto aereo del 3% annuo, aggiunge, e i mercati asiatici offrono prospettive enormi. Dun-



L'aula di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, durante la seduta per dibattere sull'aeroporto di Malpensa. Foto Ansa

que, «mi aspetto dalle imprese italiane uno scatto di orgoglio» per evitare che l'Italia veda «nei prossimi decenni i collegamenti aerei europei e internazionali decisi in funzione degli interessi di Francoforte, di Monaco, di Parigi o Londra».

L'intervento di Rutelli non è piaciuto al ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani. «Se ci sono energie italia-

ne sono le benvenute - ha commentato il ministro -. Prato però sta facendo le sue ricognizioni: lasciamogliele fare in tranquillità».

Il lavoro di Prato, che venerdì incontrerà di nuovo i sindacati, mette in apprensione e non poco gli amministratori lombardi preoccupati dal futuro di Malpensa dove Alitalia ha tagliato 80 voli. In base a un'analisi della Camera di Commercio di Milano lo scalo varesino rischia di perdere circa 540 milioni di euro (1,5 milioni di euro al giorno) e 800mila turisti all'anno se Alitalia cancellerà, e non rimpiazzerà, i voli su Malpensa.

Ieri il Consiglio regionale lombardo ha approvato una mozione bipartisan per il sostegno dello scalo. Oggi il presidente della

Regione Roberto Formigoni incontrerà Prato a Roma. Al quale sarà chiesto non solo di liberare gli slot che Alitalia non usa più ma anche di evitare che la compagnia finisca in mani francesi. «Mi pare - ha detto il presidente Formigoni - che Air France sia interessata alla distruzione di Malpensa».

Per ciò che riguarda il nodo Malpensa - ha aggiunto il ministro Bersani - «troviamo pure una compagnia internazionale per valorizzarla, ma se non si trova non è colpa di Prodi». A chi sullo scalo lombardo, dal centrodestra, rintuzza le polemiche, Bersani chiede di «abbassare i toni e smetterla con le polemiche» anche perché «Alitalia è stata governata da loro per cinque anni».

LOW COST EasyJet vuole raddoppiare a Malpensa

La compagnia low cost EasyJet raddoppierà la sua presenza all'aeroporto di Malpensa nell'arco dei prossimi 18 mesi con un investimento per 600 milioni di euro.

Lo rende noto l'avio-linea spiegando che entro il 2009 ai sette aerei già basati nello scalo milanese, se ne aggiungeranno in tre anni altri 8, del valore di 40 milioni di euro ciascuno. L'arrivo dell'ottavo aeromobile è previsto per il primo ottobre servirà per collegare Malpensa con Bari, Cagliari, Olbia e Marrakech.

Il piano di crescita di EasyJet a Malpensa, spiega la nota, «non è una conseguenza della recente decisione di Alitalia di spostare un numero considerevole di voli su Roma, ma è il proseguimento del rapido percorso di crescita che EasyJet ha intrapreso a Malpensa sin dal lancio della propria base lo scorso marzo 2006». Tuttavia, ha affermato Andy Harrison, amministratore delegato di EasyJet, «siamo la compagnia migliore per colmare il gap che Alitalia lascerà a Malpensa, possiamo assicurare che la città di Milano avrà collegamenti verso le principali città italiane e in Europa».

La mossa della compagnia low cost sembra voler contrastare l'interesse mostrato nei giorni scorsi dalla concorrente Ryanair, la prima società di voli a basso costo, per l'aeroporto di Malpensa. La compagnia irlandese, infatti, si è detta pronta a investire un miliardo di euro sullo scalo milanese per prendere il posto di Alitalia. Un primo confronto tra Ryan Air e Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, si è già svolto la scorsa settimana.

Ancora proteste dalla Lombardia: con i tagli dei voli una perdita ipotizzata di 540 milioni

Saldi d'Autunno e Grande lancio 2008

Prenota ora a tariffe da 150 euro a settimana

AURUM HOTELS Come si fa a resistere?

G.H. PUNTA LICOSA
Cilento
Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

SPECIALI 4 NOTTI
Dal 26/09 al 30/09 € 120
Dal 31/10 al 04/11 € 220

Favignana-Sicilia
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotata di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Tropea-Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolempionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

HOTEL ISCHIA & LIDO CENTRO BENESSERE FIRMATO AURUM HOTELS

Il centro è dotato di 4 piscine geotermiche coperte a diverse temperature, camminamento caldo - freddo con idrogetti per le gambe, vasca di ozonoterapia, vasca microbolle, idrogetti lombari e cervicali, gruppo Kneipp ed attrezzato per estetica, massaggi, inalazioni, aerosol e tutti i trattamenti del corpo e del viso a prezzi favolosi.

SPECIALI PACCHETTO BENESSERE
5 fanghi più 5 massaggi € 100
VALIDO PER SOGGIORNI DAL 01/02 AL 16/03

SPECIALI 4 NOTTI
Dal 31/10 al 04/11 € 200
Dal 05/12 al 09/12 € 180

Nel cuore del centro pedonale d'Ischia direttamente sul mare è dotato di centro benessere interno, due piscine esterne.

Sellia Marina Calabria
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolempionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

G.H. PUNTA FRAM
Baia Paraelios Resort
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolempioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

SPECIALI 5 NOTTI
Dal 23/09 al 28/09 € 120
Dal 30/09 al 05/10 € 100

SPECIALI 4 NOTTI
Dal 31/10 al 04/11 € 120

VILLAGGIO TRITON
Suisse Thermal Village
Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

SPECIALI 4 NOTTI
Dal 31/10 al 04/11 € 200

ARGENTARIO-TOSCANA
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

SPECIALI 4 NOTTI
Dal 19/09 al 23/09 € 200
Dal 31/10 al 04/11 € 240
Dal 05/12 al 09/12 € 200

Grand Hotel Olympic ROMA
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 19/09 al 30/11 da € 45

SARDEGNA
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolempioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

SPECIALI 5 NOTTI
Dal 23/09 al 28/09 € 120
Dal 30/09 al 05/10 € 100

SPECIALI 4 NOTTI
Dal 31/10 al 04/11 € 120

VILLAGGIO DEI PINI
Il 1° villaggio del benessere in Europa
Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

SPECIALI 4 NOTTI
Dal 31/10 al 04/11 € 200

G.H. CORTE DEI BUTTERI
Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Paraelios e Corte dei Butten supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI: www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo" Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica. **info@aurumhotels.it** Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli AURUM dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli AURUM trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte e asciugacapelli. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 19/09 alle ore 24:00 di sabato 22/09 (Il call center rimarrà chiuso dalle ore 15 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

HOTEL ISCHIA & LIDO				G.H. CORTE DEI BUTTERI				SUISSE THERMAL VILLAGE				G.H. PUNTA LICOSA			
DAL	AL	€		DAL	AL	€		DAL	AL	€		DAL	AL	€	
19/09	14/10	500		19/09	30/09	450		23/09	07/10	400		19/09	30/09	220	
14/10	28/10	380		30/09	07/10	280		07/10	14/10	320		30/09	31/10	160	
28/10	18/11	220		07/10	21/10	230		14/10	21/10	290		22/12	27/12	180A	
18/11	25/11	190		21/10	31/10	190		21/10	31/10	240		27/12	02/01	290B	
22/12	27/12	210A		04/11	11/11	180		22/12	27/12	200A		02/01	07/01	150A	
27/12	02/01	450B		22/12	27/12	250A		27/12	02/01	360B		20/03	27/03	310	
02/01	07/01	210A		27/12	02/01	420B		02/01	07/01	200A		27/03	23/04	220	
01/02	02/03	150		02/01	07/01	260A		20/03	27/03	310		23/04	07/05	290	
02/03	20/03	180		27/03	23/04	220		27/03	23/04	200		07/05	21/05	230	
20/03	27/03	350		23/04	14/05	390		23/04	07/05	320		21/05	28/05	260	
27/03	23/04	220		14/05	28/05	350		07/05	28/05	350		21/05	28/05	260	
23/04	14/05	390													
14/05	28/05	350													

V. APPRODO DI ULISSE

DAL	AL	€
19/09	30/09	260
30/09	07/10	210
07/10	14/10	180
14/10	28/10	160
23/04	21/05	220
21/05	28/05	250

VILLAGGIO TRITON

DAL	AL	€
19/09	04/11	160
22/12	27/12	130A
27/12	01/01	180A

BAIA PARELIOS RESORT

DAL	AL	€
19/09	30/09	180
30/09	31/10	160
21/05	28/05	200

VILLAGGIO DEI PINI

DAL	AL	€
19/09	07/10	210
07/10	04/11	180
23/04	21/05	180
21/05	28/05	200

VILLAGGIO S. BIANCHE

DAL	AL	€
19/09	30/09	200
30/09	14/10	180
23/04	21/05	180
21/05	28/05	200

VILLAGGIO P. FRAM

DAL	AL	€
22/09	30/10	160

Possibili anche WEEK-END e SOGGIORNI per una sola notte.

SPECIALI NATALE, CAPODANNO (CENONE INCLUSO) EPIFANIA.

A = 5 NOTTI
B = 6 NOTTI

Caprotti prepara un'altra offensiva contro le coop

Attacco ai «carrelli rossi», ma potrebbe cedere un pezzo di Esselunga a Tesco

di Giampiero Rossi / Milano

SORPRESA La scena potrebbe assomigliare molto a quella della "Leggenda del pianista sull'oceano", quando il protagonista Novcento, che era nato su quella nave e mai ne aveva voluto scendere, dice: «Scendo a terra». La situazione si è ripetuta a Mi-

lano quando Bernardo Caprotti, il fondatore dell'Esselunga, ha detto ai suoi collaboratori: «Voglio fare una conferenza stampa». Chissà lo stupore di fronte all'uomo a capo di un colosso della grande distribuzione che in cinquant'anni ha evitato taccuini e telecamere come la peste. Più meno cioè come i sindacati nei suoi supermarket. Insomma, dopo il crollo del muro di Berlino e dopo che la destra ha governato Bologna, ecco che venerdì prossimo Caprotti parlerà con i giornalisti, affiancato dal direttore del Sole 24ore Ferruccio De Bortoli e dall'economista (nonché editorialista del *Giornale*) Geminello Alvi. Per dire che cosa? Ufficialmente sarà l'occasione per fare il punto su mezzo secolo di storia di Esselunga e sul Caprotti-pensiero. Tradotto significa che il padre-padrone della catena di supermarket potrebbe fare un annuncio clamoroso circa i destini del suo gioiello, ma anche che presenterà un suo libro nel quale spara a zero sul suo demone personale: le cooperative «rosse».

Per quanto riguarda il futuro di Esselunga, da tempo si rincorrono voci su una imminente cessione, parziale o totale, del gruppo a qualche gigante straniero. Sono circolati praticamente tutti i nomi, dall'americana Wal-Mart alla spagnola Corte Ingles, ma probabilmente gli interlocutori privilegiati sono stati gli inglesi di Tesco. In realtà, quando si è diffusa la notizia che Caprotti intendesse vendere Esselunga, anche Coop Italia ha manifestato il proprio interesse. Ma il patron ha subito fatto sapere, sdegnato, che si trattava di «attenzioni indesiderate». E qui si arriva al secondo punto all'ordine del giorno della stori-

ca conferenza stampa di venerdì. Infatti Bernardo Caprotti - che in mezzo secolo, a quanto pare, di voglia di comunicare deve averne accumulata e repressa parecchia - presenterà anche un suo libro.

Di certo si conoscono già l'editore (Marsilio), il tema (le odiate cooperative «comuniste») e che la prefazione è stata curata da Geminello Alvi. Ma circola

Il padrone della società per la prima volta convoca una conferenza stampa e presenta il suo libro



qualche divertita ipotesi anche sul titolo, che potrebbe assomigliare a qualcosa come «Falce e carrello» o «Carrelli rossi». Per saperlo con esattezza bisognerà attendere un paio di giorni, perché su tutto grava una severa cortina di riservatezza. Salvo il fatto che già si sa che, guarda caso, quel giorno il settimanale Panorama dedicherà a Caprotti la copertina.

Il libro, tuttavia, sarebbe una sorta di invettiva contro il sistema della grande distribuzione



Casalunga in un supermercato Esselunga

che fa capo alle cooperative «rosse», perché anche gli imprenditori più pragmatici, quelli che - come Caprotti - sanno realizzare aziende efficienti e competitive, non resistono agli atteggiamenti ideologici, alla faccia di tanti bei ragionamenti sul liberismo e sul "mercato". Perché il Signor Esselunga, amico di Berlusconi e finanziatore della prima ora di Forza Italia,

«Panorama» uscirà in contemporanea dedicando la copertina al caro amico di Berlusconi

vede nelle coop non soltanto un concorrente fastidioso, ma anche il braccio commerciale del nemico «comunista». È comprensibile, dunque, che la sola idea che i suoi supermarket potessero finire sotto il controllo della Coop Italia lo abbia fatto sussultare al punto da dichiarare che chiunque sarebbe stato un erede migliore dei «rossi». D'altra parte Caprotti è un padrone vero, uno che ha rimosso dalla guida di Esselunga persino il figlio Giuseppe pochi mesi dopo avergli affidato il gruppo. A far storcere il naso al capostipite è stato l'atteggiamento, a suo giudizio, troppo morbido del figlio nei confronti dei sindacati e, di conseguenza, di fronte alle richieste dei lavoratori.

L'INTERVISTA **ERNESTO GISMONDI**

Il fondatore ci spiega la strategia della storica azienda, campione del made in Italy

Artemide in Borsa, senza perdere l'anima

di Oreste Pivetta / Milano

Grande azienda Artemide, storia di grande design di lampade e luce, il made in Italy prima che lo scoprissero sarti e modiste. Fondata quasi mezzo secolo fa (nel 1959) da Ernesto Gismondi e Sergio Mazza, cresciuta grazie alla capacità di sintesi industriale tra forma, funzione, innovazione, chiedendo idee e progetti ad artisti come Sottsass, Supper, Magistretti, Botta, Calatrava (ma designer è anche Ernesto Gismondi), azienda "familiare" (l'azionista di riferimento è ancora Gismondi), in vetrina nei più bei musei del mondo, a cominciare dal Moma di New York, Artemide comincia la seconda vita chiedendo la quotazione in Borsa, per giunta nel settore Star. Deciderà la Consob. Gestirà l'operazione Mediobanca. Advisor Simmons & Simmons. Passo importante in un paese, dove piace soprattutto il capitalismo chiuso in casa. Una sfida...

Ingegnere Gismondi, ci spieghi la ragione di questo passo...

«Intanto per aumentare e quindi migliorare la governance dell'azienda. Qualcuno obietterà subito: beh, sei matto, per-



Ernesto Gismondi

ché importi dei vincoli. Rispondo: una cosa è avere un obbligo, un'altra è porre come obiettivo, avendo scelto questa strada per consolidare l'azienda. Cambieranno le regole di gestione. Vogliamo crescere perché la prospettiva esiste, perché la situazione è buona e la semestrale è una voce buonissima...»

Una voce di raro ottimismo di questi tempi.

«Non sono pessimista. Anche se la Borsa dovesse cedere un po', credo che per quanto ci riguarda si possa andare avanti. Vedo la Borsa come una risorsa».

Artemide è un'azienda particolare,

sul mercato con un prodotto raffinato, bello, ma anche caro. Non teme che la "crescita" la possa snaturare, indebolendo il marchio?

«La crescita dipende da come la si fa. Di sicuro non vogliamo crescere andando alla ricerca di un mercato di massa. Siamo più vicini al lusso, a una clientela di una certa cultura e di una certa...»

Sensibilità?

«Diciamo sensibilità». **Si potrebbe anche dire prosperità...** «Non ci conviene cambiare strada. Dobbiamo cercare nuovi mercati, ma difendendo il nostro marchio, che è "qualità". Qualcosa di diverso sarebbe micidiale».

Nuovi mercati, quindi nuovi negozi. Artemide è già ventiquattro società controllate, quarantasette showroom monomarca, un centinaio di negozi in ogni parte del mondo.

Europa, Nord e Sudamerica, Asia...

«Abbiamo aperto in Russia con ottimi risultati, in Giappone, a Dubai, in Cina a Shanghai. Come è ovvio, cerchiamo risultati nei mercati emergenti. Per questo ci vogliamo espandere... Anche se, gira e rigira, il mercato più solido resta quello euro-

peo». **D'altra parte, dalla nascita, Artemide non si è mai chiusa in patria. Pensa anche a nuove acquisizioni?**

«Se capita. Sicuramente non andremo a costruire fabbriche in posti strani».

Di stabilimenti principali ce ne sono già quattro a Pregnana Milanese e a Telgate (Italia), a Saint Florent (Francia) e a Fröndenber (Germania). Più due vetrerie: a Murano (Italia) e in Ungheria. In tutto settete dipendenti. Quindi crescita significa soprattutto più rete commerciale?

«Rete commerciale, ma anche investimenti per ricerca e innovazione, per prodotti di qualità. Sapendo che la qualità costa».

Quante vale Artemide?

«Non lo so. Sto aspettando con ansia di saperlo».

Chi investirà in Artemide? Chi vi attendete vicino in questa sfida?

«L'obiettivo è costruire una maggioranza di investitori istituzionali. Poi vedremo. Capiremo quando cominceremo davvero ad andare in giro. Quando, si dice, cominceremo a fare i pellegrini...».

MADE IN ITALY Pelletteria forte aumento del fatturato

Continua, anche nella prima parte del 2007, l'evoluzione positiva del settore pelletteria, ormai in corso da alcuni anni: spiccano in particolare le esportazioni che nel periodo gennaio-maggio 2007 hanno registrato un fatturato di 1 miliardo e 290 milioni di euro, il 16,5% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I numeri - elaborati dall'Ufficio studi Alipes su dati Istat-Isat Ricerca - sono stati diffusi durante la presentazione del Mipel, il salone internazionale della pelletteria. Il trend positivo nell'export riguarda tutti i principali mercati di destinazione del made in Italy: Usa (+17%), Hong Kong (+8,4%), Emirati Arabi (+38%), Regno Unito (+52%), Russia (+44%) Francia (+34,7%) e Spagna (+23,5%). Unica eccezione negativa il Giappone, che ha registrato un calo del 7,6%, dovuta soprattutto all'indebolimento dello yen sull'euro.

Ifil-Fiat, chiesto il giudizio per Gabetti e Grande Stevens

Nel mirino le operazioni di «equity swap» con le quali le finanziarie degli Agnelli mantennero il controllo della holding

di Roberto Rossi / Roma

Per Gianluigi Gabetti e Franco Grande Stevens potrebbero aprirsi le porte del tribunale. Ieri la Procura di Torino ha chiesto il rinvio a giudizio per gli amministratori di Ifil, la finanziaria che controlla Fiat, per manipolazione dei mercati e ostacolo all'attività degli organismi di controllo. La vicenda che riguarda il presidente dell'Ifil e il consulente legale e consigliere di amministrazione della finanziaria, risale al settembre 2005. Ifil, secondo la Procura piemontese, avrebbe mantenuto il controllo della Fiat (30%) malgrado la conversione del prestito da 3 miliardi di euro da parte

di otto banche, ingannando il mercato e i risparmiatori. L'operazione sarebbe avvenuta con un artificio finanziario. Nell'aprile 2005 Exor e Merrill Lynch siglarono un contratto di equity swap. Con il quale il gruppo controllato al 70% dalla Sapa Giovanni Agnelli e al 30% da Ifil ave-

L'accusa è manipolazione dei mercati e ostacolo agli organismi di vigilanza

va dato mandato alla banca d'affari americana di rastrellare sul mercato circa 90 milioni di titoli Fiat. L'impegno, per Exor, era quello di pagare, alla scadenza del contratto, l'eventuale minusvalenza rispetto ai prezzi di mercato, o di acquisire la plusvalenza, se eventualmente realizzata. Exor aveva fatto, secondo quanto riferito dal suo presidente Gianluigi Gabetti, numero uno anche di Ifil, un'operazione di speculazione finanziaria credendo che in pochi mesi il titolo sarebbe risalito, come avvenne. Ma a settembre, in prossimità della conversione del prestito da 3 miliardi, quelle azioni, che rappresentavano circa l'8% del capitale

di Fiat, furono acquistate dalla stessa Ifil. Questo permise alla famiglia Agnelli di mantenere invariata la quota di controllo dell'azienda altrimenti, proprio per effetto della conversione e della conseguente emissioni di nuove azioni, diluita al 22%. Il tutto avvenne all'oscuro delle banche creditrici ma anche della Consob. La commissione di Borsa in quell'estate, in cui i titoli Fiat salivano vertiginosamente senza un perché una spiegazione, chiese delucidazioni a Ifil. La risposta data da Ifil fu che non c'erano elementi per spiegare tale andamento e che «non era stata intrapresa, né studiata alcuna iniziativa in relazione alla scadenza del prestito

convertendo della Fiat». Strano dato che il presidente di Exor e quello di Ifil erano la stessa persona e cioè Gianluigi Gabetti. Il 15 settembre, con non poca irritazione delle banche, fu resa nota invece l'operazione di equity swap e la Consob ritenne che le due società avessero diffuso «comunicati fuorvianti». La Consob inibì dagli incarichi Gabetti (6 mesi), Grande Stevens (4 mesi) e Virgilio Marrone (2 mesi), amministratore delegato di Ifil, e inflisse loro, all'Ifil e alla Giovanni Agnelli un multa di 16 milioni di euro. L'inibizione fu poi sospesa dalla Corte d'appello in attesa del giudizio di merito. Ora la parola passa al gup.

Unicredit-Capitalia l'Antitrust dice sì

Le condizioni: cedere Generali e la quota del 9% di Mediobanca

/ Milano

Via libera «condizionata» dell'Antitrust alla fusione Unicredit-Capitalia, che ha autorizzato l'operazione anche alla luce degli effetti favorevoli per i consumatori in termini di sensibile riduzione dei costi e miglioramento della qualità dei servizi. Il disco verde, tuttavia, è accompagnato da una serie di «stringenti misure».

COMMISSIONI BANCOMAT In 8.000 sportelli di banche concorrenti presenti in circa 4.000 Comuni italiani dove il Gruppo Uci non avrà bancomat, i clienti della nuova banca non pagheranno la commissione di prelievo, che scenderà in modo «significativo» sul resto del territorio nazionale. Eliminata la commissione anche per i prelievi all'estero.

CESSIONE DI SPORTELLI La nuova banca dovrà cedere un numero di sportelli tra 155 e 180 in 16 province italiane a soggetti terzi indipendenti non azionisti della nuova banca.

LEGAMI CON GENERALI Unicredit Italiano dovrà vendere l'intera quota di capitale sociale detenuta in Generali e in società

Il nuovo gruppo creditizio dovrà rinunciare a 150-180 sportelli sul territorio

del gruppo Generali. Non potrà ricostituire o partecipare a futuri patti parasociali relativi ad azioni del gruppo. Fino a quando Unicredit Italiano rimarrà azionista di Mediobanca non potrà detenere, direttamente o indirettamente, partecipazioni in Generali e in altre società del medesimo gruppo.

CESSIONE QUOTA AZIONARIA IN MEDIOBANCA La nuova banca dovrà cedere una quota del 9,39% della partecipazione in Mediobanca e non potrà incrementare, né direttamente né indirettamente, la residua quota pari all'8,68%. Viene così meno «il potere di veto di Uci all'interno dell'Accordo di blocco di Mediobanca», sottolinea l'Antitrust.

MISURE SUI CONFLITTI DI RUOLO I membri del CdA di Uci, con un ruolo nella governance di Mediobanca e di Generali, «non potranno partecipare alla discussione e alla votazione delle delibere del CdA della nuova banca, che riguardano i mercati dell'investment banking e delle assicurazioni in Italia». Dovranno essere adottate misure organizzative interne per far sì che a questi consiglieri non siano fornite informazioni sensibili. Per scongiurare conflitti d'interesse.

COMMENTI L'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, ha commentato positivamente l'esito dell'istruttoria dell'Antitrust sulla fusione con Capitalia, «in linea con i nostri impegni».

INDAGINE FLAI

L'occupazione femminile è troppo bassa

Nell'Unione Europea a 27 il tasso di occupazione femminile nel 2007 è pari al 57,2%, mentre l'Italia è solo al terzultimo posto con il 46,3%, prima di Malta (34,9) e della Turchia (23,9%). I dati sono contenuti in una ricerca sulle pari opportunità nel lavoro femminile presentata a Bologna dalla Flai-Cgil nazionale e realizzata in collaborazione con la fondazione Metes. L'indagine esamina anche le normative nazionali e internazionali che tutelano le donne lavoratrici. In Europa guida la classifica del tasso di occupazione femminile la Danimarca (73,4%), seguita da Norvegia (72,2%) e Svizzera (71,1%). In Italia, nel primo trimestre dell'anno il dato ha registrato un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno passando dal 45,8 al 46,3%. Complessivamente sono 9.013.000 le donne occupate nel paese, 4.930.000 al nord, 1.934.000 al centro e 2.149.000 al sud. La ricerca sottolinea pure come si prediliga assumere donne con contratti limitati nel tempo per motivazioni di diversa natura. Tra le norme contrattuali che tutelano i diritti delle donne, la ricerca ricorda il contratto nazionale dell'ortofrutta, in cui l'integrazione al 100% dell'indennità di maternità nei cinque mesi di astensione obbligatoria ha equiparato le lavoratrici di questo comparto alle altre del settore agroalimentare.

mercoledì 19 settembre 2007

Cambi in euro

1,3867	dollari	-0,001
160,1600	yen	+0,710
0,6952	sterline	+0,001
1,6479	fra. sviz.	+0,002
7,4508	cor. danese	+0,002
27,4990	cor. ceca	-0,002
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8070	cor. norvegese	+0,005
9,2953	cor. svedese	+0,011
1,6594	dol. australiano	+0,006
1,4226	dol. canadese	-0,003
1,9612	dol. neozeland.	+0,010
254,4900	fior. ungherese	-0,720
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7837	zloty pol.	+0,001

Bot

Bot a 3 mesi	99,39	3,54
Bot a 6 mesi	98,08	3,56
Bot a 12 mesi	96,04	3,64
Bot a 12 mesi	96,39	3,56

Borsa

In forte ripresa

Si è chiusa con un netto rialzo la seduta di ieri della Borsa: in piazza Affari, come nelle altre borse europee, sono prevalsi gli acquisti in attesa della decisione che la Fed ha adottato ieri sera sui tassi Usa. L'indice Mibtel ha guadagnato in chiusura l'1,59% con scambi per un controvalore di oltre 5,5 miliardi. Fin dall'inizio la giornata è stata impostata al rialzo, ma a rafforzare la tendenza sono giunti i dati Usa sui prezzi alla produzione, un andamento

trimestrale di Lehman Brothers migliore delle previsioni e la conseguente apertura positiva di Wall Street. Particolarmente richiesti i titoli bancari, che riprendono fiato dopo un periodo negativo, essendo stati i più penalizzati dalla crisi dei mutui subprime (Capitalia e Unicredit favoriti anche dell'ok dell'antitrust alla fusione), i petroliferi e i valori industriali. Balzo in avanti anche per Fastweb dopo che Swisscom ha confermato che resterà quotata in piazza Affari.

Terna

Acquisti in Brasile

Via libera all'acquisizione da parte di Terna della brasiliana Eteo, per 216,8 mln. Secondo quanto si legge in una nota della società, Terna Participacoes S.A. holding brasiliana quotata alla Borsa di San Paolo controllata da Terna spa, ha firmato - con Topaz Group Sarl e con Earth Tech Brasil Ltda - controllate entrambe da Tyco International Ltd - l'accordo per l'acquisto dell'intero capitale sociale della società Empresa de Transmissao de

Energia do Oeste Ltda, (Eteo), concessionaria di 502 km di linee di trasmissione a 440KV nello Stato di San Paolo. Il corrispettivo dell'operazione (Enterprise Value) è pari a 62,2 milioni di Reals, circa 216,8 milioni di euro. L'operazione sarà finanziata attraverso la liquidità disponibile di Terna Part e con il ricorso ad ulteriore debito finanziario da parte di Terna Part o di una delle sue controllate. Eteo, titolare di una concessione trentennale, nel corso del 2006 ha registrato ricavi pari a 92,1 milioni di Euro (circa 35 milioni di euro).

Gruppo Fiat

Marketing a De Meo

Nuove nomine in Fiat Group. Luca De Meo ha assunto la carica di Chief Marketing Officer e al suo posto, a capo del brand Fiat Automobiles, va Lorenzo Sestino. Per De Meo si tratta di un nuovo ruolo nel quale sarà responsabile delle attività di Marketing trasversalmente a tutti i settori di Fiat Group. De Meo entrerà anche a far parte del Group Executive Council (GEC), l'organismo che guida Fiat Group. Lorenzo Sestino, che «in meno di un anno ha significativamente migliorato la

performance di New Holland Agricultural Equipment», sostituisce Luca De Meo a capo del brand Fiat Automobiles. A seguito della nomina di Sestino, la responsabilità di New Holland Agricultural Equipment passa ad Harold Boyanovsky che mantiene la carica di CEO di CNH N.V. Harald Wester, con lo scopo di creare e sviluppare le sinergie a livello di Gruppo, viene nominato Chief Technology Officer di Fiat Group con l'incarico di coordinare le attività di Product Engineering di tutti i settori del Gruppo.

In sintesi

Telit, società di Itc di origini israeliane, passata nelle mani di una cordata di investitori italiani capitanata da Franco Bernabè e dall'amministratore delegato dello stesso gruppo, Ooz Cats, nella primavera scorsa, si porpone l'obiettivo di conti in pareggio entro la fine dell'anno, ritorno all'utile nel 2008, nuove acquisizioni all'estero e passaggio della quotazione dall'Aim di Londra al mercato principale del London Stock Exchange, senza escludere un'Ipo alla Borsa di Milano. La nuova Telit, che a breve venderà la divisione telefonari (entro settembre), si focalizzerà sulla progettazione e distribuzione di applicazioni wireless e servizi nel campo delle comunicazioni machine to machine.

Snam Rete Gas ha chiuso il primo semestre 2007 con un utile operativo consolidato di 471 milioni di euro stabile anno su anno e un utile netto di 222 milioni di euro in calo invece del 7,5%.

Mps Venture ha approvato la distribuzione di proventi delle quote di «Ducato Venture», fondo comune chiuso per lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Il rendimento infrannuale, al 31 agosto 2007, si è chiuso con un utile netto di circa 2 milioni di euro. L'importo complessivo del rimborso ammonta a 1,992 milioni (pari a 249 euro a quota) che verrà messo in pagamento il 27 settembre 2007 (con data di stacco 24 settembre 2007). Lo comunica l'Istituto senese.

Aeffe, società del lusso e della moda, ha registrato nel primo semestre un utile di 5,9 milioni di euro, più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2006 (+121%), con ricavi consolidati a 141,6 milioni (+12,7%). L'indebitamento finanziario netto era alla fine del semestre, prima cioè dei proventi della quotazione avvenuta il 24 luglio, pari a 118,9 milioni, rispetto ai 115,3 milioni di fine 2006.

Saffio Group, operatore mondiale nell'occhieria di alta gamma e lusso, e Liz Claiborne Inc., leader nella produzione e distribuzione di abbigliamento uomo e donna, accessori e profumi, hanno rinnovato l'accordo di licenza fino al 2012 per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione nel mercato americano delle collezioni di occhiali firmati Liz Claiborne e Claiborne.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	25708	13,28	13,37	1,30	-9,94	157	12,99	16,98	0,5400	2827,53
Acopa-Ags	15085	7,79	7,89	1,53	-9,11	2	7,30	9,58	0,3000	427,27
Acotel	136275	70,38	70,47	0,10	279,10	25	18,58	100,18	0,4000	293,48
Acq. Petah.	12137	6,27	6,24	1,09	-95,87	94	3,20	6,92	0,1000	158,29
Acum	4219	2,18	2,18	0,55	-12,38	5	2,17	2,69	0,0500	102,13
Accelios	13897	7,18	7,26	0,37	-16,63	27	7,18	9,45	0,1000	485,74
Aedes	8851	4,57	4,65	4,52	-26,50	127	4,50	7,06	0,2500	465,19
Aeffe	6585	3,40	3,41	1,61	-	189	3,36	3,94	-	365,14
Aem	4926	2,54	2,55	0,91	-0,31	4050	2,31	2,96	0,7000	4579,32
Aem To	5172	2,67	2,67	-1,22	7,61	314	2,32	2,86	0,0600	1951,48
Aem To w08	1639	0,85	0,84	-1,63	9,68	26	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34721	17,93	18,10	-	-8,34	0	17,70	20,83	0,0630	162,01
Alcon	6624	3,42	3,40	-2,21	-	278	3,26	4,76	-	372,89
Alerion	1229	0,63	0,63	-0,02	33,28	744	0,47	0,82	0,0050	253,95
Allitalia	1548	0,80	0,80	0,06	-26,02	3712	0,75	1,13	0,0413	1108,94
Allianza	18185	9,39	9,45	1,30	-7,59	5996	9,01	10,74	0,5000	7951,15
Amplifon	10436	5,39	5,35	-2,64	-16,85	1064	5,39	7,22	0,0350	1069,32
Anima	5427	2,80	2,80	-0,43	-24,81	190	2,80	4,15	0,1520	294,31
Ansaldo Sts	18120	9,36	9,59	4,74	3,99	194	8,79	10,71	-	935,80
Arena	314	0,16	0,16	0,19	-5,53	2618	0,16	0,23	0,0413	119,11
Arcore w07	35	0,02	0,02	7,93	-74,06	1231	0,02	0,12	-	-
Ascopiave	3933	1,91	1,82	1,39	-18,03	158	1,71	2,21	0,0850	422,10
Asm	8006	4,13	4,16	1,07	-0,79	188	3,72	5,10	0,1550	3201,75
Asstalis	10194	5,26	5,34	0,13	-7,04	576	5,26	7,71	0,0850	518,21
Atlantia	44631	23,05	23,07	-0,56	5,11	2012	21,76	25,96	0,3575	1317,95
Auto To-MI	30388	15,69	15,68	-0,39	-10,24	405	15,55	19,99	0,2000	1381,07
Autogrill	28870	13,88	13,88	-0,34	-1,11	1763	13,37	16,68	0,4000	3530,31
Azimut H.	20240	10,45	10,53	0,45	0,54	1105	9,78	13,44	0,2000	1517,54

B										
B. Bilbao Viz.	30502	15,75	15,77	1,09	-15,23	0	15,56	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12741	6,58	6,58	0,03	53,14	3009	4,25	6,64	0,1000	5452,51
B. Carige	6359	3,28	3,31	2,70	-10,22	2177	3,26	4,01	0,0750	3988,51
B. Carige risp	6707	3,46	3,49	1,10	-15,57	3	3,46	4,20	0,0950	607,40
B. Desio	15653	8,08	8,13	0,94	-6,87	52	7,66	9,78	0,0955	945,83
B. Desio r nc	15511	8,01	8,00	-0,50	-11,22	17	7,20	9,07	0,1150	105,76
B. Fimnat	1706	0,88	0,88	1,04	-13,80	93	0,88	1,12	0,0130	319,70
B. Generali	16836	8,70	8,76	1,20	-9,94	186	8,66	11,87	-	967,87
B. Ifis	17421	9,00	9,00	-0,08	-10,97	113	8,96	11,00	0,2400	261,46
B. Interbancario	14222	7,34	7,34	-0,60	-12,12	25	7,34	8,65	0,2500	1143,02
B. Italcasse	26043	13,45	13,65	2,34	-70,32	3090	13,45	17,24	0,7800	1231,03
B. Popolare	32127	16,59	16,57	0,07	-24,31	6770	16,27	24,66	-	1026,84
B. Privilio	3923	2,03	2,07	2,79	-16,38	227	2,01	2,77	0,1470	257,24
B. Santander	29324	12,93	12,99	3,07	-10,38	3	12,45	14,66	0,1229	39,29
B. Sard. r nc	35614	18,39	18,41	0,25	-30,7	3	18,00	22,08	0,5200	121,39
B.P. Etruria e L.	24707	12,76	12,73	-0,66	-18,38	180	12,76	16,94	0,3000	688,22
B.P. Intra	21402	11,05	11,24	-0,03	-20,72	12	11,05	14,49	0,2000	622,19
B.P. Milano	19794	10,22	10,29	1,15	-23,73	3981	9,88	13,99	0,3500	4242,89
B.P. Spoleto	20188	10,43	10,60	2,12	-15,17	1	10,37	12,29	0,1400	228,11
Basilcelt	2699	1,39	1,38	-1,08	-49,28	938	0,93	1,97	0,0930	85,03
Bastogi	549	0,28	0,28	-0,88	5,83	1023	0,23	0,33	-	191,56
BB Biotech	118906	61,41	61,62	0,24	6,19	4	54,24	61,61	2,0000	-
Bca Ihs w08	6413	3,31	3,26	-0,49	-28,47	13	3,31	3,99	-	-
Bco Popolare w10	1893	0,98	0,99	0,69	-46,14	1501	0,98	2,84	-	-
Boghelli	2240	1,16	1,15	1,59	-115,50	470	0,54	1,92	0,0150	231,40
Bonetton	20931	10,81	10,85	0,75	-26,64	630	10,81	14,79	0,3700	1974,72
Boni Stabli	1653	0,85	0,86	3,39	-31,09	4368	0,84	1,42	0,0240	1634,68
Bialesti	4517	2,33	2,28	-0,65	-	0	2,28	2,64	-	174,97
Biesse	40081	20,70	20,85	2,16	-32,88	40	15,37	24,55	0,3600	567,04
Boero	45967	23,74	23,74	-	46,18	0	15,70	25,00	0,4000	103,04
Boltoni	8767	4,53	4,50	-0,49	11,77	53	3,97	5,74	0,1000	117,00
Bon. Ferraresi	75495	38,99	38,96	-0,41	2,24	2	35,94	43,79	0,0800	219,32
Bromo	18313	9,46	9,47	1,09	-1,80	197	9,05	12,21	0,2400	631,65
Broschi	338	0,48	0,48	-1,20	4,73	402	0,43	0,65	0,0036	349,81
Bulgari	20381	10,53	10,65	2,51	-3,13	1388	9,90	11,92	0,2900	315,23
Buonogio Spa	5940	2,89	2,89	-1,22	-33,93	323	2,80	4,01	-	234,80
Buzzi Unicem	35412	18,29	18,43	2,05	-10,09	383	18,04	26,26	0,4000	3016,94
Buzzi Unicem r nc	24389	12,60	12,66	2,95	-14,06	134	12,28	18,91	0,4240	512,81

C										
C. Artigiano	7733	3,99	4,00	0,58	7,28	35	3,56	4,73	0,1635	568,73
C. Bergam.	63858	32,98	33,38	2,05	8,17	0	30,49	41,02	1,0500	2035,75
C. Valltellinese	18588	9,60	9,57	-0,27	-9,24	272	9,60	11,98	0,4000	1541,65
Cad It	22184	11,46	11,50	0,67	24,45	6	9,13	13,32	0,2900	102,88
Cairo Comm.	71584	36,97	37,50	0,73	-15,28	21	36,74	50,56	2,5000	289,64
Calligaris	14133	7,30	7,30	-0,29	-7,57	46	7,26	9,64	0,0800	876,76
Calligaris Ed.	10142	5,24	5,27	1,15	-17,33	41	5,24	6,60	0,1000	654,75
Cam-Fin.	3257	1,68	1,69	0,60	16,81	184	1,44	1,92	0,3000	618,46
Campani	14065	7,26	7,26	-0,66	-4,00	738	7,20	8,40	0,1000	2109,47
Capo Live	1698	0,88	0,88	-1,12	-	120	0,88	1,03	-	44,54
Capitalia	12621	6,52	6,62	3,23	-9,97	25977	6,25	7,98	0,2200	16976,08
Carraro	13567	7,01	7,02	2,81	65,93	98	4,13	9,45	0,1250	294,29
Caritativa Ass.	82969	42,85	43,33	2,53	-5,01	62	41,03	48,07	1,5500	2207,30
Cdc	8185	4,23	4,29	1,47	36,68	9	4,23	6,81	0,0600	51,84
Canal Therap	6112	2,84	2,83	0,60	-51,90	282	2,21	5,54	-	-
Canora	13529	6,99	6,99	-1,45	-11,45	66	6,67	10,33	0,2200	118,78
Canovis	14725	7,64	7,62	-0,05	10,73	432	6,79	11,46	0,1000	1215,04
Cent. Latte To	8556	4,42	4,42	0,36	0,09	1	4,34	4,92	0,0500	44,56
Chl	1525	0,79	0,78	1,09	-71,13	9				

CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?

L'ODORE
DEI SOLDI

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
LO SPORT

17
mercoledì 19 settembre 2007

CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?

L'ODORE
DEI SOLDI

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Fazzoletto

«Forse dovrei usare lo stesso che ha usato lui, quando dopo aver perso l'ultima partita ha detto che gli mancavano giocatori sulla destra...» Così Spalletti replica a Mancini che domenica lo aveva accusato di fare la vittima usando «il fazzoletto»: «Parliamo solo di calcio...»



Rugby 20,00 SkySport2



Calcio 20,30 Rai1

IN TV

■ 09,00 SportItalia
Calcio sudamericano
■ 09,00 Eurosport
Ciclismo, Vuelta
■ 11,00 SkySport1
Speciale serie A
■ 11,30 SkySport2
Rugby, World Cup
■ 12,00 SportItalia
Speciale basket
■ 13,00 SkySport1
Fan Club Fiorentina
■ 13,30 SportItalia
Horse Magazine

■ 14,00 SportItalia
Calcio argentino
■ 16,00 Eurosport
Ciclismo, Vuelta
■ 17,00 SkySport1
Fan Club Juventus
■ 18,00 Eurosport
Eurogoals Flash
■ 20,00 SySport2
Rugby, Italia-Portogallo
■ 20,30 Rai1
Fenerbahce-Inter
■ 20,30 SkySport3
Roma-Dinamo Kiev

Pirlo-Inzaghi: il Milan ricomincia coi soliti noti

Champions, nella «prima» col Benfica rossoneri senza problemi (2-1): doppietta dei due azzurri

di Luca De Carolis

SOLIDO Ha vinto con la sicurezza dei forti, regalando spettacolo. Ieri sera il Milan campione d'Europa ha battuto 2 a 1 Benfica nettamente inferiore sul piano tecnico e fisico, a cui non sono bastate le giocate dell'ex rossonero Rui Costa, applauditissimo da San

Siro. Troppo il divario con la squadra di Ancelotti che, trainata da un Pirlo sontuoso, ha dominato la gara. Unici nei, la scarsa cattiveria sotto porta dei rossoneri e qualche distrazione difensiva, come quella che ha portato al gol portoghese. I rossoneri, sotto gli occhi del ct della Nazionale Donadoni, partono subito forte. Al 7' Oddo crossa in mezzo per Ambrosini, che colpisce male da ottima posizione. Due minuti il Milan segna. Merito di Pirlo, che da poco fuori il vertice sinistro dell'area si inventa una punizione a foglia morta con cui supera Quim, che tocca ma non trattiene. Il vantaggio galvanizza i rossoneri. Il solito Oddo crossa per Inzaghi, che allarga troppo la mira. Al 15' Ambrosini costringe Quim alla respinta con una bella girata al volo, mentre cinque minuti dopo Seedorf fa velo per Inzaghi, che da dentro l'area impegna il portiere avversario con un tiro secco ma centrale. Sembra un monologo, ma al 21' il Benfica sfiora il pari prima con Rui Costa, che costringe Dida alla deviazione, e poi con Cardozo, che sul prosieguo dell'azione scheggia il palo di testa a pochi passi dalla porta spalancata. Ma i portoghesi non hanno neppure il tempo per imprecare, perché pochi secondi dopo il Milan colpisce ancora. Kaká percorre cinquanta metri con la palla al piede, poi serve in area da Pirlo, che crolla dalla parte opposta per il liberissimo Inzaghi, il quale con una girata al volo realizza il suo 60° gol nelle coppe europee. Il Benfica accusa il colpo, e tra il 33' e il 36' i padroni

di casa falliscono diverse occasioni. Gli ospiti invece si rendono pericolosi con Cardozo, il cui tiro da dentro l'area è respinto da Dida. Nella ripresa il Milan si diverte, costruendo occasioni. Al 16' Inzaghi sfiora il palo di petto, poi quattro minuti spara alto dall'area piccola. Al 23' Oddo impegna Quim con un bolido dai trenta metri. Il Benfica è rassegnato, e i rossoneri dilagano. Al 32' Quim è bravissimo prima su Inzaghi, di cui respinge il tiro ravvicinato, e poi su Emerson (entrato al posto di Seedorf), al quale neutralizza un pallonetto dal limite. Kaká regala dribbling e veroniche al pubblico, contento di vedere un Milan che gioca sempre di prima. Negli ultimi secondi, arriva il gol in scivolata di Nuno Gomes, lasciato solo davanti a Dida. Ma al Milan va bene anche così.



Il salto di gioia di Andrea Pirlo, autore del primo gol. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

OLYMPIACOS-LAZIO La squadra di Rossi pareggia ad Atene (1-1) con un gol del difensore. Ballotta record Uefa

E Zauri «salva» il debutto dei biancocelesti

di Massimo De Marzi

Nel clima irreale delle porte chiuse dello stadio Karaiskakis di Atene, la Lazio inizia la sua avventura in Champions con un pareggio contro l'Olympiacos che assomiglia ad una vittoria. Per gran parte della gara la squadra di Delio Rossi ha accettato i ritmi bassi della squadra greca, che dopo aver trovato il vantaggio in avvio di ripresa con Galletti ha dato la sensazione di poter tenere il risultato senza problemi, ma il guizzo di Zauri alla mezz'ora della ripresa (viziato da una partenza in fuorigioco) ha

regalato l'1-1 ai suoi, che nelle ultime battute hanno sfiorato addirittura il colpaccio. Si comincia con un record, quello di Marco Ballotta che coi suoi 43 anni è il veterano della Champions (ha tolto il primato a Costacurta). Il primo tempo è di una noia mortale. Sia l'Olympiacos che la Lazio sono preoccupate soprattutto di non lasciare spazi alle ripartenze avversarie, il risultato sono 45 minuti in cui si segnalano due sole occasioni da gol: la punizione di Ledesma messa in corner da Nikopolidis e la sventolata

di Galletti al termine di una lunga fuga, che tiene desti i riflessi di "nonno" Ballotta. Per il resto, i padroni di casa lasciano troppo solo Lua Lua al centro dell'attacco, mentre i centrocampisti della Lazio giocano su ritmi troppo compatti per mettere nelle condizioni di far male due velocisti come Rocchi e Pandev, che non ricevono un pallone giocabile che è uno in tutta la prima frazione. Una delle pochissime emozioni arriva poco prima dell'intervallo, quando Cribari rischia un gol con una sciccata reazione (non punita) nei confronti di Galletti. In avvio di ripresa

l'Olympiacos dà la sensazione di poter prendere in mano la gara, sfiora il gol di testa con un ottimo inserimento di Antzas e lo trova al 10' con Galletti, ben servito da Djordjevic, l'argentino salta anche Ballotta e poi deposita nella porta vuota. La Lazio accusa il colpo e rischia il definitivo k.o. quando Torosidis non arriva per una frazione di secondo su un bel pallone filtrante in area. Delio Rossi capisce che deve provare a cambiare qualcosa ed allora decide di affidarsi alla velocità di Mutarelli, che rileva un acciaccato e deludente Mauri, poi inserisce anche il giovane

e talentuoso Del Nero, ma la Lazio continua a balbettare. Quando iniziano a materializzarsi i fantasmi della sconfitta, Pandev esce dal torpore e regala una gran palla a Zauri che infila, partendo da una posizione di fuorigioco. L'arbitro convalida, i greci non reagiscono e nel finale Pandev e Rocchi sfiorano addirittura il 2-1, trovando un Nikopolidis sempre molto attento, ma la vittoria sarebbe stato un premio eccessivo per una Lazio per lunghi tratti troppo timida. Per fare risultato contro Werder Brema e Real Madrid servirà più coraggio fin dalle battute iniziali.

In breve

Champions

● **Oggi Inter e Roma**
Per la Champions stasera tocca a Inter e Roma. I nerazzurri andranno a Istanbul. La sfida con il Fenerbahce, però, non si presenta così facile, non tanto per il valore della squadra di Zico, quanto per le tante difezioni soprattutto in difesa dell'Inter. Mancini è stato costretto a inserire nella lista dei convocati per Istanbul anche i primaveria Puccio, Esposito, Federici e Bolzoni. La Roma affronta in casa la Dinamo Kiev. La gara riporta alla mente la sfida del 2004, quando all'Olimpico una moneta lanciata dalla tribuna colpì alla fronte l'arbitro Frisk. La gara venne sospesa e la Roma perse 3-0 a tavolino (più due gare a porte chiuse): «In questi tre anni la Roma è cresciuta molto - spiega Spalletti - e con lei il suo pubblico. Personalmente ho grande fiducia».

Mondiali di ciclismo

● **Convocati gli azzurri**
Il ct Franco Ballerini ha ufficializzato la formazione che affiancherà Paolo Bettini nella difesa del titolo mondiale su strada il prossimo 30 settembre a Stoccarda. L'iridato uscente avrà al suo fianco Cunego, Visconti, Tonti, Ballan, Bruseghin, Pozzato, Nibali, Rebellin, Bertolini. Per la prova a cronometro del 27 è stato convocato Marco Pinotti.

Rugby

● **Oggi Italia-Portogallo**
Oggi torna il grande rugby con i mondiali che si disputano in Francia. Gli azzurri scendono in campo in un match alla loro portata, inizierà alle 20 al Parco dei Principi (Parigi) Italia-Portogallo.

STADI E VIOLENZA Processo per direttissima: la pena con la condizionale. Il giovane liberato. Il padre: «Soddisfatto» Un anno di carcere e tre senza Juve al tifoso denunciato dai tifosi

di Pino Bartoli

Ha patteggiato un anno con la condizionale e per tre anni non potrà assistere ad alcuna manifestazione sportiva Nicola Ravasio, il ventisettenne bergamasco che domenica scorsa ha lanciato un petardo allo stadio delle Alpi di Torino durante Juventus-Udinese ed è stato «individuato» e bloccato dagli altri tifosi che sedevano intorno a lui. Il giovane è comparso ieri mattina in tribunale e, in base al provvedimento del giudice, in occasione delle partite della Juventus dovrà presentarsi alla più vicina stazione dei carabinieri. «Non è una pena lievissima, ma non è nemmeno pesantissima» ha com-

mentato il suo legale, l'avvocato Manuela Deorsola. Ravasio è stato riportato in carcere e in giornata è stato rimesso in libertà. Ravasio in aula ha detto che quando ha lanciato il petardo non voleva fare del male a nessuno, tanto che lo aveva indirizzato in un punto dove non c'erano persone. Si è trattato, secondo la sua giustificazione, di un gesto impulsivo commesso in un momento in cui i tifosi stavano protestando per un torto subito dalla squadra bianconera. Ravasio, che è tifoso sia della Juventus sia dell'Atalanta, ha anche spiegato di aver comprato il petardo vicino a casa e che da un anno e mezzo non andava a vedere una partita. Lo scoppio del petardo ha



Il tifoso fermato

provocato dei disturbi all'udito a uno dei quali ha anche fatto ricorso a cure mediche. Ieri mattina alcuni degli steward erano in aula insieme all'avvocato Nicola Ciafardo, che sta valutando l'opportunità di intentare una causa. «Una cosa straordinaria, bellissima», ha detto Achille Serra, neo Alto commissario per la lotta alla Corruzione commentando così la condanna al tifoso juventino. «È quello che da tempo auspico. Ogni squadra ha un suo gruppo di delinquenti e di violenti ha aggiunto l'ex prefetto di Roma dai microfoni di Sky Tg24 - ma la stragrande maggioranza della tifoseria è sana, vuole andare allo stadio per passare una bella giornata. Loro devono dare una mano alle forze dell'ordine. Quanto alla durata della condanna, io non entro nei fatti di magistratura». Più sereno anche il padre del tifoso: «Non si può non essere soddisfatti visto il polverone che si è sollevato sulla vicenda». Al quotidiano online «Affaritaliani.it» Alessandro Ravasio, padre di Nicola, ha detto: «Spero che si sia messa davvero l'ultima parola. È successo quello che è successo però ora è un caso chiuso. Per noi - ha continuato Ravasio - è un sospiro di sollievo visto che si è montato un caso. Nicola ha fatto un errore e la cosa gli rimarrà naturalmente, anche se per le cose dette in giro si rischiava qualcosa in più».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 18 settembre					
NAZIONALE	28	29	67	20	30
BARI	17	3	23	38	35
CAGLIARI	29	88	6	12	74
FIRENZE	68	12	33	53	37
GENOVA	30	28	19	26	35
MILANO	80	53	74	43	81
NAPOLI	56	79	4	54	13
PALERMO	30	11	89	48	24
ROMA	7	71	18	79	66
TORINO	63	20	78	80	86
VENEZIA	19	2	11	78	23

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
7	17	30	56	68	80	19 28
Montepremi 2.892.979,63						
Nessun 6 Jackpot	€	11.547.087,07	5 + stella	€	964.326,75	
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	44.507,00	
Vincono con punti 5	€	38.573,07	3 + stella	€	1.025,00	
Vincono con punti 4	€	445,07	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	10,25	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
mercoledì 19 settembre 2007

Unità
10
IN SCENA

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

In **O** rario

«PALCOSCENICO» SU RAI2 A ORE PIÙ UMANE
BENE COSÌ, SPERIAMO NON VENGA STRAVOLTO

Vittoria: da venerdì, intorno alla mezzanotte, se vi sintonizzate su Raidue, riparte con uno speciale sulla Callas quel *Palcoscenico* che parla di musica, di teatro, di vita sul palcoscenico appunto, di spettacolo dal vivo. Detta così, sembra la semplice segnalazione del programma di Giovanna Milella, che ne è anche conduttrice, Alida Fanolli e Felice Cappa come consulente, mentre invece è bene che vi appuntiate l'orario e la collocazione: sempre un po' tarda, d'accordo (sia mai, la cultura non televisiva non disturbi troppo la



tv), eppure è una buona conquista: nelle precedenti stagioni *Palcoscenico* era affondato nella notte tra il sabato e la domenica, intorno alle una, e non occorre essere strateghi sopraffini dei palinsesti tv per capire che come collocazione era quanto meno penalizzante. L'approdo a un orario un po' più consono consola dunque. Sperando che la trasmissione, che ha parlato di Scarpato impegnato in Goldoni e della Ferilli nel *Rugantino*, di Albertazzi e Fo, rimanga quell'incursione nello spettacolo dal vivo quale è stata finora e, visto il miglior piazzamento d'orario, non venga stravolta. Vi pare pretendere troppo? No, via, oggi alle 23.40 Fo sbarca su Raitre con la prima delle sue tre lezioni-spettacolo sul Sanzio, *Raffaello, bello figliolo che tu se'* (le altre il 26 settembre e il 3 ottobre) e quasi (quasi) ci accontentiamo: immaginare una prima serata questo si pare ancora troppo. **Stefano Miliani**

FICTION Mentre dall'America arrivano storie e caratteri che proiettano il presente in scenari fantastici, la nostra tv ci deprime con uniformi stirate, amori infelici, cattivi e tesorini. Prendi «Gente di mare»: ti vien voglia di andare in montagna senza tv...

di Roberto Brunelli

Certe volte una ragazza dal petto squarciato può raccontarti più della tua vita che non una foto di mamma e papà. E così un ragazzo giapponese che blocca il tempo con la forza del pensiero o un infermiere che ha l'abitudine di spiccare in volo tra i grattacieli. Che la realtà fosse molto relativa lo sosteneva già Einstein (e, in modo diverso, Borges), ma vorrà pur dire qualcosa se ora ce lo dicono pure i telefilm americani. Roba piena di effetti speciali, intrecci da cardiopalma, visioni apocalittiche, tutto quel che volete: fatto sta che dei serial come *Hero-*



Un momento di «Heroes» e, sotto, di «Gente di mare»

TV Martedì su La7: la prima volta in Italia «Arancia meccanica» debutta nella tv in chiaro

■ Ricomincia l'autunno in tv, uno dei periodi più delicati per i bilanci delle emittenti perché è su questi ascolti che si misurano spot e tariffe pubblicitarie, anche se i palinsesti infarciti soprattutto di repliche e ritorni. Ma qualche notevole film riesce a trovare un varco. La prossima settimana, martedì 25 in seconda serata La7 trasmette quello che definisce il primo passaggio televisivo in chiaro in Italia del capolavoro di Stanley Kubrick *Arancia Meccanica*: il film del '71, non è mai andato in onda sulle televisioni generaliste della penisola nonostante Mediaset nel '99 avesse acquistato dalla Warner tutto Kubrick. Come i più di voi se non tutti ricorderanno, la pellicola immortale le imprese di Malcolm McDowell alla guida di una banda di feroci teppisti che in un futuro allora imprecisato ma fin troppo prossimo uccide barboni e stupra finché non sarà «rieducato» con metodi brutali (l'attore ha più volte ricordato con sofferenza la scena in cui era forzato a tenere le palpebre spalancate). Per chi ama il cinema e ha il satellite, è Skycinema che annuncia per questo autunno «prime» sul piccolo schermo come *Scoop* di Woody Allen, *Il diavolo veste Prada*, *The Departed* di Martin Scorsese, *La sconosciuta* di Tornatore, *World Trade Center* di Oliver Stone, *Il vento che accarezza l'erba* di Ken Loach.

Il cielo ci salvi dalla Gente di mare

es, *Lost*, *Dr House* o *Grey's anatomy* sono diventati - ognuno in modo completamente diverso - il luogo per eccellenza del racconto della complessità, del paradosso, del contraddittorio, laddove i loro cugini italiani - *Gente di mare 2*, *Caterina e le sue figlie*, *Distretto di polizia* (solo per citare quelle in onda in questo periodo) - sono appiattiti su una lettura penosamente convenzionale di quel che capita nel mondo.

«Heroes» gioca sui personaggi dotati di superpoteri. Potrebbe essere una noia e invece diverte: è solo un buon paradosso...

mondo - abbia fatto scuola. Eccoci dunque a racconto corale in cui si intrecciano le vicende di sette diversi personaggi. Ognuno con la sua particolarità: uno legge nel pensiero, l'altra ha un secondo io piuttosto aggressivo, un bimbetto «parla» con i computer... Superpoteri, si sarebbe detto una volta. E laddove *Lost* (su Fox in autunno la terza serie, ignota la programmazione Rai) era una specie di affresco collettivo della complessità - nel senso che la verità non è mai scontata, scontrandosi sempre con un punto di vista inaspettato - *Heroes* racconta il mondo dal punto di vista dei «diversi per forza», giocando con tutte le contraddizioni dell'oggi, dall'ambiente malato alla globalizzazione: lo fa utilizzando grandi e spettacolari mezzi cinematografici e contando sulle strepitose capacità di scrittura degli autori (capitanati da Tim Kring, già creatore di *Crossing Jordan*), nonché su un gruppo di notevolissimi attori, tra cui la diciottenne Claire Bennett, il giapponese Moasi Oka, l'indiano Mohinder Suresh... come si vede, niente a che vedere con la rassicurante immagine acqua e sapone di *Happy Days* o di *Saranno famosi*. La serie gioca pesantemente con le suggestioni del mondo dei fumetti, riprendendo un buon pezzo di cinema Usa negli ultimi anni, da *Spiderman* a *X*



Men. Con la differenza che qui il fumetto stesso diventa protagonista: i vari personaggi (il giapponese Hiro - versione nipponizzata della parole inglese «eroe», eroe - in testa) ad ogni tre per due tira fuori un albo di fumetti che narra quel che ancora deve accadere... e che sistematicamente accadrà. E, proprio come in *Lost*, anche in *Heroes* la assoluta straordinarietà della situazione permette di entrare nel vissuto di ogni personaggio, raccontando condizioni sociali, lotte politiche, drammi personali, ricordi dolorosi, rapporti conflittuali.

Ora come ora non sono pochi quelli che pensano che in fatto di creatività e sofisticazione di scrittura il telefilm abbia messo alle corde persino Hollywood, dimostrandosi spesso più coraggioso e sorprendente. Questo vale anche per il *Dr House* (sempre Italia 1), cui l'editore Ponte alle Grazie ha dedicato un volume che la dice lunga: *La filosofia del Dr House. Etica, logica ed epistemologia di un eroe televisivo*, ove si arriva a citare persino Wittgenstein e Derida: ebbene, pure nella stagione appena iniziata si conferma il telefilm più visto in Italia. E anche qui la visione classica delle cose è capovolta: House è un antieroe cinico, che la sua logica rappresenta ogni volta una sfida all'ovvio... così come le opera-

Perché gli attori delle nostre fiction vanno pazzi per biascicare? Chi gli ha detto che «fa figo»? Pazienza Andrà meglio

zioni, i pazienti e le relazioni intime di *Grey's anatomy* - ove si utilizzano volentieri i titoli delle canzoni dei Beatles ad inizio di puntata - attraverso il punto di vista della dottoressa sentimentalmente sbilanciata Meredith Grey diventano una specie di miniera senza fondo di racconti, di situazioni, di vite ogni volta alle prese con un nuovo paradosso. Certo, poi cambi canale, finisci su *Gente di mare 2* (Rai1), e vorresti spararti: un battaglione di uniformi linde e belline di prodi esponenti della guardia costiera, dei cattivi talmente cattivi da sembrare usciti da una barzelletta, amori, colpi di scena, raffiche di mitra, eroi senza macchia. Vedi roba da oratorio come *Don Matteo* (sempre Rai1) o *Caterina e le sue figlie 2* (Canale5) e ti chiedi perché gli italiani, che un tempo avevano prodotto i Mastroianni e i Volontè, ora sfornino quasi solo attori che parlano sottovoce e bisacchiano (forse perché gli Autori gli fanno credere che così sono più «realistici»...). Oppure capiti su *Distretto di polizia*, che pure è uno dei prodotti italiani migliori, e vedi una desolante tendenza a schiacciarsi sulla cronaca, quella stessa su cui i Tg ti hanno già tormentato per mesi (forse perché gli Autori credono che così lo spettatore si identifica di più...). Niente da fare. L'America, per vituperata che sia, è ancora lontana.

LA RASSEGNA NAZIONALE Gran cartellone per il primo Festival nazionale del teatro. Dagli incantatori di serpenti a Shakespeare. Ma che noia le conferenze stampa Stavolta i fuochi d'artificio a Napoli li fa il teatro. Poi a nanna a bordo di una nave

di Renato Nicolini

Da ex parlamentare, assessore, consigliere comunale, e chi più ne ha più ne metta, spero di non essere scambiato per convertito al verbo di Beppe Grillo, se consiglio ai politici di farsi un po' da parte nelle conferenze stampa che annunciano avvenimenti culturali, e di lasciare la parola a chi li ha davvero ideati, progettati, organizzati. L'atmosfera chiusa che si avvertiva nelle riprese tv all'Olimpico di Vicenza per la premiazione degli Olimpici del Teatro, non era purtroppo diversa da quella che si respirava nel grande salone del Collegio Romano dove si presentava il programma del «Prologo» al «Teatro Festival Italia», in scena a Napoli dal 10 al 13 ottobre. Peccato, perché il neonato Festival di Napoli può giocare aut da davvero notevoli - oltre a quello d'essere, assieme a Venezia, la città te-

atrale d'Italia per definizione. Come si è potuto meglio capire quando, a conferenza stampa conclusa, i giornalisti hanno circondato e bersagliato di domande Gianfranco Capitta, vero motore di questo «Prologo», ma accreditato dal materiale distribuito semplicemente come coordinatore artistico, mentre è stato annunciato, senza troppo fair play, proprio in quest'occasione il direttore artistico del futuro Festival, nella persona di Renato Quaglia. Comunque a Napoli ne vedremo veramente delle belle, a cominciare dallo spettacolo più significativo della giornata inaugurale del 10 ottobre, *A hundred charmers*, al San Carlo (il pezzo più pregiato ma anche la dolente ferita del sistema teatrale napoletano per il recentissimo commissariamento) alle 21. I criptati «charmers» sono incantatori di serpenti, provenienti dal Rajasthan, dall'Uttarpradesh, dall'Harjana e da Delhi. In India - ha spiegato Capitta

fuori conferenza stampa, perché in quella sede non gli è stata data la parola - un po' non ci sono più serpenti, un po' i loro incantatori sono in conflitto con le nuove leggi in difesa degli animali: e così questi cento musicisti si sono messi insieme, e hanno preso a suonare simultaneamente uno strumento tradizionalmente solistico. L'effetto sul pubblico è straordinariamente ipnotico. Quello che ci vuole, anche se Capitta non lo dice, per incantare i responsabili dei mali del teatro italiano, la lottizzazione, l'approssimazione, il disinteresse crescente del potere e dell'informazione, sicuramente molto più pericolosi dei serpenti... Effetto simbolico garantito, per chi ha intelletto per intendere. Degli altri spettacoli, da segnalare (risultato di un lungo lavoro dell'Amat, del Teatro Pubblico Pugliese Festival di Andria, del Teatro di Sardegna e del Teatro Stabile d'Innovazione Filodrammatici di Milano, che il Festi-

val ha saputo raccogliere), le tre notti sotto la grande Tenda-Teatro nella zona del Porto, dove si esibiranno, dieci per sera, trenta giovani gruppi teatrali italiani sotto il titolo di «Nuove Sensibilità». Ma anche la versione finale del Premio Dante Cappelletti 2006, *Per Amleto*, regia di Michelangelo Dalisi, al Teatro Nuovo. O, nell'Auditorium della Rai a Fuorigrotta sabato 13, un capolavoro del teatro europeo, *Il sogno di una notte di mezza estate* per la regia di Thomas Ostermeier e Constanza Macras. Un atout particolare è la cittadella del Festival nella zona del Porto, affidata al disegno luci di Giancarlo Cauteruccio, con due tende (la prima per Nuove Sensibilità, la seconda per mostre, dibattiti, incontri), con una grande nave-albergo per i giovani - di anni o di spirito - alla fonda, dove si potrà dormire a 20 euro per notte (ridotti a 50 per 5 notti, 40 per 4, etc.). Sempre nella zona

del porto si svolgerà la grande festa conclusiva di sabato 13, mentre tutti e quaranta i teatri di Napoli resteranno aperti offrendo spettacoli fino all'alba. Forse la vera trovata del Festival è la scelta di intrecciare la sua effimera vita con la normale vita teatrale di Napoli, dal riaperto San Ferdinando (il teatro di Eduardo) dove si potrà assistere al Laboratorio napoletano di Mario Martone su *Falstaff*, alle prove aperte della goldoniana *Trilogia della Villeggiatura* messa in scena da Toni Servillo al Teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere, alle incursioni video teatrali al Madre (il Museo d'Arte contemporanea di Donnaregina) di William Kentridge e Bob Wilson, all'*Ubu sotto tiro* di Marco Martinelli nella sua sede naturale di Scampia, fino all'inaugurazione della stagione del Mercadente Teatro Stabile di Napoli con la *Maria Stuart* di Schiller, traduzione di Nanni Balestrini e regia di Andrea De Rosa.

«Prof, il cinema? Certo, l'ho visto in tv»

EVENTI Buona iniziativa a Roma: film di ieri e attori di oggi girano per le scuole. «La grande Guerra» e Mastandrea con la Dandini, ad esempio, in un liceo. Contatto freddo, al cinema i ragazzi ci vanno poco...

di **Gabriella Gallozzi**
/ Roma

«C

he ne pensate del cinema italiano? È una rottura? Io credo di sì per certi versi». Eccolo Valerio Mastandrea, modi diretti ed accento romanaccio-contagioso, che cerca di «rianimare» la platea di studenti del liceo Archimede di Roma. Ieri mattina erano tutti lì: alunni delle seconde classi, l'attore reduce dai successi veneziani di *Non pensarci di Zanasi* e pure Serena Dandini (che arriva in ritardo ma monopolizza subito l'auditorio) per il dibattito dopo il film. E che film: *La grande guerra* di Mario Monicelli. È uno degli appuntamenti (tre in tutto) messi in cartellone da Alice nella città, la sezione della Festa di Roma dedicata ai ragazzi che, quest'anno, prima dell'avvio della grande kermesse (dal 18 al 27 ottobre), ha portato il cinema nelle scuole capi-



Vittorio Gassman e Alberto Sordi in «La grande guerra»

toline (coordina Fabia Bettini, sorella del patron della Festa Goffredo Bettini), facendolo «accompagnare» dai volti-traino di Valeria Solarino, Valerio Mastandrea, appunto e Riccardo Scamarcio che chiuderà la serie di incontri domani al liceo Gali-

È la Festa del cinema di Roma (inizierà il 18 ottobre) a promuovere l'iniziativa...

leo Galilei con la proiezione de *I pugni in tasca*, il «sovversivo» esordio di Marco Bellocchio. E chissà se allo spettinato idolo delle ragazze andrà meglio, se riuscirà almeno lui a «scaldare» gli studenti, a farli parlare. Ieri, infatti, all'Archimede (storico liceo che negli anni caldi della contestazione ha conosciuto anche la tragedia dell'omicidio di Valerio Verbanò, giovanissimo militante di Autonomia operaia freddato in casa sotto gli occhi della madre da un commando di fascisti) la voce dei ragazzi, un tempo così forte, si è sentita davvero poco. Nonostante si trattasse di classi sperimentali che seguono un lodevole corso di cine-

ma (conduce la professoressa Gabriella Micciché) che proprio sulla *Grande guerra* hanno a lungo lavorato. «Le volevo chiedere - esordisce timoroso un quindicenne rivolto all'attore - che sensazioni ha provato vedendo il film?». Oppure un altro: «Che differenza c'è tra la commedia di ieri e quella di oggi?». Mastandrea capisce l'andazzo e vira subito sullo scherzo: «Ma dai, questa domanda non è da te, ne puoi fare di più intelligenti. Non ripetere quelle che ti hanno scritto». C'è allora chi si spinge più in là. Una ragazza. «Sono Elisa - introduce - voglio farti una domanda sulla tua vita privata: hai avuto molte esperien-

ze al cinema e a teatro. Quale ti è piaciuta di più?». Chissà, forse è l'effetto «raggelante» delle telecamere in aula.

Domande agli attori un po' imballate ma ci sono le telecamere a intimidire...

talk show è servito. «Non sarete mica una di quelle scuole che guardano solo tv e fanno: Italia 1!», incalza Serena Dandini imitando il jingle della rete Mediaset. Sale allora qualche brusio, che si fa più forte quando la domanda è: andate a vedere i film italiani? Sono pochissime le mani che si alzano. In due hanno visto *N di Virzi*, una soltanto, una ragazza con la maglietta di Emergency, *Lavorare con lentezza*. Nessuno *Tutti giù per terra*. *Shrek* l'ha visto l'aula al completo. Al cinema, insomma, ci vanno poco. Una volta a settimana nessuno, quattro, cinque ogni quindici giorni, una volta al mese la maggioranza. «Ma dipende soprattutto da che film», borbotta qualcuno. Certo non quello italiano, salvo che non si tratti delle commedie alla Moccia, in quel caso il gradimento è più alto. Eppure c'è anche chi chiede «film più impegnati, come *Viva Zapatero* o *Le ragioni dell'aragosta* della Guzzanti. Il problema è che il pubblico ormai si è assuefatto», conclude una ragazzina in jeans e maglietta. L'incontro è quasi finito. La professoressa Micciché si guarda la scolaresca e spiega: «sembrano passivi, eppure a poco a poco le cose vengono su comunque. Adesso sono intimiditi. Ci sono le telecamere...». Due battute ancora per Mastandrea che deve «strappare» spazio alla Dandini pronta a fare domande a raffica ai ragazzi («e sì, mi piace fare la professoressa» confessa la conduttrice di *Parla con lei*). «Ho finito da poco di girare un film di *Virzi* - conclude l'attore - sul tema del precariato. E vedo in lui lo stesso senso di commedia agrodolce di Monicelli», spiega. Ma chissà quanti di loro lo andranno a vedere.

PUNK Per i 30 anni dal loro unico disco **Sex Pistols Riuniti anche loro**

Chi è, tra le band disciolte anni o decenni fa, che ormai non si riunisce? Lo fanno perfino i Sex Pistols, il gruppo britannico che era il punk stesso, che cantava «no future», che devastava i concerti con energia e se ne fregava bellamente di saper suonare perché mirava alla rabbia pura e ogni orpello sarebbe stato di peso. Trent'anni fa, il 28 ottobre del '77, i Sex Pistols pubblicarono un unico e imprevedibile disco, *Never Mind the Bollocks*, un album che regge bene il tempo perché in realtà i Sex Pistols sapevano quel che volevano. Per celebrare l'anniversario l'8 novembre i quattro originari, John Lydon (allora Johnny Rotten, cioè «marcio»), Steve Jones, Paul Cook e Glen Matlock, suoneranno insieme alla Brixton Academy di Londra. Lo annuncia il sito del settimanale *New Musical Express*.

Non ci sarà, va da sé, Syd Vicious, il bassista ucciso dall'eroina, ma è difficile che il concerto di novembre possa ricreare quella corosione disperata eppure travolgente del primo punk. Che i Sex Pistols, gruppo dell'immediatezza per antonomasia sciolto già nel '78, si riformino può suonare come una contraddizione in termini e probabilmente lo è. Comunemente il gruppo si è già riunito nel '96 e nel 2003. Chissà se sul palcoscenico i quattro avranno addosso ancora quella furia devastatrice. Sulla carta pare poco possibile, ma chissà.

CD «La quinta stagione» della Donà: belle sonorità e slanci intimisti
Cristina in chiaroscuro

di **Diego Perugini**

Qualche mese fa l'abbiamo vista addirittura a Sanremo, ospite di Nada nella serata dei duetti. Un posto davvero strano per una come lei, un po' timida e schiva, abituata alle atmosfere raccolte di club e teatri, e fieramente legata a quello spirito «indie» con cui ha debuttato una decina d'anni fa. Cristina Donà si è, forse, convertita al pop festivaliero? Niente paura, la cantautrice continua per la sua strada, anche se ora, al quarto disco e alla boa dei quarant'anni, debutta per una major, la Emi: «Il management e il booking, però, sono rimasti alla Mescal, l'agenzia con cui ho iniziato» precisa.

Il suo nuovo cd, uscito da pochi giorni, porta un titolo strano, incomprensibile a noi occidentali: *La quinta stagione*, che per la medicina tradizionale cinese è una sorta d'interludio fra estate e autunno, il periodo giusto per preparare corpo e spirito al freddo che verrà. «L'ho scoperta facendo agopuntura per vincere le mie croniche allergie - spiega Cristina - e m'è piaciuta l'idea di preparazione a un momento duro, una strategia di sopravvivenza quotidiana all'ignoto».

È un album profondamente autobiografico e dall'atmosfera intimista, che viaggia fra sonorità morbide e raffinate, chiaroscuri del cuore e scampoli di malinconia. Un disco maturato nel corso di anni vissuti fra alti e bassi, dove ritroviamo slanci romantici, aspirazioni d'eternità, perdite dolorose e una dichiarazione finale d'amore per la vita. Un percorso lungo dieci canzoni, che s'apre col manifesto di *Settembre*: «È il pezzo che esprime meglio il concetto e il clima della



Cristina Donà

quinta stagione, cioè il tempo di imparare a guardare, ripulire il pensiero, dominare il fuoco e ascoltare davvero, come canto nel ritornello». Subito dopo ecco il melodico e arioso singolo *Universo*, che guarda oltre i confini del nostro mondo fisico ed esprime una voglia di profondo e ultraterreno, l'idea di qualcosa che non muore. I *Duellanti*, schermaglia di sentimenti, rancori, errori e pacificazioni, vede anche la firma del marito Davide Sapienza, giornalista e scrittore: «Lavoriamo nello stesso appartamento in Val Brembana, ma in stanze

«Per i cinesi la quinta stagione è il tempo in cui ci si prepara a momenti duri» spiega Cristina

separate, e comunichiamo via mail. Da un forsennato scambio d'opinioni è nato questo pezzo». *Come le lacrime* è, invece, legata a un drammatico momento personale, la scomparsa del padre, raccontato in modo delicato e per nulla strappalacrime. La chiusura è affidata alla dolcezza pacificata di *Conosci*, dal tono «peace & love». Dietro le quinte spicca la supervisione di Peter Walsh, produttore per Peter Gabriel e Simple Minds, che rinnova la vocazione internazionale di Cristina, già premiata da critiche lusinghiere per le sue escursioni live e discografiche all'estero (ha collaborato con Robert Wyatt e Davey Ray Moor dei Cocteau e tre anni fa il suo primo album in inglese fu pubblicato in 33 paesi). E adesso? «A novembre partirà il tour, ma prima comincerò a registrare un nuovo disco, con i vecchi pezzi in versione acustica: uscirà l'anno prossimo».



Sabato 29 settembre 2007, in 100 piazze italiane*

LE PERE PIÙ BUONE AIUTANO I BAMBINI IN OSPEDALE.

Cerca la postazione ABIO nella tua città: potrai entrare in contatto con noi e conoscere i nostri volontari. Offrendo il tuo contributo riceverai un cestino di pere e aiuterai i bambini in ospedale. Sostieni anche tu ABIO, per AMORE dei bambini.

per AMORE, per ABIO
www.abio.org

Dal 15 settembre al 7 ottobre invia un SMS al 48582 donerai 1 euro dal tuo telefonino personale oppure 2 euro chiamando da telefono fisso



Sette è il sito Patrocinato dal
Presidenza della Repubblica

CON IL PATROCINIO DI

Presidenza del
Consiglio dei Ministri

Ministero della
Sanità

Rail - Regionali
Società

FONDAZIONE ABIO - Via G. Galilei, 33 - 20153 Milano - tel. 02.45497454 - fax 02.45497357 - info@abio.org

Scelti per voi Film

4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

Sapori e dissapori

Il remake americano del tedesco "Ricette d'amore" (2002) vede la fascinoso Catherina Zeta-Jones nei panni di un apprezzato top chef in un ristorante di lusso. La sua vita, tutta dedicata al lavoro, viene sconvolta quando dovrà occuparsi della piccola nipote Zoe, figlia della sorella morta in un incidente; tomata al ristorante si scontrerà fatalmente con Nick, un attraente ed estroso cuoco (Aaron Eckart) che nel frattempo l'ha sostituita.

Gli amori di Astrea e Céladon

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrée si amano di un amore puro e sincero, fino a quando Astrea credendo che Céladon la tradisce, lo lascia. Lui disperato tenta il suicidio gettandosi in un fiume; lei lo crede morto, ma in realtà il giovane viene salvato da alcune ninfe. Avendo giurato alla donna che le sarebbe stato lontano, Céladon è costretto a travestirsi da donna per avvicinarla.

La donna del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

Sicko

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 2.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahreneith 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

di **Cristian Mungiu** drammatico

di **David Silverman** animazione

di **Scott Hicks** commedia

di **Eric Rohmer** drammatico

di **Andrea Molaioli** drammatico/poliziesco

di **Todd Haynes** drammatico

di **Michael Moore** documentario

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

L'ora di punta 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Intramontabile effervescenza 17:30-20:30

Sala 2 **Le ragioni dell'aragosta** 17:20-19:00-20:40-22:30 (€ 2,50)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Premonition** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Il dolce e l'amaro** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Captivity 16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134

Sala Palme **L'ultima legione** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 942 **Il dolce e l'amaro** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 114 **Il raddomante** 18:30-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rosselli **La ragazza del lago** 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)

Sala 2 Magnani **Io non sono qui** 17:30-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 Mastriani **Gli amori di Astrea e Celadon** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Shrek 3 17:10-18:50-20:40 (€ 6,00)

Taranto 400 **L'ultima legione** 18:10-20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,60)

Troisi 200 **Shrek 3** 17:10-18:50-20:40 (€ 6,00; Rid. 3,60)

Sicko 22:30 (€ 6,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,50)

Sala 2 110 **La ragazza del lago** 15:40-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 3 365 **Sapori e dissapori** 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)

Sala 4 430 **Shrek 3** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50)

Sala 5 110 **Il dolce e l'amaro** 15:45-18:05-20:35-23:00 (€ 7,50)

Sala 6 110 **Captivity** 23:00 (€ 7,50)

Il bacio che aspettavo 15:30-18:00-20:30 (€ 7,50)

Sala 7 165 **Premonition** 15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)

Sala 8 165 **Shrek 3** 16:25-18:30-20:40 (€ 7,50)

Io non sono qui 22:50 (€ 7,50)

Sala 9 190 **Io vi dichiaro marito e... marito** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 10 200 **Shrek 3** 15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 7,50)

Sala 11 200 **I Simpson - Il film** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 1 **I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Shrek 3** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Le ragioni dell'aragosta** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 4 **Sicko** 18:15-20:30-22:30 (€ 5,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Sapori e dissapori** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala Kerbaker **L'ultima legione** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala Baby **Riposo (€ 7,00)**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Follia 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Shrek 3 17:50-20:00-22:10 (€ 5,00)

Io vi dichiaro marito e... marito 17:25-19:50-22:15 (€ 5,00)

Sala 2 **L'ultima legione** 17:50-20:05-22:20 (€ 5,00)

Sala 4 **Shrek 3** 17:10 (€ 5,00)

Premonition 19:30-21:50 (€ 5,00)

Sala 5 **I Simpson - Il film** 18:20-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 6 **I Simpson - Il film** 17:40-19:50-22:00 (€ 5,00)

Sala 7 **Sapori e dissapori** 17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

I Simpson - Il film 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 2 190 **Shrek 3** 17:00-18:50-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Sapori e dissapori** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 4 190 **Il bacio che aspettavo** 17:00-21:00 (€ 6,00)

Captivity 19:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Black Christmas** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,00)

Sala 6 190 **Shrek 3** 18:15-20:15-22:15 (€ 6,00)

Sala 7 190 **Io vi dichiaro marito e... marito** 18:10-20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 8 158 **Premonition** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 9 158 **L'ultima legione** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **I Simpson - Il film** 18:15-20:15-22:15 (€ 6,00)

Sala 11 108 **Shrek 3** 17:30-19:15 (€ 6,00)

L'ora di punta 21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 12 108 **La ragazza del lago** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 13 108 **Il dolce e l'amaro** 17:00-21:00 (€ 6,00)

Le ragioni dell'aragosta 19:00-23:00 (€ 6,00)

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Magic Baby **Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

Sala Blu **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

Sala Grigia **L'ultima legione** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

Sala Magnum **Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

Sala 4 **Premonition** 17:00-19:00-21:00 (€ 3,00)

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **I Simpson - Il film** 17:15-19:20-21:30 (€ 4,50)

Sala 2 206 **Sapori e dissapori** 17:50-20:30-22:40 (€ 4,50)

Sala 3 171 **Shrek 3** 17:40-19:50-22:00 (€ 4,50)

Sala 4 120 **Captivity** 18:15-20:30-22:40 (€ 4,50)

Sala 5 120 **Io non sono qui** 19:50-22:30 (€ 4,50)

Licenza di matrimonio 17:40 (€ 4,50)

Sala 6 396 **I Simpson - Il film** 18:00-20:30-22:45 (€ 4,50)

Sala 7 120 **Premonition** 17:50-20:30-22:45 (€ 4,50)

Sala 8 120 **Il bacio che aspettavo** 17:30-20:15 (€ 4,50)

Il dolce e l'amaro 22:30 (€ 4,50)

Sala 9 171 **Io vi dichiaro marito e... marito** 17:30-20:00-22:25 (€ 4,50)

Sala 10 202 **L'ultima legione** 17:45-20:30-22:45 (€ 4,50)

Sala 11 289 **Shrek 3** 18:20-20:30-22:50 (€ 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Shrek 3** 17:00-18:40-20:20-22:00 (€ 7,00)

L. Denza **L'ultima legione** 17:30-19:30-21:30 (€ 7,00)

M. Michele Tito **Premonition** 20:00-22:00 (€ 6,00)

Shrek 3 17:00-18:40-20:20-22:00 (€ 6,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:15 (€ 4,00)

Sala 2 **Io vi dichiaro marito e... marito** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

● **SUPERCINEMA** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Le ragioni dell'aragosta 20:00-22:00

Il dolce e l'amaro 18:00

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Sapori e dissapori 20:30-22:30 (€ 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Riposo (€ 2,50)

Sala 2 99 **Riposo (€ 2,50)**

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

I Simpson - Il film 20:30-22:30 (€ 5,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)

Sala 2 85 **Prova a volare** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)

Sala 3 **Riposo (€ 2,60)**

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

La ragazza del lago 17:30-20:00-22:00 (€ 4,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

I Simpson - Il film 17:30-20:00-22:10 (€ 4,00)

Sala 2 **Shrek 3** 17:00-18:40-20:30-22:10 (€ 4,00)

Sala 3 **L'ultima legione** 17:50-20:10-22:10 (€ 4,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Il bacio che aspettavo 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374

I Simpson - Il film 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

Sala 2 **Premonition** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
Oggi ore n.d. **GIANNINA NANNINI IN CONCERTO**

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● **AVERSA**

Cimarròsa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Cimarròsa 500 **Il bacio che aspettavo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)
Sala Tommelli 85 **Premonition** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Metropolitani Tel. 0818901187
I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

● **CAPUA**

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
I Simpson - Il film 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

● **CASAGIOVE**

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
La ragazza del lago 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

● **CASTEL VOLTURNO**

Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● **CURTI**

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Shrek 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

● **MADDALONI**

Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

● **MARCIANISE**

Ariston Tel. 0823823861
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2
I Simpson - Il film 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)
Le ragioni dell'aragosta 17:00-19:00 (E 5,50)
Captivity 21:15-23:00 (E 5,50)

Sala 3
Black Christmas 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 5,50)

Sala 4
Premonition 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 5
Io non sono qui 18:30 (E 5,50)
L'ora di punta 21:00-23:00 (E 5,50)
Shrek 3 18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

Sala 6
L'ultima legione 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 7
Il dolce e l'amaro 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 8
Io vi dichiaro marito e... marito 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)

Sala 9
La ragazza del lago 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 10
Shrek 3 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 11
Sapori e dissapori 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 12
I Simpson - Il film 18:10-20:10-22:10 (E 5,50)

Sala 13

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
100 Riposo

● **MONDRAGONE**

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

● **RIARDO**

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**

Faro Corso Umberto I, 4

Riposo

● **SANT'ARPINO**

Lendi Tel. 0818919735

Sala 1
I Simpson - Il film 17:00-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 2
Il bacio che aspettavo 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 3
Premonition 18:30-20:30 (E 5,00)
Il dolce e l'amaro 22:30 (E 5,00)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Riposo

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
L'ultima legione 18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Io non sono qui 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)
L'ora di punta 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)

Sala 2

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Sicko 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 258
I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Io vi dichiaro marito e... marito 15:30-17:50-20:20-22:45 (E 4,50)

Sala 3
Premonition 16:10-18:15-20:25-22:35 (E 4,50)

Sala 4
Il dolce e l'amaro 15:40-17:45-20:00-22:15 (E 4,50)

Sala 5
Io non sono qui 22:05 (E 4,50)
Il bacio che aspettavo 15:35-17:45-19:55 (E 4,50)

Sala 6
La ragazza del lago 16:15-18:25-20:35-22:40 (E 4,50)

Sala 7 258
I Simpson - Il film 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 4,50)

Sala 8 333
Sapori e dissapori 15:40-17:55-20:10-22:25 (E 4,50)

Sala 9 158
Shrek 3 17:15-19:20-21:25 (E 4,50)

Sala 10 156
Shrek 3 15:35-17:40 (E 4,50)
Captivity 20:05-22:10 (E 4,50)

Sala 11 333
Shrek 3 16:05-18:10-20:15-22:20 (E 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220469
Shrek 3 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)

Provincia di Salerno

● **BARONISSI**

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
N.P. (E 3,00)

● **BATTIPAGLIA**

Bertoni Tel. 0828341616
Riposo

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
I Simpson - Il film 17:00-19:30-21:30 (E 3,50)

● **CAMEROTA**

Bolivar Tel. 0974932279
Licenza di matrimonio 21:30 (E 5,00)

● **CAVA DE' TIRRENI**

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Io vi dichiaro marito e... marito 18:15-20:30-22:30 (E 4,00)
Shrek 3 16:30 (E 4,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 4,00)

● **EBOLI**

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Il bacio che aspettavo 17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64
I Simpson - Il film 17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **GIFFONI VALLE PIANA**

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● **MERCATO SAN SEVERINO**

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
N.P.

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Prova a volare 21:30 (E 3,00)
Transformers 19:15 (E 3,00)

● **NOCERA INFERIORE**

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
I Simpson - Il film 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

● **OMIGNANO**

Parmenide Tel. 097464578
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 21:00 (E 5,00)

● **ORRIA**

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Shrek 3 19:30-21:30

● **PONTECAGNANO FAIANO**

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Il bacio che aspettavo 20:30-22:30 (E 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
I Simpson - Il film 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

● **SALA CONSILINA**

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
I Simpson - Il film 17:00-19:00-21:00

● **SCAFATI**

Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
I Simpson - Il film 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 2 70
Prova a volare 18:30 (E 6,00)
Il bacio che aspettavo 20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 3
Shrek 3 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Licenza di matrimonio 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

IU store

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

mercoledì 19 settembre 2007

Scelti per voi



Raffaello, bello figliolo...

Prima di tre puntate di una lezione-spettacolo che Dario Fo ha dedicato a Raffaello Sanzio, pittore nonché architetto del Rinascimento che ha saputo assorbire tutte le sollecitazioni culturali e artistiche della sua epoca. Dario Fo, con il sostegno di brani di storici, poeti e satirici contemporanei al pittore, presenta un personaggio pieno di fascino e contraddizioni, carico di una grande forza civile nell'Italia del Cinquecento.

23.30 RAI TRE. SHOW. con Dario Fo

L'infedele

Le tasse degli italiani, tra rivolta fiscale e caccia agli evasori, sono il tema d'esordio del programma condotto da Gad Lerner. Protagonisti del dibattito il ministro per l'Attuazione del programma Giulio Santagata, il presidente degli industriali di Vicenza Massimo Calearo, Roberto Cota della Lega Nord, Susanna Camusso, segretaria della Cgil lombarda, l'economista Maria Cecilia Guerra e il sociologo Aldo Bonomi.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

Metalmeccanico e...

Tunin (Tullio Solenghi) e Zvanin (Gene Gnocchi) sono due operai in continuo scontro per motivi politici: uno è andato nel Partito della Rifondazione e l'altro ha aderito all'Ulivo. In realtà sono due vecchi amici con in comune la passione per le automobili d'epoca. Ad un consesso di leghisti, Tunin conosce Rossella (Veronica Pivetti), una parrucchiera con la camicia verde...

23.20 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Lina Wertmuller Italia 1996

Geo & Geo

È tornato questa settimana il programma di natura e scienza condotto in diretta ogni pomeriggio da Sveva Sagromola, preceduto alle 17.00 da "Cose dell'altro Geo". Quest'anno, la trasmissione cambierà pelle ad ogni cambio di stagione, seguendone i ritmi e i dettami. L'argomento di oggi è il riscaldamento generale del pianeta e i grandi cambiamenti climatici, tali da ridisegnare addirittura i confini degli atlanti geografici.

17.50 RAI TRE. RUBRICA. con Sveva Sagromola

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA. Attualità.
- 07.30 TG 1 L.I.S.
- 07.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 08.00 TG 1
- 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce A.Di Pietro
- All'interno: TG 1
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce A.Clerici.
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- All'interno: INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla
- 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
- All'interno: TG PARLAMENTO. Rubrica
- 17.00 TG 1
- 17.55 MISS ITALIA LE PREFINALI. Varietà. Conduce Claudia Andreotti
- 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica. All'interno: FIMBLES. Puppazzi animati
- 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Ghetti degli immigrati"
- 10.15 TG 2
- , — TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica.
- , — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.
- 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli
- 13.00 TG 2 GIORNO
- 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
- 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
- 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
- 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "A ognuno la sua serata". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
- 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
- 18.10 RAI TG SPORT. News
- 18.30 TG 2
- 19.00 VOYAGER NATURA. Rubrica. Con Georgia Luzzi

RAI TRE

- 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce G.Minoli
- 09.05 TOTÒ, PEPPINO E... LA MALAFEMMINA. Film (Italia, 1956). Con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Camillo Mastrocinque
- 10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica.
- 12.00 TG 3
- 12.25 TG 3 AGRITE. Rubrica.
- 12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica.
- 13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Finendo sulla nota alta". Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
- 14.00 TG REGIONE
- 14.20 TG 3
- 15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA In diretta dalla Camera dei Deputati
- 16.45 GT RAGAZZI. News. "Speciale telegiornale in classe".
- 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco.
- 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
- 19.00 TG 3
- 19.30 TG REGIONE

RETE 4

- 06.20 SECONDO VOI. Rubrica.
- 06.25 QUINCY. Telefilm. "Reputazione sbagliata". Con Jack Klugman, Robert Ito
- 07.40 HUNTER. Telefilm. "Il ritorno di Typhoon Thompson". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
- 08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Legami di famiglia". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
- 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Una donna senza scrupoli". Con Tonya Kinzinger
- 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica.
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 FORUM. Rubrica.
- 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Omicidi nel parco". Con Jurgen Heinrich
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.40 ESTERINA. Film (Francia/Italia, 1959). Con Carla Gravina, Domenico Modugno
- All'interno: TGCOM. News
- , — VIE D'ITALIA. News
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 A SPASSO CON GLI ANTENATI. Documentario

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA
- 08.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 09.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show.
- 10.25 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "E' l'ora dell'amore", "Quando il gatto non c'è...". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino
- 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Il difficile mestiere di dottore". Con Dick Van Dyke
- 12.25 VIVERE. Teleromanzo.
- 13.00 TG 5
- 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
- 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 5 STELLE. Telefilm. "Cuore spezzato"
- 16.55 TG5 MINUTI
- 17.05 UNA RAGAZZA SPECIALE. Film Tv (Germania, 2000). Con Johanna Lumley, Johannes Brandrup. Regia di Ute Wieland
- 18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

- 09.05 MACGYVER. Telefilm. "Il figliol prodigo". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
- 10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Il più brutto cane delle Hawaii". Con Tom Selleck, John Hillerman
- 11.10 A-TEAM. Telefilm. "Ancora una volta". Con Dirk Benedict, George Peppard
- 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Come una vergine". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
- 15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm. "Finale a sorpresa", "Ladro di torte"
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 19.05 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou

LA 7

- 06.00 TG LA7
- 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
- 09.15 PUNTO TG
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Premium Steele". Con Pierce Brosnan
- 10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
- 11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Psalm 151". Con Roma Downey
- 12.30 TG LA7
- 12.55 SPORT 7. News
- 13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Odio razziale". Con Kathleen Quinlan
- 14.00 L'ASSEDIO DELLE 7 FRECCIE. Film (USA, 1953). Con Eleanor Parker. Regia di John Sturges
- 16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
- 18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "L'invasione". Con Richard Dean Anderson
- 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Il testimone". Con David James Elliott

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 CALCIO. Uefa Champions League. Fenerbahçe SK - Inter. Da Istanbul. (dir.)
- 22.45 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI. Rubrica di sport.
- 23.30 PORTA A PORTA. Attualità
- 01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
- 02.10 MAGAZZINI EINSTEIN LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica.
- 02.40 HOMO RIDENS. Videoframmenti
- 03.15 FORTIER. Telefilm. "Un passato così presente"

- 20.30 TG 2 20.30
- 21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show. Conduce Simona Ventura. Regia di Egidio Romio
- 23.45 TG 2
- 24.00 SCORIE. Show.
- 01.00 REPARTO CORSE. Rubrica
- 01.30 ALMANACCO. Rubrica.
- 01.55 IL CAPITANO. Miniserie. "Il capitano lavandaio". Con Alessandro Preziosi, Gabriella Pession
- 03.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
- 20.10 BLOB. Attualità
- 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
- 21.05 LA SQUADRA 8. Serie Tv. "Occhio per occhio"
- 22.55 TG 3
- 23.00 TG REGIONE
- 23.30 RAFFAELLO, BELLO FIGLIULO CHE TU SE'. Show
- 00.35 TG 3
- 00.45 OFF HOLLYWOOD 2007
- 01.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

- 20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
- 21.10 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Mossa falsa". Con Pierre Mondy
- 23.20 METALMECCANICO E PARRUCCHIERA IN UN TURBINE DI SESSO E POLITICA. Film commedia (Italia, 1996). Con T.Solenghi, Gene Gnocchi
- 01.45 LE CANZONI DI L'AURA. Musicale
- 02.15 OUTSIDE OZONA - RADIO KILLER. Film (USA, 1998).

- 20.00 TG 5
- 20.30 CULTURA MODERNA. Gioco.
- 21.10 PAPAARAZZI. Film commedia (Italia, 1998). Con Diego Abatantuono, Christian De Sica. Regia di Neri Parenti
- 23.25 MATRIX. Attualità
- 01.20 TG 5 NOTTE
- 01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)
- 02.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Un cuore nero"
- 03.25 ARNOLD. Situation Comedy. "The Big Heist"

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Rodeo". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
- 21.00 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Parole e fatti". Con Hugh Laurie
- 22.00 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Fantasie". "Ciò che siamo". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey
- 23.50 SAVED. Telefilm. "Falsi idoli". Con Tom Everett Scott
- 00.50 STUDIO SPORT. News
- 02.15 ANGEL. Telefilm. "Ninna nanna". Con David Boreanaz, Charisma Carpenter

- 20.00 TG LA7
- 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
- 21.30 L'INFEDELE. Attualità.
- 23.30 THE L WORD. Telefilm. "Life, Loss, Learning". Con Mia Kirshner
- 00.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Lamico per il sesso".
- 01.00 TG LA7
- 01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il sogno di Nidell". Con Avery Brooks
- 02.25 OTTO E MEZZO. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1

- 15.35 ANGELI CADUTI. Film Tv avventura (USA, 2006). Con Paul Wesley. Regia di Mikael Salomon
- 17.20 ANGLISHED AL CINEMA. Film comico (Italia, 2006). Con Aldo, Giovanni e Giacomo
- 19.10 GLI SCALDAPANCHINA. Film commedia (USA, 2006). Con Rob Schneider.
- 21.00 IL RITORNO DELLA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2005). Con Steve Martin.
- 22.40 THE MIAN - LA TALPA. Film azione (USA, 2005). Con Samuel L. Jackson.
- 00.30 GUIDA GALATTICA PER AUTOSTOPPISTI. Film commedia (GB/USA, 2005). Con Martin Freeman.

SKY CINEMA 3

- 14.40 THE QUEEN. Film biografico (GB, 2006). Con Helen Mirren.
- 16.30 SPANGLISH. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di James L. Brooks
- 19.00 A CASA CON I SUOI. Film commedia (USA, 2006). Con Matthew McConaughey. Regia di Tom Dey
- 21.00 SUPERMAN RETURNS. Film fantastico (USA, 2006). Con Brandon Routh. Regia di Bryan Singer
- 23.45 LA NEVE NEL CUORE. Film commedia (USA, 2005). Con Sarah Jessica Parker. Regia di Thomas Bezucha
- 02.05 FURY. Film thriller (USA, 1978). Con Kirk Douglas. Regia di Brian De Palma

SKY CINEMA AUTORE

- 16.30 UOMINI & DONNE. Film commedia (USA, 2006). Con David Duchovny. Regia di Bart Freundlich
- 18.15 MOONRAKER. Film spionaggio (Francia/GB, 1979). Con Roger Moore.
- 21.00 LA SPOSA CADAVERE. Film animazione (GB, 2005). Regia di T.Burton, M.Johnson
- 22.25 VINCENT. Film animazione (USA, 1982). Con Vincent Price.
- 22.40 HIMALAYA - L'INFANZIA DI UN CAPO. Film avventura (Francia/GB, 1999). Con Thilen Lhondup. Regia di Eric Valli
- 00.30 KISS KISS BANG BANG. Film commedia (USA, 2005). Con Val Kilmer. Regia di Shane Black

CARTOON NETWORK

- 16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 17.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
- 17.30 LOONATICS UNLEASHED.
- 17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 18.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
- 18.50 BEN 10. Cartoni
- 19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
- 20.10 NOME IN CODICE: KND.
- 20.40 XIAOLIN SHOWDOWN.
- 21.15 TEEN TITANS. Cartoni
- 21.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 22.35 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 23.05 LE SUPERCHICCHE.
- 23.35 ROBOTBOY. Cartoni
- 24.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario.
- 16.00 BRAINIAC. Documentario
- 17.00 COME È FATTO. Doc.
- 18.00 TOP GEAR. Documentario
- 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La settimana del Daytona Bike"
- 20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Il naufragio del Titanic"
- 21.00 MISSIONE IMPLAUSIBILE. Documentario
- 22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Nelle viscere della città"
- 23.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Cellulari sugli aerei"
- 24.00 COME È FATTO. Documentario
- 01.00 TOP GEAR. Documentario

ALL MUSIC

- 13.00 INBOX 2.0. Musicale
- 13.30 EDGE MONT. Telefilm. Con Dominic Zamprogna
- 14.00 COMMUNITY. Musicale.
- 15.30 KANTABOX. Musicale
- 16.00 WEBLUST. Musicale. "Classifica ufficiale"
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE.
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 INBOX 2.0. Musicale
- 21.00 EDGE MONT. Telefilm. Con Dominic Zamprogna
- 22.00 THE LOVE VIAGGI. Rubrica
- 23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Cicco. (replica)
- 24.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti
- 00.15 ALL NIGHT LONG. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 11.30 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 23.05 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 07.34 QUESTIONE DI SOLDI.
- 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.37 PIANETA DIMENTICATO
- 08.47 HABITAT. A cura di R.Pippan
- 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT.
- 10.08 QUESTIONE DI BORSA.
- 10.35 RADIO1 MUSICA.
- 12.00GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
- 12.35 LA RADIO NE PARLA.
- 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
- 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. Rubrica
- 14.05 CON PAROLE MIE
- 14.32 GR 1 SCIENZE
- 14.47 NEWS GENERATION
- 15.04 HO PERSO IL TREND
- 15.38 RADIO1 MUSICA.
- All'interno: GR 1 - AFFARI
- 16.08 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.
- 19.22 RADIO1 SPORT
- 19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
- 19.39 ZAPPING
- 20.40 ZONA CESARINI. A cura di R. Cucchi
- All'interno: GR1 CHAMPIONS LEAGUE
- 23.09 GR CAMPUS
- 23.27 DEMO
- 23.45 UOMINI E CAMION.
- 00.23 LA NOTTE DI RADIO1
- 03.05 CAMERA OBSCURA
- 04.07 RADIO1 MUSICA
- 05.45 BOLMARE
- 05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO.
- RADIO 2
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
- 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta
- All'interno: TRAME. Con Gianluca Favetto e Laura Curino.
- 12.10 CHAT. Con Kabir Bedi

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
- 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 10.00 RADIO3 MONDO. All'interno: RADIO3 SCIENZA.
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
- 14.30 PENSIERI DI CARTA
- 15.00 FAHRENHEIT. All'interno: STORYVILLE
- 18.00 VIAGGIO IN ETRURIA.
- 19.00 HOLLYWOOD PARTY
- 19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: IL CARTELLONE
- 20.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
- 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
- 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️

Vento: Debole ➡️

Variabile ☁️

Moderato ➡️➡️

Nuvoloso ☁️☁️

Forte ➡️➡️➡️

Pioggia ☔

Mare: Calmo

Temporali ⚡

Mosso

Nebbia 🌫️

Neve ❄️

Agitato

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulla Liguria e a ridosso dei rilievi alpini ed appenninici.

Centro e Sardegna: poco nuvoloso su Sardegna, Lazio, Umbria e Toscana; irregolarmente nuvoloso altrove.

Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con isolati rovesci; tendenza a graduale miglioramento..

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo passaggio di nubi alte e stratificate specie sui settori alpini.

Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali addensamenti sulle aree interne appenniniche.

Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso sulla Calabria e sulla Sicilia; sereno o poco nuvoloso altrove..

SITUAZIONE

Situazione: correnti di aria instabile interessano le nostre regioni centro-settentrionali presentandosi anche fresche al nord, più umide e di origine africana al centro e sulla Sardegna.

ORIZZONTI

«Bentornati lettori nel mio Medioevo»

KEN FOLLETT accompagna l'uscita in Italia - in «prima» mondiale - di *Mondo senza fine*: diciotto anni dopo, ecco il sequel del romanzo considerato da critica e pubblico il suo capolavoro, *I pilastri della terra*. L'abbiamo incontrato

di **Maria Serena Palieri**

G

iacché i tessuti svolgono un ruolo centrale nel nuovo romanzo di Ken Follett, e visto, in aggiunta, che Follett è un uomo che tiene moltissimo alla propria personale eleganza, descriviamo in dettaglio com'è vestito: abito a un petto in tropical wear quadrato bianco e nero, camicia candida, cravatta viola a bande. Chioma d'argento, viso roseo, gentilezza squisita, Ken Follett è a Roma, prima tappa del minitour con cui accompagna l'uscita in Italia per Mondadori, in «prima» mondiale, di *Mondo senza fine*, il romanzo che, diciotto anni dopo, consegna ai lettori, in più di 1.300 pagine da leggere d'un fiato, il seguito dei *Pilastri della terra* (stasera alle 21,30, lo scrittore sarà a Firenze in piazza della Repubblica per un reading). Tessuti? Sì, perché l'immaginaria cittadina di Kingsbridge, già teatro in quell'alto Medioevo dell'impresa architettonica di mastro Tom - la costruzione della cattedrale - con i suoi filatori, tessitori e tintori è ora, due secoli dopo, in questo Trecento quasi-borghese, sede di un importante mercato della lana. E perché sarà con un'innovativa tecnica di tintura - il gioioso «scarlatto» copiato dai maestri italiani e che vince sul medioevale, triste bruno - che la protagonista femminile, Caris, ne salverà l'economia. Mentre la controparte maschile, il suo amato Merthin, duecento anni dopo prosegue, e con che genio, l'opera di Tom, edificando il più bello dei ponti e la più alta delle torri da cattedrale. Intorno, l'Inghilterra di Edoardo III, l'inizio della guerra dei cent'anni e la calamità della «morte nera», la peste. Ma anche il duello che nuove mentalità combattono con la nobiltà feudale e con una Chiesa oscurantista, dipinta come una sentina d'ogni vizio. Ken Follett è un bestsellerista. Perché il suo personale record di copie vendute è undici milioni, con *I pilastri della terra*. E perché ha ben chiaro di voler piacere al suo pubblico: quando nel 2004 lo incontrammo al Festivalletteratura di Mantova ci spiegò benissimo, per esempio, qual è il mix di domesticità e suspense che tiene avvinto il lettore. Però Follett è un bestsellerista sui generis: la sua popolarità non deriva, com'è di solito, dall'incontro col «low», con la corda «bassa» del pubblico. Follett è un re delle vendite che incanta con personaggi che inseguono valori libertari, anticonformisti. Appunto, partiamo da Caris, fanciulla il cui seppellimento consiste nell'intelligenza, imprenditrice della lana, accusata di stregoneria, poi monaca misericordante, medico, badessa e solo alla fine - quando lei decide che è ora - moglie del suo Merthin.

Caris, a noi lettori, appare nel romanzo come il suo vero alter ego. Più che il protagonista maschile, Merthin. Sbagliamo?

«No, ora che ci penso credo che lei abbia ragione. Anche se Caris è una donna. Sennò come avrei potuto scrivere di lei per tante pagine, ed esplorandola così a fondo? Non condivido la sua ambizione, perché Caris aspira a fare la guaritrice visto che, nel suo tempo, da donna le è interdetto fare il medico. Io, medico, non ho mai voluto esserlo. Ma è una ribelle, ha un conto aperto con l'autorità, e di questo so qualcosa».

Per la prima volta, in un'opera di fiction, un personaggio femminile abortisce e non trascorre le successive mille pagine a farsene una colpa. Caris, incinta per di più dell'uomo che ama, rinuncia lucidamente al figlio. Come mai lei ha deciso di infrangere questo, che sembra rimasto l'ultimo tabù?

«Nella mia esperienza io vedo donne che rimpiangono profondamente un aborto fatto. Altre che non lo rimpiangono affatto, non si pentono e, anzi, sentono d'aver effettuato la scelta giusta. Credo che questo dipenda da dove una donna si trova, in quale momento della sua vita, quando ciò accade. E se è stata una decisione che ha preso lei stessa, liberamente».

Lei coltiva un'amicizia con Erica Jong. C'è lo zampino dell'autrice di «Paura di volare» nelle sfide che i suoi personaggi femminili pongono a se stessi?

«A Erica noi scrittori dobbiamo essere tutti grati perché è stata la scrittrice che, nei primi anni Settanta, ha chiarito sulla pagina che l'umanità è divisa in due generi ben definiti. Mi ricordo lo stupore con cui in una riunione «contro culturale», così le chiamavamo all'epoca, sul Vietnam o qualcosa del genere, accogliamo la tipa che si alzò in piedi e osservò «Sì, siamo tutti uguali. Ma com'è che sono sempre donne a battere a macchina e a preparare il tè?». Simone de Beauvoir, Erica Jong, Germai-



Lo scrittore Ken Follett

ne Greer, Betty Friedan, ecco quattro nomi che hanno cambiato il mondo. Per fortuna nostra, tutte in quello scorcio di anni.»

Visto che ha citato Germaine Greer, cosa pensa del suo giudizio, dato nel decennale della morte, su Lady Diana, a suo parere un'incapace nevrotica?

«Questa è Germaine. Dice quello che pensa e se ne infischia delle conseguenze».

Perché, dando un seguito ai «Pilastri della terra», l'ha ambientato nel Trecento?

«Ho pensato da subito a un sequel di quel romanzo. E mi sono chiesto per quindici anni se fosse giusto scriverlo. Cercavo un argomento, una sfida

grandiosa come, nel primo, era la costruzione d'una cattedrale. E ho trovato la peste nera, l'epidemia incredibilmente devastante che, nel 1348, cambiò il mondo».

A Kingsbridge, tra la prima e l'ultima pagina di «Mondo senza fine», vince la luce: feudatari tiranni e monaci oscurantisti vengono sconfitti. Lei crede che la storia sia una freccia che va verso il meglio, crede nel progresso?

«No, quella è un'idea che si annida nelle pagine di Hegel o di Marx. Io, da non credente, ho una visione singolarmente, in qualche modo, teologica: noi umani non siamo candidati alla perfezione.

Il ritratto

Spy-stories, musica & dislessia. Le passioni d'uno scrittore

Ken Follett è nato a Cardiff il 5 giugno 1949, primo dei tre figli di Martin e Veenie Follett. Laureato in filosofia alla University College di Londra, diventato padre giovanissimo, nel 1968, appassionato di politica dallo stesso anno, ha cominciato a scrivere come giornalista. Nel 1978 pubblica il libro che lo porta al successo, *La cruna dell'ago*. Con la moglie Mary e i figli (diventati nel frattempo due) vive per tre anni nel Sud della Francia e sforna altri due best-seller, *Triplo* e *Il codice Rebecca*. Tornato in Inghilterra incontra la seconda moglie, Barbara Broer, poi deputata laburista, con cui si impianta in una vecchia canonica nell'Hertfordshire. In tutto Follett ha pubblicato 16 romanzi, in prevalenza spy-stories o gialli. L'ultimo, *Nel bianco*, uscito nel 2004. *I pilastri della terra*, capitolo primo della saga ambientata nel Medio Evo, è del 1989. Musicista per diletto (suona il basso), lo scrittore è anche presidente di un'associazione a favore dei malati di dislessia.

Ma la storia è fatta di uomini e donne che combattono e questo porta al cambiamento. Non è detto, però, che la fine sia migliore dell'inizio».

Ambientazione rigorosa, psicologie anacronistiche, cioè simili alle nostre: è questa la ricetta vincente dei suoi romanzi storici?

«Di anacronismo mi accusano. Ma, se scrivo d'un personaggio femminile nel Medio Evo, posso scegliere uno che ubbidisce alle convenzioni? No. E di ribelli, certo, ce n'erano».

Da Eco a Follett, perché il Medioevo piace tanto al pubblico?

«Perché era un'epoca in cui si viveva in condizioni per noi intollerabili, sporcizia, violenza, povertà... Però quelli di allora erano esseri umani come noi».

La sua Caris coltiva come un tesoro il proprio scetticismo, in fatto di religione. Lei?

«Caris si ribella alla tirannia intellettuale di monaci e preti, gli unici abilitati a fare i medici. Loro ritengono che la medicina consista nell'ubbidire agli antichi testi, lei che debba avere la precedenza l'esperienza. Io condivido la sua rabbia: è quella che provo quando sento certi gruppi americani sostenere che non c'è evoluzione, che Dio semil'anni fa creò personalmente ogni pianta e ogni singola specie».

Nel 2004 - blairiano - era un sostenitore convinto dell'intervento in Iraq. Oggi cosa ne pensa?

«Sbagliavo. Il mio governo ha sbagliato. Il mio paese ha sbagliato. Pensavo lo si facesse per sconfiggere un tiranno che, su base razziale, aveva ucciso migliaia di persone. Ma, peggio di Saddam Hussein, è il disastro che ha provocato la morte di un milione di iracheni. È una catastrofe a cui non vedo via d'uscita. Secondo alcuni ogni invasione è tale. Altri dicono che no, che per esempio in Kosovo è servita. Io non so dare una risposta».

EX LIBRIS

Prelato (s.m.): dignitario ecclesiastico dotato di un grado superiore di santità e di pingui prebende. Membro dell'aristocrazia celeste. Gentiluomo di Dio

Ambrose Bierce

Tocco&Ritocco

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

I brividi militari di Della Loggia

Capire Habermas. Ne conveniamo, è difficile. Spigoloso e proliquo qual è. Però con un po' di sforzo ci si riesce. E gli si fa...un favore, mettendolo al riparo dai suoi stessi arzigogoli, nei quali prosperano le interpretazioni raffazzonate e interessate. Come quelle di chi scommette su un Habermas «post-laico» e molle con Ratzinger. O come quelle dei nostri «teocoi» del Foglio, che giorni fa mugolavano di piacere, nel titolare sull'«Habermas laico che attacca il laicismo». No. Habermas è chiarissimo, almeno su questo: «laicismo» è solo un atteggiamento asimmetrico e di «non ascolto» verso i contenuti della fede.

Viceversa, diceva il filosofo nel convegno romano al Campidoglio, occorre prendere sul serio i «contenuti profani» della fede. Farne un'acquisizione terrena, ragionevole, dove è possibile, dialogare da agnostici senza supponenze. Riconoscendo il debito «giudaico-cristiano» dei laici in Occidente. E qui Habermas esagera. Ma senza far nulla di diverso da Hegel, Gentile, Croce e quella ragione laica è «anticipata» dalla fede. Con primato finale però del *Logos laico*, dell'*autocoscienza critica* che riduce il «religioso a metafora, a «rappresentazione». E insomma a «religione nei limiti della pura ragione» (Kant). La prova? È la battuta finale della relazione romana di Habermas: Sentite un po': «Ovviamente il riserbo cognitivo di un agnosticismo riflessivo del genere (la ragione laica habermasiana n.d.r) è parte di *processo un apprendimento complementare*. Politicamente può solo operare a favore di quelle religioni che a loro volta hanno imparato a riconoscere la democrazia, il pluralismo religioso e l'autorità laica della scienza». L'autorità laica della scienza! Non male, no? Vale per l'Islam, ma anche per la Chiesa cattolica. Forse al Foglio dovrebbero meditarci un po' su, prima di entusiasmarci troppo per Habermas.

Il brivido di Della Loggia. Si eccitava sul *Corsera* il professore, perché il generale Usa Petraeus parlava alla nazione attonita,

come non capita da noi che non facciamo la guerra, non rischiamo, etc, etc. Balle! Era un'audizione, con i democrats fuori a fare inserzioni di protesta sui giornali, e con gli americani ormai contro quella guerra. Con Bush jr. allo sbando. Ma quando la smette l'ex goscista Del Loggia con certi infantilismi nazional-romantici?

INTEGRAZIONE. Oggi a Firenze decolla l'innovativo corso ideato da Franco Cardini e diretto da Aldo Schiavone

Iraq-Italia, un «Grand Tour» per giovani. Per capire l'Occidente

di **Valeria Giglioli** / Firenze

Dall'Iraq per un viaggio nei saperi e nella storia d'Italia, per uno sguardo da vicino su un paese che, grazie al sovrapporsi di culture diverse, si è trasformato nei secoli in un laboratorio della società europea. È il progetto *La porta dell'Occidente*, organizzato dal Sum (Istituto italiano di scienze umane) d'intesa con l'ambasciata d'Italia in Iraq e finanziato dal ministero degli Affari Esteri, che porterà in Italia 18 laureati in lingua e letteratura italiana presso l'Università di Baghdad (l'età è tra i 22 e i 24 anni) insieme a due docenti dell'ateneo. Otto mesi di permanenza per il corso di formazione itinerante, che distribuirà le lezioni tra Firenze, Milano e Napoli. L'inaugurazione è per domani a Palazzo Strozzi, nel capoluogo toscano. Il via alle lezioni (rigorosamente in italiano) scatterà il 24 settembre:

«L'obiettivo - spiega il direttore del Sum, Aldo Schiavone - è contribuire a formare una nuova classe dirigente irachena, che non abbia pregiudizi sull'Occidente». Dove se non in Italia, «che tra i paesi occidentali - continua il professore - è senz'altro il più votato a svolgere questo ruolo di mediazione». Innovativa la formula del corso,

Diciotto laureati di Baghdad per otto mesi nel nostro Paese. Scopo: studiare un crocevia mediterraneo. Nel bene e nel male

progetto curato da Franco Cardini, e 4 giorni di lezione a settimana: «Si alternano - racconta Marziano Melotti, docente di antiche civiltà del Mediterraneo presso la Bicocca di Milano e co-ordinatore del corso - seminari tradizionali e lezioni in aula con docenti del Sum ad una serie di approfondimenti con specialisti, per dare un quadro il più possibile ampio dello sviluppo storico della cultura italiana. Mostrando come sia il risultato di secoli di interrelazioni culturali con tutti i paesi del Mediterraneo, con un occhio di riguardo per l'Oriente e la cultura araba». Un lavoro complesso, che passa per il rapporto tra cultura italiana e araba, le relazioni storiche e commerciali, fino all'immigrazione di oggi: «Non ci limiteremo ad un quadro storico tradizionale - prosegue Melotti - perché l'obiettivo è raccontare l'Italia contemporanea, con tutti gli aspetti positivi e negativi». Sul tavolo argomenti come i problemi

dell'integrazione e la cooperazione internazionale, affrontati con docenti e giornalisti, ma anche con una serie di incontri con i rappresentanti delle istituzioni politiche e culturali (dai sindaci ai direttori dei quotidiani), del mondo sindacale e imprenditoriale, dell'associazionismo e delle istituzioni religiose. Parallelamente, ad aspettare i giovani iracheni c'è anche una sorta di Grand Tour, «con visite a musei e aree archeologiche». Tra i docenti Alberto Varvaro, Andrea Giardina e Roberto Esposito: fino a febbraio le lezioni, concentrate sugli aspetti storici, si terranno a Firenze, dove si svolgerà la sezione dedicata al concetto di democrazia con Leonardo Morlino. A seguire, il corso si sposta a Milano, per la parte sociologica e gli incontri con mass media e imprenditori, per concludersi con un mese a Napoli, per un focus sull'arte, la filosofia e le grandi tematiche del dibattito contemporaneo, come la bioetica.

FESTA D'AUTUNNO



'Per l'unità della Sinistra

GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE

19,30/21,30 **IL TRADIMENTO DELLA DEMOCRAZIA**
Proiezione del film "GLI IMBROGLIONI. Quello che hanno fatto con il nostro voto" e dibattito

Partecipano: **BEPPE CREMAGNANI**
ENRICO DEAGLIO
ORAZIO LICANDRO, responsabile organizzazione PdCI

Modera: **DINO MARTIRANO**, Corriere della Sera

VENERDÌ 21 SETTEMBRE

19,30/21,30 **LA SINISTRA E IL LAVORO**

Partecipano: **CESARE DAMIANO**, Ministro del lavoro
TITTI DI SALVO, Capogruppo Camera SD
MAURIZIO ZIPPONI, Responsabile lavoro PRC
GIANNI PAGLIARINI, Presidente commissione lavoro Camera Deputati, PdCI

Modera: **MAURIZIO MUSOLINO**, Direttore La Rinascita della sinistra

21,45
Proiezione del film di Ken Loach "Il vento che accarezza l'erba"
Palma d'oro al Festival di Cannes 2006

SABATO 22 SETTEMBRE

19,00/21,00 **E PUR SI MUOVE. Il mondo tra resistenza e socialismo**

Partecipano: **RODNEY A. LÓPEZ CLEMENTE**, Ambasciatore di Cuba in Italia
RAFAEL LACAVA, Ambasciatore del Venezuela in Italia
ESTEBAN ELMERT CATALINA, Ambasciatore di Bolivia in Italia
LAZARO MUJICA GARCIA, Vice Direttore Granma
IACOPO VENIER, responsabile esteri PdCI

Modera: **ALESSANDRA RICCIO**, Docente universitaria condirettrice della rivista Latinoamerica

ORE 21,30



RADICI NEL CEMENTO

tutte le sere Jazz dal vivo



la Rinascita
della sinistra
TUTTI I GIOVEDÌ IN EDICOLA

DOMENICA 23 SETTEMBRE

18,00/20,00 **I GIOVANI E L'UNITÀ DELLA SINISTRA**

Partecipano: **DANIELE GIORDANO**, presidente nazionale Unione degli Universitari

RAFI KORN, presidente nazionale giovani Verdi
ROBERTO IOVINO, coordinatore nazionale Unione degli Studenti
ARTURO SCOTTO, giovani di Sinistra Democratica
FEDERICO TOMASELLO, portavoce nazionale Giovani Comunisti
GIULIA TOSONI, portavoce Rete degli Studenti
RICCARDO MESSINA, coordinatore nazionale FGCI

Modera:

RAFFAELLA ANGELINO, caporedattrice La Rinascita della sinistra

ORE 21,00

LA SFIDA DELL'UNITÀ



DILIBERTO GIORDANO

Modera:

FRANCESCO VERDERAMI, Corriere della Sera

20/23 Settembre
Giardino degli Aranci
via di S. Sabina (Aventino) Roma



www.comunisti-italiani.it

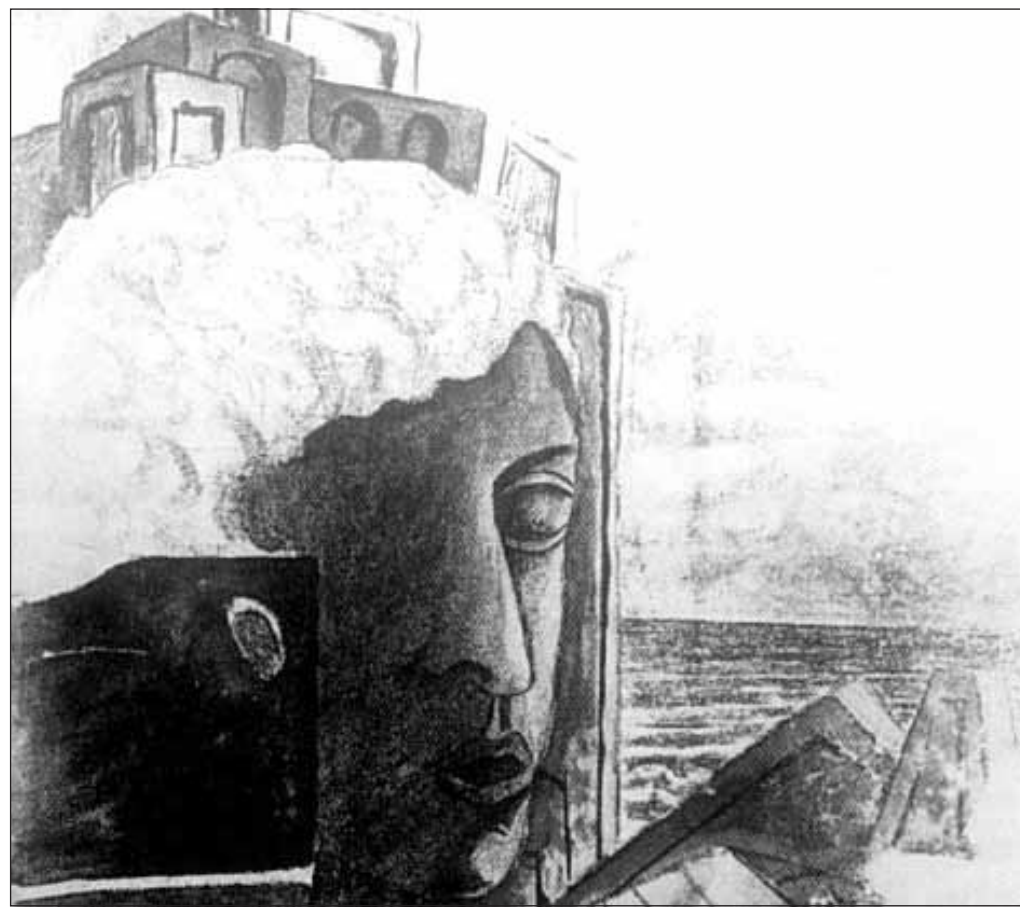
MUSICISTA, scrittore, pittore. Sempre multivole, insoddisfatto, bizzarro, alla ricerca di un'altra dimensione dell'arte. È il percorso di un grande artista che nei suoi scritti tratteggia i confini della nuova metafisica

di Giuseppe Montesano

È

la primavera del 1914, e le testimonianze sul ventiduenne compositore che nei locali della rivista d'avanguardia *Les Soirées de Paris* esegue al pianoforte la sua musica concordano su una cosa: il ragazzo che si firma «Albert Savinio artisan dionysiaque», è una specie di scatenato teppista. Il chimista lirico Ardengo Soffici è colpito dalla «violenza» dell'esecutore, lo definisce un «mostro» e insinua di non aver capito niente di quella musica «moderna»; Guillaume Apollinaire descrive un dandy in monoclo e maniche di camicia che «si dimena e urla» finché il pianoforte non lo asseconda, e si dichiara «affascinato e stupefatto» dalla brutalità con cui il giovane dandy maltratta lo strumento fino a spaccarne i tasti; e André Breton, più di venti anni dopo, nell'aria da leggenda aurea dell'*Anthologie de l'humour noir*, facendo eco con qualche variazione alle parole di Apollinaire, rievoca il giovane «Albert Savinio» in piedi davanti al pianoforte mentre fraccassa i pedali e prende a pugni la tastiera, e conclude: «Dopo ogni

Il genio? Un grande dilettante, parola di Savinio



«Senza titolo» (1927-1928) di Alberto Savinio

pezzo bisognava pulire i tasti dal sangue che li macchiava». Ma cosa suonava Savinio su quel pianoforte per stupire tantità con cui il giovane dandy maltratta lo strumento fino a spaccarne i tasti; e André Breton, più di venti anni dopo, nell'aria da leggenda aurea dell'*Anthologie de l'humour noir*, facendo eco con qualche variazione alle parole di Apollinaire, rievoca il giovane «Albert Savinio» in piedi davanti al pianoforte mentre fraccassa i pedali e prende a pugni la tastiera, e conclude: «Dopo ogni

francese, sono chiarissime: la musica di Monsieur Savinio vive nell'orizzontalità che ha rotto la gabbia del contrappunto, rifiuta di essere «armoniosa» e si presenta al contrario come una musica «disarmonizzata»; è costruita a blocchi separati che si spostano e si ripetono a piacere o a caso, come in un Cage percorso nella Belle Époque; e soprattutto è una musica che comprende ogni genere di suono o di rumore, e «tutto ciò che l'orecchio immagina o ricorda»: i ritorni scemi, i ritmi ossessivamente

familiari, i rulli di tamburo, le melodie che imitano canzonette famose, la musica burlesca, i motivetti da fiera e «l'inno di Garibaldi»: lasciando che il tutto sfoci, «nella forma più volgare», in una partitura fatta di «grida, di appelli, di singhiozzi, di rumori e soprattutto - soprattutto! - di danze, di danze, di danze!». Il giovane musicista che nel 1914 fraccassa il pianoforte in maniche di camicia non vuole diventare uno Stravinskij più estremo, un Satie più acre, uno Schönberg più feroce, ma vuole sem-

Il libro

Testi e disegni per capire

Un volumetto prezioso questo *La nascita di Venere, scritti sull'arte* (Adelphi, pp. 170, euro 12) che raccoglie per la prima volta i contributi pubblicati da Alberto Savinio su *Valori plastici* fra il 1918 e il 1921. Il libro, a cura di Giuseppe Montesano e Vincenzo Trione, è arricchito da 8 disegni di Savinio. Per gentile concessione dell'editore, qui accanto, pubblichiamo stralci dell'introduzione di Giuseppe Montesano.

Soffici, Bréton Apollinaire furono catturati dalle sue «violente» esecuzioni al pianoforte

placemente farla finita con la musica: e un anno dopo Savinio smette di comporre, perché ha scoperto che le «danze, danze, danze» che ha immaginato sono danze di idee, e l'involucro del suono non potrebbe che tradirle. La musica che ha studiato a Monaco alla scuola di scienza del contrappunto di Max Reger è fabbricata con la rigorosa ma cattiva circolarità del tempo, e i suoi canoni cancrizzanti e le sue fughe canoniche riportano sempre nel carcere di specchi del

tempo che ritorna su se stesso, e non basterà smembrarla per farle dire quella sospensione del Tempo in cui soltanto si manifesta la «metafisica moderna», quella nuova fisiologia in cui il pensiero diventa qualcosa che si «sente», una musica di idee. In un articolo pubblicato in francese sulla rivista internazionale «291», e intitolato *Dammi l'anatema, lasciva cosa*, il giovane Savinio scrive che nessun musicista moderno è pronto a sacrificarsi e a diventare «una vittima del proprio tempo», nessuno è capace di sottrarsi alla piacevolezza sensuale che abbassa la musica a serva della digestione borghese, nessuno ha ancora capito che il Dioniso della Modernità si manifesta in una forma «terribile», e invano si cercherebbe nella modernità una musica «senza morale»: la musica fuori della morale che Savinio auspica nelle pagine di *Dammi l'anatema, lasciva cosa*, è una musica capace di conoscere, è l'uscita dall'edonismo sonoro e l'ingresso nell'al di là del bene e del male in cui le cose si vedono e si sentono con gli occhi e le orecchie della mente. (...) In quegli anni Savinio mette a cuocere nel suo crogiolo gli stili e le idee apparentemente più disparate, fa reagire gli elementi più contraddittori, e si prepara a ricomparire sulla scena come il grande dilettante: sta per diventare pittore, pensa di far rinascere in modo diverso il musicista, e sta trasformandosi da autore bizzarro in scrittore senza padri e senza aggettivi. (...) In *Arte = Idee moderne*, un saggio del novembre 1918, Savinio scrive: «Io prevedo un'epoca molto vicina nella quale gli uomini intelligenti non saranno più classificati a seconda dei mestieri da essi praticati: Non vi saranno più poeti,

né pittori o compositori. Non vi saranno che uomini, di cui il genio sarà capace di afferrare nel tempo stesso tutte le possibilità di realizzazioni... Per battezzare questo genio di domani, si ricorderà forse al *termine filosofico* nel senso autentico di questa parola, *di amico della conoscenza*. Questa conoscenza non è più quella del pensiero positivista o logico, ma è un sapere che si manifesta nel rendere obsoleti i mezzi tecnici attraverso un'arte «intelligente», un'operazione «cerebrale» che rivela la struttura nascosta delle cose. Le rivelazioni della modernità avvengono in mezzo a oggetti comuni, quanti di gomma rossi o caschi di banane mature, ed è solo nelle parenze quotidiane inondate dalla luce del «meriggio» che

«Prevedo un'epoca vicina nella quale non vi saranno più poeti, né pittori né compositori»

può comparire quello che Savinio chiama il fantasmico, lo «stato iniziale del momento di scoperta», lo smarrimento eccitato di quando ci si trova di fronte a una «realtà ignota», l'attimo sempre ricorrente e mai uguale nel quale lo choc conoscitivo rivela la sostanza «spettroale» del mondo: ma come accade nei quadri metafisici di Giorgio de Chirico, nella modernità la visione «non accenna più a un ipotetico dopo-naturale», ma a un nuovo genere di metafisica naturale.

EVENTI Da domani a Bologna torna «Artelibro», il Festival del libro d'arte, che quest'anno punta sulla didattica con una serie di laboratori e «spettacolari» letture di celebri capolavori

Dal libro alle piazze, come ti spiego l'arte al popolo

di Flavia Matitti

Bologna «la dotta», che vanta l'Università più antica al mondo e che fin dal Medioevo è stata uno dei maggiori centri di produzione libraria d'Europa, appare ancora oggi sede ideale di manifestazioni culturali dedicate al libro e all'editoria, come dimostra il crescente successo che *Artelibro* Festival del Libro d'Arte ha riscosso nel corso dei suoi primi tre anni di vita, arrivando a raddoppiare i propri visitatori. La giovane mostra mercato, giunta quest'anno alla quarta edizione, aprirà al pubblico dal 21 al 24 settembre, in due sedi prestigiose, entrambe situate nel cuore del centro storico di Bologna. La sezione del libro d'arte, con 77 stand, verrà ospitata nelle sale di Palazzo Re Enzo e del Podestà, mentre il Museo Civico Archeologico accoglierà i 37 stand della sezione del libro antico e di pregio, organizzata in collaborazione con l'Associazione Librai Antiquari d'Italia. Nel 2006 *Artelibro* è stata visitata da 35.000 visitatori, pochi ovviamente se confrontati con i numeri delle fiere librerie di Francoforte o di Torino, frequentate da 300.000 persone, eppure la manifestazione bolognese si sta facendo strada nel settore, guadagnando un posto sempre più saldo nel calendario degli appuntamenti fissi, grazie ad alcune caratteristiche che la rendono unica. Innanzitutto è un evento dedicato in maniera specifica all'editoria d'arte ed inoltre non è solo una fiera. *Artelibro*, infatti, affianca alla parte commerciale una parte volta a favorire gli incontri professionali e poi è anche un festival in grado di promuovere tavole rotonde, conferenze, dibattiti, spettacoli, mostre, con una intensa programmazione che va ben ol-

tre i giorni di apertura della fiera, coinvolgendo non solo il capoluogo emiliano, ma tutto il territorio. E quest'anno *Artelibro* è entrata a far parte del progetto «Ottobre, piovo libri: i luoghi della lettura».

Nell'edizione 2006 l'unica casa editrice straniera presente era Phaidon, mentre quest'anno, oltre a Phaidon che ha confermato la propria partecipazione, interverranno altri importanti editori tra i quali la casa editrice tedesca Taschen, la spagnola Documenta e la francese Réunion

des Musées Nationaux, segno che intorno alla manifestazione vi è un interesse crescente. Del resto ad *Artelibro*, grazie alla collaborazione con l'Istituto Nazionale per il Commercio, vengono organizzati anche incontri a porte chiuse tra editori italiani e stranieri per favorire i rapporti

di collaborazione. Quest'anno, in particolare, sono stati invitati come ospiti alcuni prestigiosi editori americani tra i quali la Harvard University Press e Pre-stel Publishing. «Un ulteriore passo avanti rispetto alle edizioni precedenti» spiega Giovanna Pesci Enriquez, vicepresidente dell'Associazione *Artelibro* e una delle ideatrici dell'iniziativa - è il fatto di avere deciso di dare un tema guida alla parte culturale della manifestazione, che quest'anno è incentrata sulla comunicazione dell'arte attraverso la didattica. Così, per esempio, domenica 23, per tutta la giornata, piazza Maggiore sarà teatro di un laboratorio didattico intitolato «Arte in piazza. Il giallo, il rosso e il blu», organizzato dai servizi didattici di tre musei: il MAMbo di Bologna, il Castello di Rivoli e il MART di Trento e Rovereto, e tutti potranno collaborare a creare le pagine di un gran-

de libro. Ai numerosi appuntamenti in calendario interverranno, tra gli altri, Michelangelo Pistoletto, Mimmo Jodice, Achille Bonito Oliva, Salvatore Settis, Andrea Emiliani, Flavio Caroli, Vittorio Sgarbi, Antonio Paolucci, Cristina Acidini e Dario Fo. Tra le numerose mostre in corso durante *Artelibro* si segnala: *Grafica d'autore e comunicazione politica* promossa dall'Istituto Gramsci Emilia-Romagna e allestita nella Sala d'Ercole in Palazzo D'Accursio. La didattica assume poi le forme dello spettacolo in una serie di tre incontri serali dedicati alla lettura di tre capolavori del passato illustrati ciascuno da due storici dell'arte: la *Flagellazione* di Piero della Francesca (A. Paolucci e S. Ronchey), la *Primavera* di Botticelli (C. Villa e C. Acidini) e *L'Amor sacro e l'Amor profano* di Tiziano (M. Lucco e E. Riccomini). Info per il programma completo: www.artelibro.it



«L'uomo che scrive sull'acqua» di Jan Fabre

L'epitaffio che lo sfortunato poeta John Keats, morto a Roma appena venticinquenne, volle fosse inciso sulla propria tomba recitava: «Qui giace Uno il cui nome fu scritto sull'acqua». L'episodio torna in mente davanti alla grande scultura-installazione intitolata *L'uomo che scrive sull'acqua* (2006), sistemata dall'artista, regista, attore e scenografo fiammingo Jan Fabre (Anversa 1958) nell'androne di Palazzo Benzon, una magnifica dimora storica affacciata sul Canal Grande dove è in corso la sua ampia personale dal titolo *Jan Fabre. Anthropology of a Planet*, curata da Giacinto Di

Pietrantonio e inserita tra gli eventi collaterali della 52. Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia (fino al 23/09; catalogo edito dalla GAMEC). L'installazione che accoglie i visitatori all'inizio del percorso espositivo è formata da sette massicce vasche da bagno in bronzo lucidissimo, piene d'acqua. In una di queste compare la scultura-ritratto dell'artista, seduto col braccio sinistro abbandonato fuori, come il *Marat assassinato* (1793) immortalato da David, mentre col dito indice della mano destra pare tracciare dei segni sull'acqua, un atto che diviene metafora aperta a svariate inter-

Jan Fabre. Anthropology of a Planet
Venezia, Palazzo Benzon
fino al 23 settembre

pretazioni, dalla fugacità e futilità di ogni azione al carattere mobile, in continuo divenire, dell'atto creativo. Il vasto salone posto al piano nobile del Palazzo accoglie invece un'altra grande installazione dal titolo *Sputo sulla mia tomba* (2007) composta dalla figura-scultura-ritratto dell'artista troneggiante su un mare di lapi-

LA MOSTRA A Venezia due singolari installazioni dell'artista fiammingo Fabre, la morte e la vita scritte sull'acqua

di di granito nero, che recano incisi in fiammingo i nomi di insetti con le date di nascita o i nomi di artisti, filosofi e musicisti con le date di nascita e di morte. Anche in questo caso l'installazione evoca celebri opere del passato, in particolare due capolavori del pittore romantico tedesco Friedrich come *Il viaggiatore sopra il mare di nebbia* (1818) e il *Naufragio della «Speranza» tra i ghiacci* (1822). Del resto non è certo un mistero l'ossessione di Fabre per la morte, il disfacimento fisico, il macabro, che si esprime anche attraverso un largo impiego nelle sue opere di animali imbalsamati,

presenti in gran numero in mostra, così come la fascinazione per gli insetti ereditata dal bisnonno entomologo, in particolare per i coleotteri, simbolo di trasformazione e rigenerazione, ma anche di inquietanti metamorfosi kaffiane. Naturalmente queste tematiche sono anche riconducibili alla tradizione fiamminga: dal mostruoso e demoniaco di Bosch alla satira grottesca di Ensor fino all'estenuato Simbolismo di fine Ottocento di uno scrittore come Rodenbach, la cui madre custodiva in uno scrigno i capelli dei morti della propria famiglia. Ma oltre a questo gusto «gotico» e necrofilo evi-

dentemente consono allo spirito fiammingo l'artista - come ricorda Di Pietrantonio - ha avuto personalmente a che fare con la morte in più di un'occasione, essendosi risvegliato due volte dal coma intorno ai 18-20 anni. Così la poetica di Fabre è ribadita nella poesia, quasi una preghiera, posta in apertura del prezioso, e volutamente funereo catalogo della mostra, rilegato in pelle nera con scritte dorate. L'artista infatti dichiara: «Io voglio essere una persona che è affascinata - come ogni persona - dalla vita e ancor di più dalla morte. E che ha il dono di un'immaginazione sconfinata». flm.

PALERMO Conferenze, eventi spettacolari sui temi interculturali

Indagine sulla città cosmopolita

Si tiene a Palermo fino al 21 settembre la seconda edizione de *La città cosmopolita*, conferenza internazionale dedicata all'approfondimento scientifico delle tematiche urbane interculturali anche attraverso una serie di eventi multimediali, cinematografici, teatrali. Animeranno le giornate alla Sala dei Baroni di Palazzo Steri le conferenze di Vincenzo Guarrasi, Abdelkarim Hannachi, Claudio Minca, Giulia de Spuches, Colette Villet, Gabriele Zanetto, Ali Toumi, Mondher Kilani, Ola Söderström, Maurizio Carta. Alla Tonnara Vergine Maria, si terranno le conversazioni tra Nando Dalla Chiesa e Franco Farinelli, Francesco Rosi, Roberto Andò e Enrico Costa, Corradino Mineo e Salvatore Cusimano, Leoluca Orlando, Giuseppe Barbera e Fedrico Butera, Nouri Bouzid, Deborah Young e Antonino Panzera, e le narrazioni di You-sif Latif Jaralla.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26
mercoledì 19 settembre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

La Lega offende Garibaldi e la bandiera? E io m'appello al Quirinale

Cara Unità, ancora una volta abbiamo dovuto sentire il segretario della Lega Nord, l'anti-italiano Bossi, offendere l'unità d'Italia e insultare Giuseppe Garibaldi, definito «cretino» per aver unificato il Paese. Non è la prima volta. Ricordo bene l'ormai noto comizio dove Bossi rivolgendosi ad una signora che esoneva sul proprio terrazzo il tricolore disse: signora quella bandiera la butti nel cesso e poi col tricolore si pulisca il culo. Nel nostro ordinamento giuridico, per la pesante offesa ad un emblema dello Stato, cioè in questo caso alla Bandiera Italiana, è previsto il reato di «vilipendio» cioè apologia di fatti contrari alle leggi ed alle disposizioni dell'autorità, reato punito con la reclusione (art. 327 del codice penale). Ora come cittadino italiano certo di interpretare i sentimenti della stragrande maggioranza degli italiani, chiedo al Presidente della Repubblica di fare applicare

la legge nei confronti di chiunque calpesti ed offenda la Bandiera Italiana ed i Patrioti che si sono immolati per l'Unità d'Italia.

Emanuele Ferrara, Prato

Ai Grillo Boys la politica deve rispondere con i fatti

Cara Unità, penso che tutti noi che ancora amiamo la Politica con la P maiuscola in fondo all'animo abbiamo pulsioni radicali. E queste emergono ancor di più quando si verificano che le aspettative in cui ci si è battuti e votato in un programma di governo vengono disattese, soprattutto quelle che più stavano a cuore al popolo di sinistra ai lavoratori ai pensionati insomma ai cittadini in quanto tali e non solo come elettori. Per questo mi pare che le reazioni liquidatorie o di fastidio assunte anche di una parte dei partiti della sinistra alle profezioni di Beppe Grillo coronano il rischio di essere interpretate da parte dei cittadini come una ulteriore difesa dei politici. Io penso invece che la risposta migliore alle sollecitazioni di Grillo da parte dei partiti di sinistra dei suoi dirigenti è di rispondere coi fatti, ed i fatti potrebbero essere ne cito alcuni. Via gli inquisiti nella commissione Antimafia, via le leggi ad personam, la Ciarelli, falso in bilancio, conflitto di interessi, questioni non secondarie a quelle del lavoro, perché se non c'è vera giustizia sociale non ci può essere nemmeno il lavoro come diritto inalienabile dell'uomo. E se tutto ciò non si riesce a realizzare e se la piazza non risponde perché ha perso fiducia è

meglio fermarsi a riflettere e capire se, stante i rapporti forza dentro alla compagine di governo, è meglio adottare un'altra strategia.

Aldo Gardi

Ve la racconto io una storiella sul Grillo anni 80

Cara Unità, Beppe Grillo? Certo non sarò io a censurarlo, ma un po' più di accortezza nelle parole non guasterebbe. Vi racconto una storiella successa agli inizi degli anni ottanta: l'allora festa dell'Unità del paese di Dicomano in provincia di Firenze era famosa perché ogni anno richiamava decine di migliaia di persone con in programma sempre una serata su 10 giorni un cantante, o un cantautore, un complesso oppure un comico di grido. Quell'anno non ricordo precisamente quale (1982/83) decidemmo insieme al gruppo dirigente dell'allora Pci di invitare Beppe Grillo per la serata clou. Non l'avessimo mai fatto, prima per il tempo, aveva piovuto con temporali tutto il giorno e anche la sera del fatidico fine di luglio minacciava di piovere, e sia per lo scarso richiamo di allora del comico, la serata dal punto di vista economico fu un fiasco completo. Alla fine il manager e lui stesso con il contratto firmato precedentemente volle i soldi per l'intero, mi ricordo 35.000.000 delle vecchie lire a fronte di un incasso di poco superiore 15.000.000. Da buon taccagno genoano se ne strafregò della situazione, del tempo, del pubblico, dell'evento, dei compagni a sudare per far bisbetiche, prese i trentacinquemilioni di lire in con-

tanti e scappò con il malloppo. Tutti noi ci rimanemmo male e per placare le contestazioni dei compagni per il buco fatto, i dirigenti 4 persone di cui io 26enne decidemmo per risanare il debito di acquisire un mutuo di 20milioni alla Banca Toscana del paese firmando personalmente con la presentazione a garanzia della busta paga del mio datore di lavoro. Oltre al mio lavoro e il relativo stipendio e i vestiti che avevo in dosso ero solo proprietario di una vespa 150 di terza mano immatricolata 1958. Il mutuo fu estinto qualche anno fa. La domanda è questa: forse Beppe Grillo quando si riferisce alle banche, a D'Alema, o agli ex comunisti come me, parla di quel mutuo? Meditate gente, meditate. I populistici posso dire ciò che vogliono, però a me non piacciono.

Franco Innocenti

Padre Pio tra leggenda e verità

Cara Unità, protagonista della trasmissione «Vite straordinarie» su Rete 4, il 21 settembre, sarà Padre Pio da Pietrelcina. Per comprendere la straordinarietà di questo santo, conviene fare un breve confronto col grande santo di Assisi. Francesco era ricco, ma si liberò spontaneamente in vita della sua ricchezza; Padre Pio grazie alla venerazione imponente di cui fu oggetto già da vivo, diventò proprietario di considerevoli beni mobili ed immobili, ma non se ne liberò in vita: fu costretto a fare due testamenti a favore del Vaticano (cf Renzo Allegri, «Padre Pio l'uomo della speranza», Mondadori 1984). Aveva dimenticato il voto di povertà.

Francesco obbediva alle autorità ecclesiastiche; Padre Pio, nonostante il parere contrario dei superiori, passò lungo tempo a casa, e pretese di restare nel convento di suo gradimento a San Giovanni Rotondo. Aveva dimenticato il voto dell'obbedienza. Francesco era stimato da Innocenzo III; Padre Pio non era stimato da Giovanni XXIII. Evitiamo il confronto dei pensieri di Francesco, con certe riflessioni profonde di Padre Pio, come: «Mancare di carità è come ferire Iddio nella pupilla del suo occhio». Cosa è più delicato della pupilla dell'occhio?», oppure: «Quando si passa dinanzi ad un'immagine della Madonna bisogna dire: -Ti saluto, o Maria, saluta Gesù da parte mia» (cf «Il sorriso di Dio», Ed. Paoline, 2001).

Renato Pierri

Se le dico io le cose che dice Bossi m'arrestano

Cara Unità, sarò ripetitiva ma se io, comune cittadina, avessi detto in pubblico solo parte delle frasi di Bossi a Venezia sarei stata accusata di sovversione e di vilipendio dello stato e della bandiera! Ma tant'è, sono solo note di colore... verde padana da chi era stato ministro!

Angela Rigoli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

E Franceschini cantò «Bella ciao»...

Mi è simpatico Dario Franceschini, mi è umanamente simpatico. Sempre umanamente parlando, mi sembra infatti che l'emiliano Franceschini (è nato a Ferrara, nel 1958), possieda quel tratto "docile" e insieme, azzardo, "intransigente" che non dimora, metti, in un altro politico emiliano come, per esempio, Gianfranco Fini. E questo lo dico al di là delle doverose considerazioni politiche, di appartenenza, oltre la storia personale dell'uno e dell'altro. Mi sembra, per dirla in parole povere, uno con il quale si possa parlare. Sono impressioni, ma sono impressioni che contano, visto che noi esseri umani spesso e volentieri, come dicono i ragazzi senza troppa cura per il linguaggio, intuiamo "a pelle" le persone, la loro natura, e se poi scopriamo di avere sbagliato, è la legge della vita. Mi è molto simpatico Dario Franceschini nonostante, personalmente, non abbia mai provato particolare simpatia né politica né umana per la "razza democristiana", per ragioni prevedibili, sia in tempo di compromesso storico sia in tempo di lotta alla mafia, senza contare il mio bisogno di laicità, il mio sentire libertario, se non anarchico dichiarato. Quanto invece alla curiosità antropologica sì, molta, ma qui c'è già di mezzo il mio lavoro di scrittore, visto che anche certa commedia di costume cinematografica, penso a "I mostri" di Dino Risi, non ha potuto fare a meno di soffermarsi su quel paesaggio politico e appunto umano. Di lui, di Franceschini, rammento, fra l'altro, ed è stato uno dei motivi che me lo ha reso "simpatico" un intervento fatto al teatro "Eliseo" di Roma qualche anno fa, in occasione di una manifestazione dell'area del mio amico Pietro Folena, dove Franceschini, venuto a portare il saluto del suo gruppo, accennava a un lungo dibattito interno al suo vecchio partito, un dibattito nominalistico, dove, se ricordo bene, il nocciolo della questione, non indifferente, verteva sulle distinte categorie di "sinistra Dc" o "sinistra nella Dc". Mi scuserà certamente

Franceschini se commetto qualche errore nella trascrizione del concetto. Nella sostanza però credo di avere comunque afferrato il punto. Succede adesso, come leggo il giorno dopo su "la Repubblica", che in occasione della chiusura della festa dell'Unità di Bologna, al termine del comizio di Piero Fassino, Franceschini abbia "cantato 'Bandiera rossa'". E qui d'istinto il ricordo va a un vecchio manifesto (sarà stato il 1973, forse) che il Msi di Almirante fece stampare e affisse un po' dovunque, dove figurava una foto con i suddetti e la seguente frase "i democristiani Granelli e Bodrato a una manifestazione comunista salutano alla comunista". Ed effettivamente, nella foto, si vedevano i due con tanto di pugno alzato in mezzo a una folla di bandiere. Rosse. Questa premessa storico-aneddotica per dire che l'eventualità che Franceschini potesse avere intonato davvero l'inno già citato non mi stupiva. Come atto, se non proprio politico, come una forma di "simpatia". Nulla di ideologico, come semplice partecipazione. Leggo adesso, cioè ieri, sullo stesso giornale che aveva dato la notizia, una lettera dove Franceschini precisa così: "...ho cantato insieme alla migliaia di presenti 'Bella ciao' e non 'Bandiera rossa', l'ho fatto con gioia perché la canzone della Resistenza è parte del patrimonio condiviso della democrazia italiana, e anche perché avendo un padre partigiano che fu componente del Cln per la Dc anche della mia." Così la prima parte della precisazione Ma Franceschini va oltre: "Ho sempre rispettato e anche invidiato la forza del vecchio inno del Pci. Ma credo giusto che i lettori sappiano che non è stato cantato per accompagnare la nascita del Pd". Mi è sembrata in breve una grande forma di laicità. Una bella lezione di civiltà. Domanda che pongo infatti a me stesso: ma io, a una manifestazione degli ex Dc, avrei mai detto qualcosa di simile a proposito di "Bianco fiore"? Se le cose stanno così, Franceschini è più laico di molti altri, me compreso.

f.abbate@tiscali.it

LUIGI MANCONI
FEDERICA RESTA

SEGUE DALLA PRIMA

Press'apoco come quello della scomparsa delle stagioni e della dieta punti. In questo caso, la futilità dell'approccio è resa più grottesca dal fatto che la questione rimanda a problemi tragici e la cui soluzione è, a dir poco, impervia. Cessato il clamore, vale la pena tuttavia di riprendere il discorso perché la ferita - quella dei minori abusati e degli adulti pedofili, spesso a loro volta abusati quando bambini - rimane aperta e dolente. Si dovrebbe partire, pertanto, da una rigorosissima distinzione tra i diversi trattamenti (terapia psicologica o farmacologica), tra i differenti protocolli (terapia scelta o imposta) e dalla attenta valutazione delle esperienze già realizzate e fatte tesoro. Accade raramente in Italia. Non accade ad esempio quando, nel luglio 2003, l'allora ministro della Giustizia, Roberto Castelli, in risposta a un'interrogazione alla Camera dei Deputati, preannunciò - un disegno di legge che affidasse «coattivamente all'uso di ritrovati farmacologici la possibilità di impedire la reiterazione del reato nei soggetti già condannati». Era, palesemente, non più che un messaggio ideologico e tale rimase. Eppure, qualche mese prima, il Comitato nazionale di bioetica aveva già espresso un parere negativo sulla proposta, avanzata dal Procuratore generale presso la Cassazione, di «introdurre un trattamento obbligatorio successivo alla espiazione della pena, modellato sullo schema della misura di sicurezza». Il Comitato nazionale di bioetica auspicava, invece, che il legislatore non prendesse «in considerazione l'ipotesi di introdurre nel nostro sistema un trattamento sanitario obbligatorio e permanente nei confronti delle persone con tendenza pedofiliache: istanze bioetiche fondamentali (...) inducono a ritenere che tale trattamento - anche se fosse capace di estinguere le pulsioni pedofile nel soggetto (il che è ben lungi dall'essere dimostrabile scientificamente) - acquisterebbe il carattere di una indebita violenza, tanto più grave in quanto motivabile (...) a partire da ragioni di difesa sociale e di equilibrio del sistema penale e non da una at-

tenta considerazione del bene oggettivo delle persone umane che verrebbero coattivamente sottoposte al trattamento». Nonostante ciò, forse anche per l'allarme suscitato dalla vicenda di Rignano Flaminio, in Italia, e da analoghi casi, in Francia, oggi si torna a discutere di «castrazione» per chi abusi sessualmente di minori. Questione che non può non dividere, opponendo chi invoca la «tolleranza zero» per quanti si macchiano di reati così gravi (connotati, peraltro, da un alto tasso di recidiva, che con la castrazione si vorrebbe scongiurare) e chi osserva come, in una democrazia, la pena non debba mai arrivare al punto da incidere in maniera tanto profonda sul corpo, la vita, l'integrità e la personalità del condannato (cosa che avverrebbe se si precludesse irreversibilmente una funzione vitale come quella sessuale). Tanto più in un'epoca in cui, come dice Foucault, «la pena, da arte di sensazioni insopportabili», ha progressivamente reciso i suoi legami con il corpo e la vita, per farsi economia di diritti sospesi». Dalla castrazione fisica, dunque, alla sospensione fisica del diritto alla sessualità. Ma queste potrebbero apparire come «soft-policies» di fronte al dramma irrisarcibile di un minore abusa-

zione per i pericoli che comporta): anche perché chi abusa esprime un disturbo psicologico e non patologico-organico. La pedofilia non è una malattia psichiatrica da potersi curare facilmente con rimedi farmacologici; secondo la più accreditata letteratura scientifica, è piuttosto «parafilia», ovvero disturbo della personalità o del comportamento, qualificata dalla deviazione dell'interesse sessuale verso i minori. Si spiega così (oltre che sulla base di ragioni giuridico-costituzionali, relative all'indisponibilità dei diritti fondamentali) perché, rispetto alla soluzione «farmacologica», prevalga (almeno nei paesi europei) il modello della terapia psicologica. Il condannato, per potere fruire dei benefici penitenziari o comunque a titolo di misura di sicurezza, è sottoposto a terapia psicologica, individuale o di gruppo, negli «istituti di terapia sociale». La prima condizione di questo trattamento è che per ridurre la recidiva (per essere, cioè, efficace) presuppona la volontaria adesione del condannato al programma riabilitativo. Questo spiega perché nella maggior parte dei paesi (ad esempio, Finlandia, Spagna, Belgio, e molti stati nordamericani) la «castrazione» è prevista come esclusiva-

La castrazione chimica, anche se fosse capace di estinguere le pulsioni pedofile, è ben lungi dall'essere dimostrabile scientificamente: oltre la cronaca, e questo è il passaggio cruciale da tenere ben presente

to. Pertanto, della pedofilia e della sua prevenzione (e repressione) si deve discutere, senza preclusioni e tabù, consapevoli che si tratta di uno dei problemi «più difficili del mondo». Che riguarda una forma particolare di devianza (quella sessuale), ma anche e soprattutto quel rapporto tra le generazioni, adulti e bambini, che Freud avrebbe potuto definire il vero «disagio della civiltà». Di questo «disagio» parlano i fatti di cronaca ma anche le leggi, mai come in questa materia, tanto frequenti quanto, troppo spesso, inefficaci. E il tema della «castrazione» è quantomai delicato. Non solo perché, come spiega Lino Rossi, da un lato, essa provoca un temporaneo abbassamento del desiderio sessuale e, dall'altro, rende il soggetto più aggressivo (cosa già di per sé meritevole di attentissima conside-

mente volontaria. Invece, i sostenitori della legge tedesca, che ha previsto la terapia psicologica come obbligatoria, affermano che anche i condannati reattivi o contrari, dopo un primo periodo di terapia, superano le resistenze e portano a termine il percorso riabilitativo con buoni risultati (si stima una riduzione fino al 50% del tasso di recidiva, ma i dati sono decisamente contraddittori). Discorso diverso richiede la «castrazione chimica» volontaria, prevista in Germania, Svezia, Norvegia, California e Canada. In Danimarca, poi, dove i violentatori possono scegliere fra lo scontare interamente la condanna in carcere o accettare di seguire un trattamento medico, beneficiando così di una liberazione anticipata, la terapia sembra aver dato risultati efficaci; i casi trattati (25 dal 1989 al



2005) non hanno registrato recidiva. E, tuttavia, questo non consente di eludere alcune domande di fondo. Di fronte al pericolo di ulteriori violenze sui minori, qual è il limite del diritto e della pena? Fino a che punto si può accettare di comprimere i diritti fondamentali dell'imputato, in nome della protezione di un'infanzia indifesa? Qual è il limite oltre il quale il bisogno di tutelare i bambini non può imporre deroghe alle forme ordinarie e garantiste del diritto penale? Difficile rispondere. Ad aiutarci è quella stessa mozione del Comitato nazionale di bioetica prima ricordata. Essa non corrisponde solo ed esclusivamente a una sacrosanta affermazione di principi inviolabili: in un breve inciso è contenuto un argomento formidabile, e da troppi - irresponsabilmente - trascurato. L'efficacia della «castrazione chimica», anche «se fosse capace di estinguere le pulsioni pedofile», è «ben lungi dall'essere dimostrabile scientificamente». Ecco il passaggio cruciale da tenere ben presente. Non disponiamo per ora di ricerche su campioni sufficientemente rappresentativi per trarre un bilancio definitivo, e definitivamente attendibile, dei risultati della «castrazione chimica». I dati sono spesso controversi: e, tuttavia, alcuni devono farci seriamente riflettere. Consideriamo ancora una ricerca, quella condotta nel 1991 in California, che ha dimostrato come nel 7,4% dei casi, neppure la «castrazione chimica» ha potuto impedire la commissione di abusi sessuali nei cinque anni successivi al trattamento. La «castrazione chimica» rischia quindi di essere quindi non soltanto una misura di dubbia legittimità (giuridica, morale, politica), ma anche inefficace, pro-

prio perché non garantisce la prevenzione della recidiva. Se questa ultima ricerca fosse generalizzabile e, dunque, la addattissimo come parametro incontestabile dell'efficacia del trattamento in questione, le conseguenze sarebbero obbligate. L'argomento più diffuso e «popolare» contro le preoccupazioni garantiste e la tutela dei diritti fondamentali dell'autore del reato - che cos'è la violazione di quei diritti di fronte allo scempio di un bambino? - perde la gran parte della sua forza. Quella percentuale di fallimento tende a vanificare l'argomento prima citato. I diritti in alternativa - quello alla tutela del bambino e quello all'integrità del suo abusatore - risultano inconciliabili e portano, inevitabilmente, a privilegiare il primo quando la deroga al secondo dimostra la sua assoluta necessità (e utilità). Ma se nel 7,4% dei casi non è così, quel 92,6% di successo non è sufficiente a motivare la rinuncia a un diritto per definizione irrinunciabile. E impone, piuttosto, la ricerca di soluzioni diverse, la cui efficacia sia maggiore e la cui capacità di ledere diritti fondamentali sia minore. Tutto ciò - lo sappiamo bene - è opinabile, ma ci sembra consentire un approccio più corretto e produttivo al problema. Problema che si conferma, come dicevamo, tra i «più difficili del mondo». Forse perché, come scrive Theodor W. Adorno, «il tabù più forte di tutti (...) è oggi quello che va sotto la voce di 'minorenne' (...)». Il sentimento di colpa, universale e motivato, del mondo degli adulti non può fare a meno di ciò che essi definiscono l'innocenza dei bambini, come della sua immagine speculare e del suo rifugio, ed ogni mezzo per difenderla per loro va bene».

Il mal comune di Prodi

BRUNO GRAVAGNUOLO

SEGUE DALLA PRIMA

Così com'è nota la scoperta negli Usa del «capitale sociale» e del «le-game civico», in studiosi come Robert Putnam, al fine di contrapporre alla politica non una generica «società civile», populista e intimamente di destra. Bensì una cittadinanza eticamente attiva, a sostegno di un'altra politica, e non già nemica delle istituzioni. Perciò spiace dirlo, l'affermazione di Romano Prodi a «Porta a Porta» l'altro ci pare un po' scontata e fuorviante. Riascoltiamola: «Non credo che la società sia migliore della sua classe politica: penso ai raccomandati, alle difese corporative, alla corruzione». Vero che Prodi aveva premesso che «La politica ha il dovere di dare l'esempio». Ma lo aveva fatto di sfuggita, come un sottinteso, restando assodato nella sua affermazione che gli italiani hanno i politici che si meritano, specularmente. E che i raccomandati, le corporazioni e la corruzione sono lì a dimostrarlo: proprio in quanto espressione (diretta) della viziosità della nostra «società civile». E poco dopo Prodi ha rincarato la dose col citare Aristofane, il commediografo conservatore ateniese

che bersagliava Socrate e la sua virtù filosofica, proprio in nome di umori demagogici e retrivi dal basso: «Aristofane usò le stesse parole di Grillo nei confronti di Socrate, mi sono documentato...». Perché giudizi fuorvianti? Perché sono l'esatto rovesciamento, dalla parte della politica, della demagogia che intendono colpire. Perché sono unilaterali, e come tali rischiano di alimentare l'antipolitica che intendono contrastare. Con ricadute inevitabili del tipo: «politici e cittadini? Tutti eguali, inutile scaldarsi e volerli riformare!». E perché alla fine, oltre a generare un circolo vizioso fatalista, costituiscono una comoda scappatoia rispetto al problema capitale oggi sul tappeto: la legittimazione della politica in questa Italia. I suoi costi, i suoi privilegi, la sua credibilità sull'impegno di riformare il paese, con gli oneri e le impopolarità che possono derivarne. Insomma, con una metafora calcistica, è come se Prodi avesse spedito il pallone in tribuna, aspettando in difesa a catenaccio che l'ondata offensiva antipolitica (con tutte le sue limmacciosità) rifluisca. E che con essa rifluiscono anche le sgradevoli, ma altresì legittime contestazioni, alla politica di oggi, a questa politica.

Non è così che è possibile cavarsela o tener botta. E c'è anzi il rischio che a rispondere in tal modo la nuova antipolitica - intrisa anche di cittadinanza «irriflessiva» di sinistra - si rafforzi. Sia ingigantita, e spinta a fare il pieno dei consensi da una certa alterigia «sociologica», fino a saldarsi rovinosamente, e magari contro la sua volontà, proprio col populismo stagionato della destra. Che da tempo cavalca il cavallo di battaglia del «popolo italiano così com'è», contro «l'elitismo spaziale» del centrosinistra. E non è efficace la replica di Prodi, anche per altri motivi. Analitici e di merito. Chiediamoci infatti: com'è fatta la nostra «società civile» e come funziona? Perché è diventata così, ammesso che sia tutta da demonizzare? E chi ne ha plasmato certi comportamenti? Qui proprio la storia e la scienza politica ci soccorrono. E non per caso proprio i critici più impietosi dell'italica società civile, i Gobetti e i Salvemini di cui sopra, non hanno mai mancato di aggiungere alle loro «gremiadi» (contro il familismo e il cinismo italico), una chiave di spiegazione essenziale, senza cui si pesta l'acqua nel mortaio dell'«Arcitalia» immutabile. È la chiave è: un popolo diviso e frammentato, privo a lungo di stato nazionale, istituzioni civiche e classi dirigenti (il «paese a coriandoli» evocato da De Rita che Prodi ben conosce). Detto diversamente: un popolo dominato e governato da classi dirigenti censitarie, localistiche. Economicamente protette, spesso apertamente reazionarie. Che hanno esaltato i ritardi antropologici degli italiani, facendosene addirittura

forza nell'arte di governo e nello scambio dei favori col consenso. Ecco, dicevano quei due grandi antifascisti con Gramsci, di qui proviene anche l'antipolitica profonda del nostro popolo. Magari a fasi alterne rinforzata dalla retorica patriottarda stracciona e strapaesana (ve ne è l'eco nelle fanfaronate berlusconiane al tempo del suo *interim* agli Esteri). E di qui, soggiungevano, anche l'intreccio tra notabilato locale e trasformismo, per garantire al governo una base parlamentare dentro aggregati politici fluidi e trasversali. Come al tempo di De Pretis e di Giolitti. Una stagione che rischia di riprodursi oggi con le alchimie di «nuovo conio», esaltando convergenze e ammucciate al centro, con perdita definitiva di identità, valori, progetti e appartenenze, e a scapito una trasparente etica bipolare (che «lisoni monstre» maggioritari non potrebbero preservare, anzi!). Ma stiamo ancora al presente. Dice Prodi: «Raccomandati, difese corporative, corruzione...». E si potrebbe aggiungere evasione fiscale, sul che pure qualcosa si sta facendo nel rompere abitudini. Ebbene, davvero quei mali sono automatizzati espressione della «società civile»? Chi ha consolidato e inaugurato un certo costume? Chi ha dato l'esempio, nei rami alti come in quelli bassi dello stato? Chi, invece di privilegiare interessi in direzione di progetti e valori, ha ali-

mentato legislazioni contorte e intricate, eludibili e interpretabili *ad libitum*? Chi infine non pon mano ad una vera «riforma delle riforme», come i costi amministrativi della politica e l'efficienza (non la licenziabilità) nella pubblica amministrazione? Anche su tutto questo - diritti e doveri - si misura l'attendibilità di una classe politica e di una classe dirigente nel paese, inclusi gli imprenditori, corporazione protetta più delle altre nel battere cassa e quant'altro. E ancora su tutto questo si gioca la scommessa del centrosinistra governante, auspicabilmente al riparo da tentazioni di «nuovo conio» al centro, e da cieco rigore tecnocratico che chiuda gli occhi su sprechi e ingiustizie. Quanto a «classe politica» e «società civile» - e a chi è più «cattivo» - forse ormai è un po' come l'uovo e la gallina. Ma a condizione di sapere che il «circolo vizioso» è sempre la politica a doverlo rompere: con l'esempio, se vuole essere creduta. E a condizione di tenere bene a mente quanto nel 1947 scriveva Gaetano Salvemini: «Un contadino sardo è anche lui responsabile per la sua quarantacinquemillesima parte di quanto avviene oggi in Italia. Ma un Ministro che sta a Roma è infinitamente più responsabile che un contadino sardo per quel che avviene col suo consenso, o per suo ordine, o colla sua semplice passività». Caro Presidente Prodi, sottoscrive?

La globalizzazione non è uguale per tutti

**ALI MCHUMO
JOHN R. KAPUTIN
SUPACHAI PANITHPAKDI
KERMAL DAVIS**

È quel genere di situazione ingiusta che induce le nazioni povere a chiedersi cosa ci guadagnano dal libero scambio: la domanda di caffè, the, cacao, cotone e zucchero - che è poi quanto hanno da offrire al mondo molti Paesi poveri - è in aumento. Il costo di questi prodotti sugli scaffali dei supermercati è cresciuto. Eppure i contadini che coltivano questi prodotti agricoli guadagnano sempre di meno.

I produttori di caffè Robusta in Costa d'Avorio, ad esempio, nel periodo 1980-88 hanno ricevuto il 17,5% di ciascun dollaro speso dai consumatori mentre nel periodo 1999-2003 la percentuale è crollata al 7,2%. Per i produttori di caffè in Indonesia il decremento è stato dal 19,2% al 7%. Dove va ad accumularsi il profitto e per quale ragione in questo caso la globalizzazione "non funziona" in modo da determinare una riduzione della povertà nei Paesi poveri o in via di sviluppo? Spesso a questi Paesi diamo lezioni sull'importanza di liberalizzare i mercati, ma le conseguenze di questo processo non sono quelle promesse. Nel caso dei piccoli contadini delle nazioni in via di sviluppo, la globalizzazione non è uguale per tutti. Le materie prime - non solo quella nera, appiccicosa, liquida nota con il nome di petrolio - sono estremamente importanti per le economie dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina e dei Caraibi. Oltre due miliardi di persone si guadagnano da vivere grazie ai prodotti agricoli. Questa dipendenza è particolarmente pronunciata nei 50 Paesi Meno Sviluppati del mondo. La crescita economica mondiale non ha praticamente riguardato queste nazioni ed è chiaro che debbono diversificare la loro produzione per sperare nello sviluppo. Ma debbono pur cominciare da qualche parte. Di recente, mentre la Cina è diventato un moloc economico e altre economie emergenti tra cui India, Brasile e Russia hanno compiuto straordinari progressi, abbiamo assistito ad un significativo balzo della domanda dei prodotti che i contadini dei Paesi in via di sviluppo sono in grado di esportare tanto che la produzione ha fatto registrare un significativo incremento: il volume degli scambi di riso è aumentato del 67,5% tra il 1993-95 e il 2003-05, quello del cotone è aumentato del 48,8%, quello dei prodotti ortofruttricoli freschi e congelati del 69,7% e quello dei fiori del 72,9%.

I profitti derivanti a queste esportazioni potrebbero aiutare i Paesi Meno Sviluppati e altre nazioni in via di sviluppo ad alleviare la povertà dei loro cittadini e a diversificare le loro economie, ma la maggior parte dei profitti sembrano prendere un'altra direzione. Le complessità della filiera che porta dal raccolto agli scaffali del supermercato non operano a favore dei piccoli contadini a basso reddito. Può anche darsi che il processo sia globale, ma certamente non è equo. La maggior parte dei profitti si accumulano là dove i prodotti agricoli e quelli tessili naturali vengono "differenziati" - cioè a dire lavorati in modo da attirare l'attenzione del consumatore, impacchettati, etichettati e pubblicizzati. La ripartizione degli utili avviene dietro le quinte, mentre di recente sulla scena internazionale i prodotti agricoli non sono stati oggetto di grande attenzione. Per cambiare questo stato di cose e per tentare di garantire maggiori ricavi ai Paesi in via di sviluppo si è tenuto nel maggio scorso a Brasilia il "Global Initiative on Commodities: Building on Shared Interests" (NdT, Iniziativa globale sulle materie prime: costruire partendo da interessi comuni). Sponsor principale della conferenza è stato il Common Fund for Commodities (NdT, Fondo comune per le materie prime) unitamente ad altre tre organizzazioni: l'Africa, Caribbean and Pacific Group of States (ACP), la United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD) (NdT, Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo), lo United Nations Development Programme (UNDP) (NdT, Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo) e il governo brasiliano. (Il documento finale della Conferenza di Brasilia si può consultare sul sito www.common-fund.org).

È ora di agire perché il boom delle materie prime non è destinato a durare per sempre. L'economia è notoriamente ciclica e il momento migliore per avviare un programma incisivo di riduzione della povertà è prima che arrivi la prossima recessione. Questo periodo di grazia potrebbe durare per altri 5-10 anni. Nessuno lo sa. Ma la diversificazione economica - sia pur limitata al settore agricolo - andrebbe completata fin tanto che continua il ciclo economico favorevole per la stessa ragione per cui un tavolo che poggia su quattro zampe è più resistente agli urti di un tavolo che poggia solamente su due o tre zampe. Attualmente circa 85 Paesi in via di sviluppo dipendono dalle materie prime per oltre la metà dei ricavi provenienti dalle esportazioni. Per 70 di questi Paesi oltre la metà delle esportazioni riguarda tre o meno materie prime.

Parte del problema va individuato nel fatto che i Paesi in via di sviluppo stanno ancora imparando il gioco della globalizzazione. Durante gli anni 90, quando il ritorno della finanza internazionale era che i governi dovevano fare un passo indietro e lasciare campo libero al mercato, molti governi dei Paesi in via di sviluppo furono invitati a smettere di negoziare i prezzi e a non organizzare più i mezzi di trasporto e il marketing a beneficio di migliaia di piccoli agricoltori. I governi si adeguarono, ma sulla scena non fecero a loro comparsa i sostituti privati di quei servizi offerti fino ad allora dallo Stato e migliaia di piccolissimi contadini che avevano un limitatissimo accesso alle informazioni di mercato, ai trasporti e al credito furono abbandonati a sé stessi e costretti a difendersi da soli dai grandissimi compratori internazionali quali le catene di supermercati. E questi contadini continuano ancora oggi a competere sui mercati con i colleghi dei Paesi sviluppati che ricevono generosi sussidi e i cui mercati interni sono protetti da altissime tariffe. La prima rivoluzione industriale fu finanziata dall'incremento di reddito proveniente dall'agricoltura. Oggi le regioni più povere del mondo meritano le stesse opportunità che hanno avuto Europa occidentale e Stati Uniti un secolo e mezzo fa. Nell'attuale situazione c'è qualcosa di "guasto". Questo qualcosa va riparato. Altrimenti potrebbe diventare realtà il desolante scenario previsto da un sindacalista del settore agricolo dello Zambia: "se non pagherete le nostre esportazioni a prezzi ragionevoli, esporteremo noi stessi".

Ali Mchumo è direttore esecutivo del Common Fund for Commodities; John R. Kaputin è Segretario generale dei Paesi Acp a Bruxelles; Supachai Panitthpakdi è Segretario generale dell'Unctad a Ginevra e Kermal Davis è amministratore dell'UNDP

© IPS
Traduzione di Carlo Antonio Bisconte

Compagni della Fiom, non vi capisco

SILVANO MINIATI

La consultazione indetta da Cgil, Cisl e Uil sull'intesa con il governo sottoscritta lo scorso 23 luglio rappresenta qualcosa di più di un impegno per convalidare una scelta che ha finalmente ricollocato il sindacato al centro di un confronto sulla situazione economica e sociale del Paese. Si tratterà, infatti, di una consultazione molto impegnativa, perché coinvolgerà un numero elevato di lavoratori e pensionati e sulle riflessioni singole e collettive che scaturiranno dal dibattito e sullo stesso esito del voto peseranno non poco anche problematiche di carattere generale, alle quali l'accordo del 23 luglio non poteva ovviamente dare risposta, quali ad esempio il carovita e la crescita dei prezzi, i temi della sicurezza e dell'insicurezza, la crisi della politica e, soprattutto, le incertezze sulla crescita economica, legate alla crisi internazionale dei mutui e della finanza. L'accordo è molto importante in sé, in quanto per la prima volta si è riusciti a privilegiare interessi collettivi, resistendo alla pressione delle categorie tradizionalmente più forti. L'accordo - che viene do-

po una legge finanziaria che nell'ultima fase del confronto aveva visto legittimi interessi dei dipendenti pubblici e dei ferrovieri affermarsi anche a scapito dei pensionati, dei giovani e degli incapienti - ha il grande pregio di aver dato risposte che invece tengono insieme i problemi di chi lavora, di chi cerca lavoro, di chi ha un lavoro precario, dei giovani e dei pensionati. Certo, i risultati ottenuti sono parziali, perché le risorse disponibili erano molto ridotte rispetto a quelle che sarebbero state necessarie, ma sono ugualmente molto significativi. Sindacalmente, si fa quindi davvero fatica a capire le ragioni di posizioni come quelle della Fiom, che lascerebbero intendere che per i lavoratori l'età pensionabile è problema più importante del salario, della salute o della sicurezza e che il miglioramento delle condizioni sempre più drammatiche di chi è già in pensione può passare in secondo piano rispetto ad altre priorità. Politicamente, si fa ancora più fatica a capire coloro che, sperando in una rottura della trattativa da parte del sindacato, per settimane hanno dichiarato di condividere le scelte del sindacato stesso e ora manifesta-

no contro. La manifestazione del 20 ottobre prossimo ha comunque il pregio di chiarire ai gruppi dirigenti sindacali come stanno le cose, visto che nel mondo politico, per le ragioni più svariate e non tutte motivate da intenti nobili, non c'è più nessuno, proprio nessuno, disposto a delegare al sindacato compiti che spesso erroneamente sono ritenuti propri della politica. Ma se così è, sarebbe davvero assurdo per il sindacato confederale chiudersi a riccio, mettendo assieme gli attacchi della sinistra radicale, le critiche sempre più dure dei vari Ichino e Boeri, le campagne mediatiche sui privilegi della casta, per riproporci al Paese intero come le vittime di chi sa quale congiura. Sarebbe invece ora di chiedersi seriamente se non corriamo il rischio di rimanere troppo eguali a noi stessi, in un mondo che cambia vertiginosamente. Per renderci conto di quanto questo rischio sia reale, basterebbe riflettere sul fatto che mentre la qualità della vita dei cittadini (e in molti casi addirittura la loro stessa sopravvivenza) si decide ormai principalmente sul territorio, il sindacalismo italiano, pur conservando ancora una forte vocazione confederale, risponde sempre

più a logiche categoriali. La prossima consultazione, quindi, dovrebbe rappresentare l'occasione non solo per una inequivocabile conferma delle scelte confederali, ma anche per avviare, ovviamente senza forzature, una riflessione su come cambia la società, su come cambia la politica e su come il sindacato non possa rimanere uguale a se stesso. Credo, inoltre, che non esista occasione migliore per avviare una riflessione sul tema dell'unità sindacale, pur essendo consapevole che quando si hanno di fronte scadenze importanti (e la consultazione lo è) tende sempre ad emergere con forza il 'patriottismo' di organizzazione. Tre confederazioni che vogliono unire giovani e anziani, donne e uomini, occupati, precari, disoccupati e pensionati, per quanto tempo ancora possono infatti essere credibili, se non pongono sul tappeto anche il problema di come unificare se stesse? So bene che, a mente fredda, l'unità sindacale appare oggi un sogno davvero remoto, quasi utopistico, ma è noto che solo chi guarda lontano non corre il rischio di perdersi i piedi.

*Segretario generale Uil pensionati

«Il dolce e l'amaro», uno sguardo dentro Cosa Nostra

VINCENZO VASILE

Alla fine di un'estate spesa a disquisire a vuoto della piccolosità dei lavaveri, meriterebbe assai maggiore attenzione e rispetto (da parte della critica, mentre il pubblico ha già dato una buona risposta al botteghino) *Il dolce e l'amaro*, film di Andrea Porporati presentato alla Mostra di Venezia. È la storia di un piccolo gregario palermitano di Cosa Nostra, interpretato da Luigi Lo Cascio. È la vicenda di un ragazzino cresciuto per le strade del quartiere palermitano della Kalsa, che ha a disposizione uno smilzo repertorio di valori e di modelli, e si lascia affascinare dal mito mafioso. Si tratta delle stesse strade e delle stesse piazze dove nacquero e vissero la loro infanzia Falcone e Borsellino: è il ragazzino futuro killer protagonista di questo film vi incrocia un Fabrizio Gifuni destinato alla toga e a una simile vita (e morte) parallela. Sono gli anni Settanta e seguenti, e nell'arco di un trentennio viene raccontata la vita quotidiana di un mafioso. Si narra del come e del perché si entri in quel tipo di vita, e del come e del perché se ne

possa uscire. Il fatto è che Masiro-Lo Cascio un giorno «si pente», cioè inizia a «collaborare» con la giustizia, personificata proprio nel magistrato suo coetaneo interpretato da Gifuni. E ciò avviene per la spinta decisiva di una ragazza - il ruolo è di Donatella Finocchiaro, che cinque anni fa aveva esordito in un intenso ruolo analogo con *Angela di Roberta Torre* -, e qui pur di non condividere il destino del killer che intanto è arrivato all'apice della sua carriera criminale, ha abbandonato la città: non vuole avere più niente a che fare con un delinquente. È proprio l'incrinatura di questo rapporto sentimentale a spingere il protagonista «Saro» al «pentimento». Questo film ha una sua cruda sobrietà, ricalca episodi di cronaca dimenticati: spazzati dagli stereotipi correnti, alcuni critici hanno considerato alla stregua di pennellate di colore quel boss detenuto, Renato Carpentieri, che si attribuisce con tanto di firma i quadri di alcuni gregari carcerati (lo faceva abitualmente Luciano Liggio con i pittori-detenuti Gaspare Mutolo e Alessandro Bronzino). E hanno ingiustamente stroncato come fantasioso e iper-

buonista un percorso che, al contrario, è stato spesso praticato da «pentiti» piccoli e grandi della mafia siciliana: Nino Calderone fu letteralmente convinto dalla moglie e dalla figlia a collaborare con Falcone; Marino Mannoia fu sospinto dall'amante; Giuseppe La Barbera venne accompagnato dalla fidanzata a colloquio con l'attuale capo della polizia, Manganeli. Ci sono, insomma, nella storia della mafia, proprio come si racconta ne *Il dolce e l'amaro*, anche le vicende esemplari dei «pentiti per amore». O meglio, in diversi casi i mafiosi si pentirono, oltre che per convenienza, non avendo più nulla da perdere, anche «per amore». Quasi tutti sono episodi accaduti negli anni Settanta e Ottanta (durante i quali è ambientato il film). Come a volerli ricordare - controcorrente rispetto alle campagne politico-mediatice che hanno svilito il contributo dei pentiti - che il pentitismo mafioso cominciò ancor prima della legislazione premiale, e spesso si verificò per la coincidenza di una ricorrente crisi di valori e di sentimenti (tra i pentiti «per amore») con le crisi interne all'organizzazione militare di Cosa No-

stra. Ci sono in questo film padri mafiosi che mandano i figli a uccidere in trasferta, come si fa normalmente per la prima guida fuori porta; e figli mafiosi che favoriranno l'omicidio del padre; i delitti che compiono, tra loro questi ragazzi li chiamano «ammazzatine»; e il primo attentato per conto del racket del «pizzo» assomiglia a un semplice atto di bullismo contro un omosessuale, e viene festeggiato con un bagno, tutti nudi, a Mondello con le turiste scandinave. Scandalizzati dal montaggio in sequenza delle scene d'amore dei due protagonisti con la crudele esecuzione di due «scippatori» bambini, i critici si sono mostrati tanto avari di stellette per questo film di pregio, semplicemente perché non hanno capito tutto il mistero di un secolare stiticcio di crudeltà e umanità; tutta la banalità del male di una quotidiana industria della violenza, che - a differenza dei modelli più propagandati della camorra napoletana - in Cosa Nostra «programma» delitti e affari, governa e «punisce» la piccola criminalità, alterna stragi e trattative, stempera le urla di dolore nella mesta risata -

«incomprensibile», come hanno scritto alcuni nostri colleghi da Venezia - di protagonisti un poco feroci, un poco umani, un poco assassini, un poco pentiti, un poco dolci e un poco amari.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 240 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance collegio di Roma del 10/10/2006 del 10/10/2006 La stampa fuori dai confini italiani è distribuita in 7 agosto 1989 n. 256. Accensione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 655.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publinter S.p.A. Via Carubucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Publikompass S.p.A. Via Carubucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 18 settembre è stata di 137.528 copie</p>	
--	--	---	--

metri 1935

...“oltre le nuvole.....la sorgente
più alta d'Europa”...

LaVelliADV.it



COSÌ IN ALTO NESSUNA!